Anno 110 - numero 241 — Mercoledì 18 Ottobre 1978

STAMPA SERA

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI - Torino, via Marenco 32 - Tel. (011) 65.681 - Codice di avviamento postale 10100 - Spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70) - Lire 200 (arretrati il doppio)

MORO
La verità

Ieri è stato pubblicato ufficialmente il testo scritto dall'on. Moro nel carcere delle Brigate rosse. Adesso si dovrebbero dissipare le nubi delle polemiche. Sono accontentati coloro che protestavano in nome della giustizia e quelli che protestavano in paese malafede. Le Br hanno avuto la loro bella, lunga, cadenzata pubblicità grazie alle voci, alle anticipazioni, alle esitazioni, e infine alla pubblicazione del testo. Adesso sappiamo — per quel che vale — che cosa veramente avrebbe detto Moro di Andreotti o dei comunisti o di Piccoli. E sappiamo che — a meno di voler ancora supporre che si tratti di un memoriale cifrato o che esista una «appendice» nascosta — grandi rivelazioni non ci sono state. Al contrario. Il testo smonta i castelli di ipotesi romanzesche. La verità è sempre più semplice e pulita delle supposizioni.

Ma la chiave di lettura di quelle pagine non deve essere né la ricerca di rivelazioni, né la morbosa scoperta di giudizi sui contemporanei, né la spiegazione dei misteri — posto che ci siano, visto che ognuno di noi ne conosce almeno alcuni — della politica italiana. Il memoriale è scritto da un uomo in prigione. Una prigione senza luce, nascosta chissà dove, senza giudici. Forse spera — perché glielo hanno promesso — di sopravvivere. «Sono grato alle Br che mi salvano la vita» scrive; e forse ci crede. Oppure lo spera soltanto, con angoscia. Ma è, in ogni caso, un uomo che ha visto i suoi carcerieri sparare a freddo raffiche di mitra e colpi di pistola per uccidere gli uomini che gli erano a fianco al momento della cattura. I suoi carcerieri sono individui che hanno trucidato già decine di altri «avversari», come lui, meno «importanti» di lui. La paura, il terrore della morte, inducono a cambiare, a essere diversi; convincono spesso a scendere a molti compromessi nella speranza di indurre pietà o di ottenere la grazia.

Il memoriale Moro va letto non per quello che dice — anche se certamente molte cose sono vere — ma per ricostruire la tragedia spaventosa di chi lo ha scritto. E va letto anche pensando che, forse, molte cose in più, molte cose che Moro sapeva — e che potevano danneggiare amici e avversari ben più che la qualifica di «idiota» o l'accusa di avere un «volto gesuitico» — probabilmente lo stesso Moro ha avuto il coraggio di non dirle. Nonostante la paura, nonostante la morte incombente, nonostante tutto.

Nel paginone centrale: intervista esclusiva di Sciascia su Moro e un capitolo del suo libro.

TORINO-RACKET STANOTTE IN CORSO VERCELLI

Non paga 300 milioni gli fanno saltare il negozio

Il commerciante (abiti) era già stato vittima di altri due attentati e minacciato di morte - Momenti di terrore per la bomba fatta esplodere dalla banda dei ricattatori dopo mezzanotte

Ennesimo episodio di violenza questa notte a Torino ad opera del racket dei negozi. La «Casa del Pantalone», un negozio di corso Vercelli 65/67, è stata completamente distrutta da una carica di tritolo. Ingenti danni hanno subito anche altri commercianti che praticano le loro attività in locali attigui al luogo dell'attentato.

Il proprietario del negozio distrutto dall'esplosione, Ugo Toso, 51 anni, è stato vittima di tre attentati nel giro di soli otto mesi. Ha già subito danni per centinaia di milioni. I ricattatori dopo avergli richiesto una tangente di trecento milioni, nei mesi scorsi lo avevano anche minacciato di morte.

Il servizio e le foto a pag. 4

Vittima dell'aggressione è Rosalba Molineri

Torino: arrestato l'uomo che picchiò l'assessore

Alessandro Di Edoardo, arrestato questa mattina in Procura

E' stato arrestato stamane un uomo di 48 anni, Alessandro Di Edoardo, abitante in Piazza Repubblica 3, per aver picchiato l'assessore comunale alla Sanità Rosalba Molineri.

Il fatto risale al 20 marzo scorso. Alessandro Di Edoardo, affetto da tbc, si recò in Comune per chiedere un sussidio e un appartamento dove abitare. Non ottenendo risposte esaurienti da parte degli impiegati, l'uomo volle avanzare le sue richieste direttamente all'assessore Molineri, che si interessò del caso senza peraltro garantire soluzioni.

Alessandro Di Edoardo, a quel punto, reagì violentemente alle motivazioni sostenute dall'assessore: Rosalba Molineri fu insultata e schiaffeggiata.

A carico dell'uomo, il mese scorso, fu emesso mandato di cattura per l'accusa di violenze e minacce a pubblico ufficiale. Oggi il magistrato Marabotto, che si occupa dell'indagine, ne ha fatto eseguire l'arresto in Procura.

Tra la folla di Roma

Roma. Oggi il Pontefice riceverà il collegio cardinalizio al gran completo, compresi i cardinali che avendo superato gli ottant'anni non hanno partecipato alla sua elezione. «No — hanno detto questa mattina all'ufficio stampa del Vaticano — oggi il Papa non uscirà». Ieri infatti papa Carlo Wojtyla ha «sorpreso» tutti andando nel pomeriggio al «Policlinico Gemelli» a far visita al vescovo polacco Andrea Deskur ricoverato da alcuni giorni.

I nipoti del Papa a Varese

Varese. Una nipote del Papa abita a 4 chilometri da Varese, in una frazione (Gazzada Schienno). Si chiama Teresa Morawa, è sposata con Giorgio Marocco, 36 anni, operaio in una fabbrica della zona; i coniugi hanno una bimba di 6 anni, Silvia. «Quando lunedì sera abbiamo sentito l'annuncio del card. Felici — racconta Giorgio Marocco — siamo scattati in piedi gridando e ci siamo trovati che piangevamo di gioia, uno nelle braccia dell'altro». Teresa e Giorgio si sono conosciuti occasionalmente a Cracovia otto anni fa, quando lui — in viaggio per la Russia ma senza «visto» per l'ingresso in Cecoslovacchia — dovette cambiare programma e fermarsi una settimana nella città polacca. Nella foto: Teresa, Giorgio e Silvia Marocco (Foto Olympia)

Sequestrarono a Milano un negoziante che fugg

Banda di minorenni è arrestata a scuola

MILANO — Sono tutti minorenni e di buona famiglia i cinque ragazzi che il 25 maggio scorso rapirono il commerciante Romano Marziali, 38 anni, proprietario di un negozio di cine-foto-ottica a Bergamo. Il Marziali riuscì a fuggire approfittando di un incidente stradale. Alla polizia descrisse i connotati dei suoi rapitori, ma le indagini furono assai difficili e solo dopo oltre quattro mesi è stato possibile identificare i malviventi. Ora sono in carcere. Tre sono stati arrestati a scuola, gli altri nelle loro abitazioni.

Poiché sono minorenni non pubblichiamo i loro nomi. Uno ha 17 anni ed è figlio del titolare di una catena di negozi per la vendita di pezzi di ricambio per moto; altri tre sono sedicenni: uno è figlio di un commercialista ed è iscritto al 2° anno di ragioneria all'istituto privato «Cavalli Conti»; un altro, orfano di padre, è suo compagno di scuola; il terzo, pure studente, è figlio di un impiegato; l'ultimo, 18 anni, lavora nella carrozzeria del padre.

I giovani malviventi sono imputati, oltre che di sequestro di persona, anche del furto di un'auto. Ecco il racconto che il rapito, Romano Marziali, fece alla polizia. Poco dopo la mezzanotte si accingeva a posteggiare la sua «Alfetta» nel garage di casa quando venne affrontato da due malviventi armati di pistola che lo costrinsero a salire su una Bmw con un complice a bordo. Contemporaneamente altri due banditi si impossessarono della sua auto.

Le due macchine si allontanarono quindi a folle velocità, ma poco dopo si tamponarono. La Bmw, a causa dell'urto, non riuscì a ripartire. Con minacce e strattoni i malviventi cercarono allora di trascinare con loro il Marziali che però riuscì a svincolarsi ed a fuggire. La stessa cosa fecero i banditi che, saliti sull'«Alfetta» si allontanarono facendo perdere le tracce.

La squadra mobile di Bergamo riuscì ad accertare due particolari; la Bmw abbandonata dai malviventi era stata rubata una decna di giorni prima a Rapallo. Il Marziali riferì agli inquirenti che i suoi sequestratori (che avevano agito a volto scoperto) dovevano essere molto giovani. Aggiunse inoltre di essere rimasto impressionato dall'abilità di guida mostrata dal conducente della Bmw.

La svolta all'inchiesta si è però avuta quando all'imbocco della statale per Pavia, nella zona di Porta Ticinese, a Milano, è stata ritrovata la vettura del Marziali.

La polizia poi venne a sapere che da tempo la malavita della zona di Porta Ticinese si serviva di un giovanissimo autista per compiere rapine e altri reati. I dati somatici di questo malvivente, identificato nel diciottenne, corrispondevano a quelli di uno dei rapitori di Romano Marziali.

In base a questi elementi il sostituto procuratore di Bergamo, dottor Mafferri, ha deciso per il fermo dei due giovani. La polizia ha bloccato a scuola gli altri tre. Il fermo è stato tramutato in arresto non appena i cinque, dopo alcune ore di interrogatorio in questura, hanno confessato di essere gli autori del tentato sequestro.

I cinque giovani hanno raccontato agli inquirenti che era nelle loro intenzioni rapinare il Marziali soltanto dell'auto. Solo in un secondo tempo avrebbero deciso di portare l'uomo con loro nel timore che li avesse riconosciuti e potesse denunciarli.

l. r.

Papa Wojtyla è esperantista

VERBANIA — Papa Karol Wojtyla è un esperantista: gli esperantisti verbanesi ricordano il suo patrocinio al congresso internazionale degli esperantisti cattolici svoltosi a Czestocaowa in Polonia dal 17 al 21 agosto del '77, e il suo messaggio sul «Ruolo dell'esperanto nell'evangelizzazione e nel progresso della personalità umana».

Al nuovo pontefice gli esperantisti verbanesi hanno inviato ieri un telegramma augurale.

Quattro arresti tra cui una suora

Carne avariata in un ospedale

L'AQUILA — Una suora, un macellaio e due cuochi ospedalieri sono stati arrestati perché «per un periodo di tempo probabilmente lungo» hanno somministrato agli ammalati dell'ospedale civile di Avezzano carne di qualità scadente o pessima, invece di quella che l'amministrazione pagava ai fornitori. Resta da stabilire se vi siano stati fra i degenti casi in cui la carne scadente abbia «provocato nocumento», anche in considerazione delle loro particolari condizioni di salute. L'inchiesta prosegue in questo senso. Gli arrestati sono suor Giuseppina Picazi, 57 anni, il macellaio Vittorio Rubeo, 47 anni, i cuochi Remo Mazzulli, 34 anni e Cesidio Carusi di 40.

Nelle case degli "amici,, di Alunni

Perquisizioni e fermi a Como Varese Bologna

MILANO — Continua l'inchiesta sulla colonna Prima linea (probabilmente confluita nelle Br), dopo le indagini compiute nei giorni scorsi a Milano, Bologna, Como, Varese, Busto Arsizio.

Oltre una cinquantina di perquisizioni sono state eseguite in abitazioni, alla ricerca dei frequentatori dei covi di via Negroli e via Melzo a Milano utilizzati, durante la clandestinità, da Corrado Alunni. Gli investigatori hanno setacciato in particolare alcuni centri minori della provincia di Varese, zona dove Alunni avrebbe trovato «tanti» seguaci, fiancheggiatori e «combattenti».

A Venegono Inferiore, abitava Sergio Bianchi, 21 anni, studente d'architettura, il cui fermo (giovedì scorso) è stato convalidato. Bianchi ha raggiunto in carcere Alunni, Marina Zoni, Mary Alberani (rimangono latitanti altri due complici di Alunni: sono Barbara Azzaroni e Antonio Maroco, un ex «comune» passato alla lotta armata). Anche per Bianchi l'accusa è «banda armata». Il giovane si proclama innocente (nel '77 fu fermato con Maria Teresa Zoni — sorella di Marina — ora irreperibile).

I magistrati Luigi De Liguori e Armando Spataro sui risultati dell'operazione si sono limitati a dire che «*è stato trovato del materiale, dei documenti*».

«*Le perquisizioni* — ha spiegato De Liguori — *vengono disposte quando si raccolgono gravi elementi di sospetto. In una base di una organizzazione clandestina dedita alla lotta armata non si entra se non si hanno determinati requisiti, se non si accettano certi principi. Può anche risultare, però, che molti dei 50 perquisiti non abbiano nulla a che fare con l'attività di Corrado Alunni*».

Da segnalare, infine, l'arresto di Leonardo Lo Muscio, 33 anni, fratello del «nappista» Antonio Lo Muscio, ucciso a Roma il 1° luglio scorso in una sparatoria con la polizia.

Il giovane è stato fermato ad un posto di blocco con Gennaro Pilato, 31 anni, e Francesco Cascella, 29 anni, mentre erano in auto a Sesto San Giovanni. Il terzetto, che era armato, avrebbe opposto resistenza: due carabinieri si sono fatti medicare

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

CERTIFICATO N. 79 DEL 6-4-1978

Urbino - Clamorosa sentenza "in favore,, dei brigatisti

I citofoni nelle supercarceri sono un abuso ingiustificato

MILANO — *Una sentenza che farà discutere. Giorgio Semeria e Cristoforo Piancone (brigatisti) e Graziano Mesina (il famoso bandito sardo) sono stati condannati dal pretore di Urbino al pagamento di una ammenda relativamente lieve, fra le 50 e le 60 mila lire. Erano stati chiamati sul banco degli imputati per aver distrutto, nel supercarcere di Fossombrone, gli otto citofoni installati nel parlatorio.*

Il pretore, Crescentino Fizi, ha concesso le attenuanti generiche, riconoscendo agli imputati di «aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale». *E' un precedente clamoroso, non solo perché processi di questo tipo dovranno essere celebrati a decine, nei prossimi mesi (quasi tutti i brigatisti incarcerati hanno danneggiato i citofoni dei penitenziari in cui sono rinchiusi), ma soprattutto perché questa sentenza riconosce come «spiegabili» le proteste dei detenuti per le limitazioni imposte ai loro colloqui con i parenti.*

I brigatisti (ma non solo loro) ritengono che i vetri antiproiettile posti nei parlatori e i citofoni con i quali sono costretti a comunicare con i visitatori, siano un abuso ingiustificato, una limitazione inaccettabile dei diritti umani.

Il pretore di Urbino, pur riconoscendo Semeria, Piancone e Mesina colpevoli di danneggiamenti, ha sostanzialmente accolto la tesi secondo la quale nulla, neppure presunti motivi di sicurezza, giustificano un trattamento carcerario che non solo è contrario allo spirito della riforma, ma anche ad ogni sensibilità civile.

Il processo si è svolto in un clima di tensione. In apertura d'udienza Piancone ha letto il comunicato «Fossombrone n. 4» con il quale gli imputati hanno lanciato accuse contro il regime che «mostra il suo volto e la sua sostanza reazionaria nelle carceri speciali».

Scacchi: ha vinto Karpov

Baguio (Filippine). Dopo 32 partite e tre mesi esatti di gioco (l'incontro era iniziato il 18 luglio scorso), il sovietico Anatoli Karpov si è riconfermato campione del mondo di scacchi, chiudendo vittoriosamente la lunga sfida contro Viktor Korchnoi, già cittadino sovietico da tempo trasferitosi in Occidente. Ieri Korchnoi si è ritirato dal gioco, essendo ormai in netto svantaggio: con quest'ultima partita Karpov ha raggiunto il tetto di sei vittorie che, come vuole il regolamento, sono necessarie per aggiudicarsi il titolo (Telefoto)

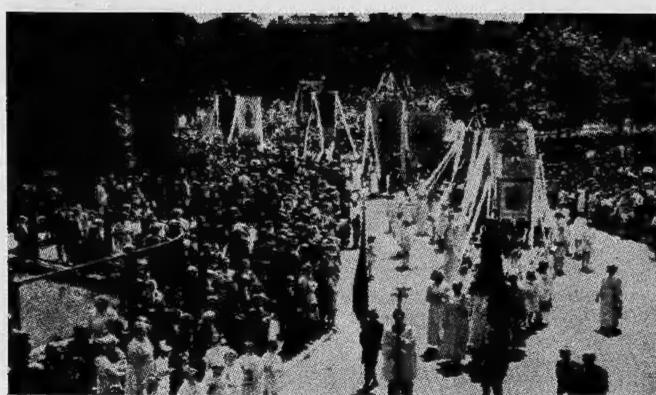
Il singolare paese dell'Est dove sopravvivono fede e tradizioni

Polonia, la difficile coesistenza tra cattolici e regime comunista

Il viale alberato, lungo tre chilometri, che congiunge la città di Czestochowa all'altura di Jasna Góra, dove sorge la basilica della Madonna nera, spesso non basta a contenere l'afflusso dei devoti nei giorni dei grandi pellegrinaggi: alla Pentecoste o alla Natività di Maria. «*Bisogna aver partecipato a una "giornata di preghiera" nella Lourdes della Polonia per comprendere lo spirito religioso di questo popolo*», dice chi ha avuto la sorte di trovarsi tra le duecento-trecentomila persone accorse per rendere omaggio alla «patrona», la cui immagine, secondo la credenza popolare, sarebbe stata dipinta da San Luca evangelista.

Quella polacca è una «Chiesa di frontiera», ma forse per questo molto salda e sicura. Fedele alla tradizione ha spesso identificato la sua storia con le vicende di un Paese stretto fra l'influenza germanica e slavo-russa.

Gli ultimi 40 anni sono stati tra i più significativi di questa drammatica condizione. Sia durante la seconda guerra mondiale (quando 2700 sacerdoti furono rastrellati dai nazisti e finirono nella fabbrica della morte di Dachau), sia nel periodo buio della repressione staliniana, il cattolicesimo polacco ha saputo mantenere intatta la sua forza. E anche recentemente, nel confronto fra fede e ragion di Stato, sotto la guida del cardinale Wyszjnski, è riuscito realisticamente a trovare un *modus vivendi*, senza scendere a compromessi, in un Paese che è contemporaneamente cattolico e comunista.

Oggi in Polonia ci sono tredicimila chiese, diciottomila centri catechistici; quattromila e cinquecento giovani entrano ogni anno nei seminari. Sono cifre che nessun'altra nazione dell'Occidente cristiano può vantare. «*I fedeli vedono nel sacerdote il sostituto e il seguace di Cristo che sa affrontare con gioia qualsiasi sacrificio personale per la salvezza delle anime che gli sono affidate* — ha detto il nuovo papa Wojtyla, in un'intervista concessa tempo fa alla rivista italiana "Studi Cattolici" — *Si attendono da lui e apprezzano soprattutto un concreto zelo apostolico... E' proprio insistendo su queste dimensioni che credo si possa superare qualunque "crisi di identità"...*».

Varsavia. Una processione al santuario della "Madonna nera" di Czestochowa

La situazione religiosa della Polonia — un crogiuolo di popoli diversi — è sempre stata singolare. La fede di Roma ha dovuto sopportare gli attacchi del protestantesimo a Occidente e dell'ortodossia a Oriente. E la difesa della propria credenza religiosa è sovente venuta a coincidere con quella del diritto all'indipendenza. I santuari, in più di un'occasione, sono stati meta di pellegrinaggi dove in passato il fervore religioso si è mescolato a un significato sottinteso di protesta politica.

La fede si confonde sovente anche con il folklore. Il popolo è affezionato alle feste religiose e popolari insieme, tuttora legate a pittoresche consuetudini.

Nella settimana santa i calvari, le *viae crucis* (famosa quella di Pakość), i sepolcri «presidiati» da una guardia d'onore in costume guerriero richiamano folle di fedeli. Il sabato santo la gente va a far benedire gli agnelli di zucchero e i *pisanki*, le uova pasquali confezionate dagli abilissimi artigiani. Nelle campagne il sacerdote visita ancora le case e impartisce la benedizione alle mense preparate per il pranzo di Pasqua, sulle quali campeggia la rappresentazione della passione di Cristo, circondata da fiori di carta. La mattina della domenica si ripete il rito dell'impiccagione dell'aringa, che viene sospesa a un albero, a significare che è finito il tempo della penitenza.

Il lunedì dell'Angelo c'è la bizzarra tradizione del *dyngus*, legata alla leggenda della regina Anna che si sarebbe affogata nella Vistola per non sposare un germanico. Le damigelle, seguendone l'esempio simbolicamente, si spruzzarono a vicenda con l'acqua del fiume. Da questo episodio è derivata l'usanza di gettarsi reciprocamente spruzzi d'acqua il lunedì di Pasqua, ancora viva in molti paesi.

Con la Pentecoste comincia il periodo delle *zielione świątki*, le feste verdi: sontuose processioni con spiegamento di costumi medioevali, cortei fra il carnevalesco e il religioso.

A Natale, in alcune zone delle montagne, la gente si rende visita, girando di casa in casa a disseminare l'avena, simbolo di prosperità. Il grande pranzo della vigilia è preceduto da un digiuno nel quale sono consentiti solo pane, pesce e patate, in contrasto con le nove portate (tante come i cori che cantarono la gloria del Redentore) della cena, accanto alla *choinka*, l'abete natalizio che non manca neanche nell'abitazione più modesta.

Nelle città, dove all'immagine «agreste» si è sovrapposto un nuovo volto industriale, alcune di queste usanze stanno sbiadendo. Ma, soprattutto nelle campagne, il legame con la tradizione, che è civiltà e cultura, resta vivo. E il misticismo, di cui si colora la religiosità dei polacchi, continua a essere un modo di esprimersi e di intendere la vita.

Roberto Bellato

L'ultima intervista del futuro Papa Giovanni Paolo II

La Chiesa polacca "riconquista,, la sua libertà giorno per giorno

Pubblichiamo alcuni brani di un colloquio del giornalista Renzo Giacomelli con il futuro papa Giovanni Paolo II sulla condizione dei cattolici in Polonia, tratti dal libro «Intervista con la Chiesa», edito dalla Sei.

— *Per realizzare pienamente la missione evangelizzatrice e il servizio alla promozione umana la Chiesa ha bisogno della libertà. Come va intesa questa libertà rivendicata dalla comunità cattolica?*

— Rispondo alla sua domanda tenendo presente un brano della Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*: «La Chiesa, che, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessun modo si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana».

Mi riferisco a questo testo perché penso che esso spieghi molto bene la natura e il senso della libertà della Chiesa, libertà che condiziona la realizzazione della sua missione, cioè l'evangelizzazione. La Chiesa ha il diritto a tale libertà e, al tempo stesso, ha il dovere di realizzare se stessa sulla base di una libertà che non le permetterà mai né di «confondersi con la comunità politica» né di «legarsi ad alcun sistema politico» (...).

— *La gerarchia cattolica di Polonia ha spesso denunciato le limitazioni imposte al libero svolgimento della missione della Chiesa. Quali sono le principali restrizioni che il governo polacco pone alla libertà della comunità cattolica del suo Paese?*

— Vorrei rispondere sul piano dei principi piuttosto che su quello dei particolari, perché i particolari sono abbastanza noti e, d'altra parte, il loro elenco rischia di essere incompleto. (...) E occorre dire che la Chiesa in Polonia, e specialmente l'episcopato, si sforza di ottenere che il «bilancio dei particolari» cambi sempre più, passando dal negativo al positivo. Fanno parte di ciò le questioni riguardanti la costruzione di nuove chiese, l'organizzazione dell'insegnamento della religione, la formazione accademica dei seminaristi, ecc. Se si prende come base di valutazione quanto affermato dal Concilio nella Dichiarazione sulla libertà religiosa, ritengo sia ancora lungo l'elenco delle necessarie rivendicazioni.

Ma il vero problema è più profondo. La Chiesa in Polonia si è trovata faccia a faccia con una dottrina e una «Weltanschauung» secondo le quali la religione in genere, e il cristianesimo in particolare, devono sparire perché costituiscono la «sovrastruttura» in rapporto ad una «struttura». La religione è cioè inconciliabile con le esigenze di una supposta «Weltanschauung» scientifica, secondo la quale la religione è una realtà passeggera, costituita dai relitti di una mentalità superata, una realtà marginale, la cui esistenza è «ammessa», «tollerata» per un certo tempo, ma essenzialmente non accettabile dal punto di vista dottrinale marxista.

Proviamo ad immaginare che tale teoria socio-politica venga applicata ad una società, ad una nazione, la cui maggioranza è costituita ormai da un millennio, cioè lungo tutta la sua storia e anche oggi, da credenti. (...)

Ho preferito impostare il problema sul piano delle premesse e dei fatti fondamentali, per poter meglio delineare la questione essenziale. (...) Non si può pensare di risolvere e sistemare il problema della libertà della Chiesa soltanto attraverso le correzioni che riguardano il «bilancio dei particolari». Infatti esiste sempre il pericolo di concentrarsi su certi dettagli, trascurandone altri. Ad esempio, potremmo non accorgerci dei programmi «vigenti» nella cultura di massa, imposti per l'educazione; potremmo non accogerci di come agisce la censura nei confronti dei nostri documenti e delle nostre dichiarazioni, ecc.

— *In sostanza lei afferma che la Chiesa cattolica in Polonia non è completamente libera. Che cosa fanno i pastori e i credenti polacchi per accrescere la libertà per se stessi e per gli altri?*

— (...) E' difficile parlare di libertà della Chiesa in Polonia nel senso che comunemente si dà a questa parola. Si può e si deve dire, invece, che la Chiesa in Polonia, partendo da quel «margine di libertà» di cui non può essere privata sulla base del riconoscimento e del funzionamento dei «fatti sociali», fa tutto il possibile per essere «segno e salvaguardia del carattere trascendente della persona umana». Negli Stati Uniti mi interrogarono una volta sulla libertà della Chiesa in Polonia. Risposi che la libertà non si può semplicemente e solamente «avere»; la libertà va sempre e in vari modi «conquistata», «elaborata». (...) Sulla soglia del suo secondo millennio, la Chiesa in Polonia è sottoposta ad una prova che è di radicale negazione e contestazione della verità di cui la Chiesa vive, che mette in questione il suo servizio all'uomo, alla collettività e alla nazione. (...) C'è un atto, un po' particolare, che in maniera perfetta esprime il paradosso della libertà. Si tratta di un atto compiuto a Czestochowa nel 1966, in occasione del Millennio del Battesimo della Polonia. Esso è intitolato «Atto di donazione in *servitù* alla Madre di Dio, Regina di Polonia, *per la libertà* della Chiesa nel mondo e in Polonia». (...)

— *Che cosa la preoccupa di più nell'attuale situazione della società polacca? la secolarizzazione? il materialismo pratico? l'ateismo ufficiale e militante?*

— La Chiesa in Polonia, in conformità con la dottrina conciliare sulla libertà di religione e di coscienza, e anche come erede della tradizione nazionale nutre profondo rispetto per le autentiche convinzioni di ogni uomo. Proprio per questo esprime anche la sua decisa opposizione di fronte all'ateismo, quando questo diventa una specie di «religione di Stato». Questo genere di ateismo viene talvolta considerato come condizione per l'ammissione a certi incarichi, come condizione per la carriera professionale, ecc. In tal modo esso aliena profondamente l'uomo e viola i suoi più profondi diritti. Questa specie di ateismo è contraria ed essenzialmente contraddittoria nei confronti di ciò che consideriamo come «promozione umana». L'evangelizzazione autentica non può non far nascere l'opposizione a tali forme di ingiustizia, di violazione e impoverimento dello spirito umano, così come non può non suscitare la protesta di fronte alle diverse forme di ingiustizia sociale, di sfruttamento economico, di favoreggiamento di alcuni gruppi sociali a danno degli altri, di colonialismo nelle sue forme vecchie e nuove, e così via. La Chiesa del nostro tempo per certi aspetti è passata all'opposizione, perché essa deve stare sempre dalla parte di quelli che subiscono danni sociali, ma anche dalla parte di coloro che patiscono gravi danni nella loro coscienza (...).

— *Quale contributo specifico danno i cattolici polacchi allo sviluppo del loro Paese?*

— (...) La Chiesa in Polonia vede chiaramente il suo compito e la sua responsabilità in questa materia. E' ovvio che, anche dal punto di vista materiale ed economico, ognuno guardi al legame tra l'efficacia del lavoro umano, le iniziative dell'uomo e lo stato morale della società. La Chiesa vede questi problemi secondo i propri parametri. Essa guarda all'uomo nella prospettiva del disegno divino della salvezza, ma nello stesso tempo ha presenti i valori umani (...)

Ugo Toso, abbigliamento, è al terzo attentato in otto mesi

Racket spietato: dopo le minacce carica di tritolo contro il negozio

Ugo Toso non ha ceduto alle minacce

Ancora la violenza del racket dei commercianti: un negozio d'abbigliamento è stato distrutto, con il tritolo. Insegne e vetrate di altri locali attigui sono andate in frantumi, auto danneggiate e gli abitanti della zona terrorizzati per l'eplosione stanotte in corso Vercelli 65/67.

Preso di mira è il commerciante Ugo Toso, 51 anni, abitante in corso Vittorio Emanele 24, titolare di una fabbrica di confezioni a Mappano e del negozio «Casa del pantalone, l'era del jeans».

«Sono vittima del terzo attentato in otto mesi — ha affermato sconsolato stamane Ugo Toso —. *Mi hanno chiesto più volte una tangente di 300 milioni ma ho sempre rifiutato. La risposta dei ricattatori? Una bomba alla mia fabbrica di Mappano che mi ha causato un danno di 108 milioni. Pago ancor oggi cambiali. E poi due attentati al negozio di corso Vercelli»*.

Da circa un anno il racket non lascia tregua al commerciante: *«Vogliamo 300 milioni, altrimenti distruggeremo tutto»*, aveva avvertito al telefono il ricattatore con voce meridionale, probabilmente falsata.

Ugo Toso, però, non aveva voluto cedere: aveva avvertito polizia e carabinieri. Il telefono era stato posto sotto controllo, ma la precauzione era servita soltanto ad individuare la cabina da dove i ricattatori avanzavano le loro richieste.

Qualche tempo fa, dopo l'attentato alla fabbrica di Mappano, il racket stringe i tempi. Ugo Toso è oggetto di nuove e più dure minacce: *«Se non paghi sarai condannato a morte»* gli dicono al telefono senza attendere risposta.

Questa notte poco dopo mezzanotte il negozio viene fatto saltare. Una potente carica al plastico scardina serrande, porte, vetrine, danneggia i muri, distrugge le confezioni. Anche i negozi a fianco: «Soccorso Casa», «Maglieria Hill», «Abbigliamento Casato» e una tipografia, subiscono ingenti danni; due auto: una Mercedes e una «500», che sono parcheggiate davanti al locale preso di mira dal racket, sono semidistrutte.

Gli abitanti della zona si svegliano di soprassalto per lo scoppio che fa tremare i vetri delle finestre. Quando già le prime persone si affacciano gli attentatori sono fuggiti. Accorrono le volanti della polizia che perlustrano inutilmente il quartiere.

Stamane Ugo Toso nel suo negozio con le commesse, è affranto. Cerca di fare un impossibile bilancio dei danni. Ha 51 anni: una vita di lavoro spesa nel settore dell'abbigliamento per crearsi un'attività abbastanza redditizia. Gli atti intimidatori del racket non sembrano aver comunque avuto ragione del suo carattere deciso.

«Io non mollo, se pago quelle cifre che mi hanno chiesto, vuol dire chiudere con il lavoro — sostiene convinto —. *Non è possibile pagare simili tangenti»*.

Davanti a quel che resta della «Casa del pantalone» di corso Vercelli c'è un gruppo di persone che commenta con rabbia il fatto: *«Non si può più vivere con tutti questi attentati ai negozi. Abitare un appartamento sopra una qualsiasi bottega può essere oggi pericoloso»*.

• Gli atti intimidatori del racket dei negozi avvengono con sempre maggior frequenza. Giorni fa «un avvertimento» è stato compiuto nei confronti di Umberto Lazzara, titolare di un'officina meccanica di Collegno. Tre individui a bordo di un'auto, in piena notte, si sono avvicinati ad una vetrina d'esposizione dello stabilimento ed hanno sparato alcuni colpi di pistola.

Sono i più cari d'Italia

Indagine tecnica del costo dei taxi

I taxi torinesi sono cari perché la gente li usa troppo poco, oppure la gente non ha l'abitudine di andare in taxi causa i prezzi troppo alti di questo servizio? E' un vecchio interrogativo, tornato ancora una volta d'attualità dopo la manifestazione di ieri mattina, con il centro paralizzato da circa 200 taxisti che, scavalcati i sindacati, sono scesi in sciopero chiedendo un aumento delle tariffe.

Un altro aumento, dopo quello di marzo considerato dalla categoria «un lieve ritocco concesso per farci star buoni» *ma che in effetti, tariffe alla mano, ha portato i taxi di Torino ad essere tra i più costosi di tutt'Italia se non i più cari in assoluto.*

Adesso, per derimere ogni questione, il Comune ha formato una commissione di esperti con lo scopo di eseguire un'indagine finalmente razionale sul problema. Analizzati costi e ricavi e analizzate le spese di esercizio, si potrà finalmente poggiare lo standard delle tariffe su dei dati concreti.

Spiega l'assessore Rolando: «Durante l'incontro di ieri, abbiamo ripetuto quanto più volte abbiamo detto nell'ambito delle Commissioni consiliari: la strada giusta sta nel contenere nello stesso tempo i costi di esercizio e l'aumento delle tariffe. Che Torino abbia i taxi più cari d'Italia, gli scioperanti lo sanno benissimo. Solo che non gliene importa niente. Così come non tengono nel minimo conto le agevolazioni offerte alla loro categoria in seguito alla ristrutturazione del traffico, che ha aperto ai taxi tutti i percorsi riservati al mezzo pubblico. Accusano costi altissimi? Di questo nessuno dubita. Ma la categoria deve capire che certi risparmi dipendono in primo grado dai taxisti stessi. Tre centrali-radio, ad esempio, potrebbero benissimo essere ridotte ad una».

Un cronista e Gesù

Stasera alle 20,15 al Jolly Ambasciatori Hotel, per il meeting del Lions Club Torino parlerà Vittorio Messori, giornalista de *«La Stampa»* sul tema *«Quando un cronista indaga su Gesù»*.

In tutte le edicole "La guida dei ragazzi,,

Il balôn visto dai bimbi

In tutte le edicole di Torino e del Piemonte il libro che in questi giorni attira più di ogni altro l'attenzione dei passanti è un allegro volume dalla copertina rossa: la «Guida dei ragazzi» *scritta da diecimila bambini e ragazzi.*

Il volto del Piemonte è ben diverso da come appare agli adulti, un mondo nuovo e pittoresco visto spesso con realismo, ma sempre pervaso dalla sottile nostalgia di chi teme di perdere il filo che lega il passato al presente. Di pagina in pagina (e le pagine sono 320), la poesia germoglia.

Come abbiamo già detto, Stampa Sera *ne pubblicherà alcuni brani, scelti qua e là. Ecco, per esempio, come i ragazzi torinesi vedono Porta Palazzo, il cuore della loro città, il grande mercato che domenica scorsa ha festeggiato i suoi 150 anni di vita commerciale.*

«Il Balôn è il mercato sentimentale dei torinesi. I rigattieri espongono sul nudo terreno del Balôn gli oggetti che trovano nelle cantine e nelle soffitte».

L'é nt' el Balôn chei ai piomba e ch'ai finiss tutt lon ch'a passa 'd moda, lon ch'a nbreuia, tutt lon ch'a l'é sterma e malardrus (E' al Balôn che finisce tutto ciò che passa di moda, quello che imbroglia, tutto quello che è nascosto e...).

Perché si chiama "Balôn"?

Se andiamo di sabato nel nostro magnifico «Balôn» *(così si chiama in dialetto Porta Palazzo) tutte queste viuzze sono piene di straccivendoli (feramiù) che espongono la merce per lo più per terra, su teli allargati, oppure su bancarelle; potrete trovare qualche oggetto vecchio o antico e magari vi porterete a casa un pezzo di Torino. Pensate che vendono addirittura i mutandoni delle nonne!*

Mentre visitate questo posto, voglio spiegarvi un po' la storia del «balôn» *e perché si chiama così: dovete sapere che questa zona era fuori della città e vi era stato costruito un arsenale. Nella piazza davanti ad esso si fecero le prime prove dei palloni aerostatici che venivano gonfiati sulla piazza. Dalla città, vedendo spuntare in cielo il pallone, la gente passava voce:* «nduma a vëdde 'l balôn». *Così divenne abitudine dire* «nduma al Balôn» *ed è rimasta oggi.*

Patrizia Bettin

Il rovescio della medaglia

Nella sua vastità e nella sua imponenza, Porta Palazzo racchiude però molti problemi che sono tuttora un ostacolo al nostro progresso: la disoccupazione, la miseria (molta miseria) e lo sfruttamento minorile. Quest'ultimo è forse la piaga peggiore. A Porta Palazzo ci sono molti bambini e ragazzi che lavorano, magari saltuariamente, che scaricano dai camion le cassette della frutta e della verdura, senza il sorriso sulle labbra. Hanno il viso triste, si può immaginare in quali condizioni di disagio si trovino. Lavorano sodo e guadagnano poco. I più fortunati lavorano mezza giornata e frequentano le scuole serali, ma sono pochi perché di solito la maggior parte ha frequentato la seconda o la terza elementari, molti non sanno neppure che cosa sia la scuola.

Classe III D, media Valfrè

Quaranta baracconisti nei guai per una questione di centimetri

La battaglia delle giostre

Il luna-park di corso Vittorio — poco meno di una quarantina di giostre che si fermeranno nella zona dell'ex foro boario sino al 5 novembre — è in agitazione. Causa del malumore: circa mezzo metro di terreno. Quello occupato, per sbaglio o distrazione della titolare non importa, da un tirassegno. E' costato a tutti un'accusa di occupazione abusiva di suolo pubblico, accompagnata da un verbale di contravvenzione che oggi un gruppetto di questi giostrai, (*«gli altri hanno pagato, ma solo per paura di ritorsioni»*), è fermamente deciso a contestare.

Racconta uno di loro: *«Abbiamo chiesto la solita autorizzazione, poi ci siamo sistemati secondo le indicazioni del funzionario della Sesta Ripartizione che da anni presiede a queste operazioni. Ma ecco che, messi a posto gli impianti, è risultato che un tirassegno era leggermente spostato. Niente di grave: soltanto qualche decina di centimetri di sfasamento che ovviamente si ripercuoteva su tutta una fila di baracconi. Così, abbiamo immediatamente rimediato all'errore»*.

E' servito a poco. *«Tutti quanti infatti, compresi quelli che erano ancora occupati a smontare le attrezzature dai camion e quelli disposti su altre file, abbiamo ricevuto un verbale di contravvenzione per occupazione abusiva di suolo pubblico anche se non sono certo le cinquemila lire di multa che ci preoccupano. Per noi, un verbale del genere può avere antipatiche conseguenze. Sottintende infatti un'accusa di indifferenza o, peggio ancora, di insofferenza per i vincoli dell'Amministrazione di cui siamo ospiti, che rischia di ripercuotersi negativamente sulle nostre future richieste di lavoro»*.

Di conseguenza, qualcuno ha rifiutato di pagare. Ed è stato peggio perché *«lo stesso funzionario ha tentato di tranquillizzarci spiegando che ci avrebbe scalato questi soldi dal posteggio delle roulottes alla Pellerina. Una cosa a nostro parere assurda. Forse che a Torino qualsiasi impiegato del Comune può decidere ciò che è giusto e ciò che non lo è?»*.

Ai giostrai di corso Vittorio, questo sembra tanto più strano in quanto *«proprio Torino ha sempre avuto una particolare attenzione per la nostra categoria. Prova ne sia la "città mobile" organizzata dal Comune alla Pellerina, ed è stata la prima volta in Italia, esclusivamente per lo spettacolo viaggiante»*.

Di conseguenza, una sola richiesta. *«Mentre stavamo scaricando, abbiamo inavvertitamente scrostato un pezzetto di marciapiede e ci è stato impedito di proseguire nel nostro lavoro se non avessimo prima provveduto a ripararlo. Abbiamo provveduto senza protestare, e ci sembra che basti a dimostrare la nostra disponibilità. Chiediamo soltanto una cosa: di essere considerati cittadini come tutti gli altri e non bambini che chiunque può spaventare e castigare»*.

Il piano commerciale è salvo, ma cosa fanno le commesse?

La Rinascente trasferita a Venaria sul problema occupazionale si tace

La Rinascente di via Lagrange verrà chiusa. Pare non esistano più dubbi in merito (sono tutti favorevoli compresa la Rinascente stessa): è quanto è emerso dal Consiglio comunale di ieri sera. Se ne è parlato «per titoli» poiché il problema, nella sua interezza, verrà discusso martedì prossimo. Contemporaneamente alla sua chiusura in Torino, la Rinascente aprirà un altro centro a Venaria. Due i motivi di fondo della decisione. Da parte aziendale il «supermercato» non rende come dovrebbe, anzi è in deficit. Da parte comunale la Rinascente — in pieno centro — altera i cosiddetti equilibri commerciali.

In proposito abbiamo intervistato l'assessore Scicolone che — pur trasferitosi da pochi giorni agli Affari Generali — si è occupato, quand'era all'Annona e Commercio, della questione.

«La Rinascente — *ha detto* — si è accorta che l'esercizio di via Lagrange è antieconomico».

— *Perché?*

«Queste strutture, in tutt'Italia, quando sono inserite nei centri storici non riescono a "decollare". Negli ultimi tempi la Rinascente aveva tentato di rilanciarsi con la cessione di alcune licenze autonome all'interno della propria struttura, ma non è bastato».

— *Che cosa andrà al posto della Rinascente? C'è già chi sussurra l'Ibm, oppure una banca, oppure le due cose assieme...*

«Non sono in grado di dirlo, le voci sono tante».

— *Ma gli acquirenti torinesi li tenete presente? Rinunceranno volentieri a questo supermercato?*

«Si rende loro un buon servizio, sicuramente».

— *Ma qual è l'interesse del consumatore torinese?*

«E' quello — *ha sottolineato Scicolone* — di raggiungere gli obiettivi previsti dal piano commerciale che vuole ricreare un equilibrio nelle varie zone della città tra capacità di offerte e capacità di acquisto».

— *Quando se ne andrà la Rinascente?*

«Per ora la "Commissione comunale commercio fisso" ha dato parere favorevole all'ipotesi di chiusura su richiesta della Regione».

— *E' un iter sollecitato dalla Rinascente?*

«La Rinascente ci aveva fatto semplicemente sapere che si trovava in difficoltà economiche. Questo era però un problema che non ci riguardava. A noi interessa l'altro aspetto, quello del riequilibrio commerciale».

— *Che cosa si attende adesso?*

«Che la Rinascente chiuda. Per noi, come comune di Torino, da un punto di vista giuridico, il trasferimento non esiste perché non è all'interno della stessa città. Per quanto riguarda noi è una chiusura, per Venaria è un'apertura. Diverso è il problema visto politicamente, sul quale noi ci esprimeremo, ad esempio in termini di occupazione».

Per il momento, dunque, i partiti vogliono tenere segrete le loro «carte». D'occupazione ancora non si parla in termini precisi. E' difficile, comunque, immaginare che le commesse della Rinascente possano diventare, dall'oggi al domani, impiegate di banca o esperte della Ibm. Così come è difficile immaginare che gli attuali dipendenti di via Lagrange possano tranquillamente trasferirsi — anche solo durante l'orario di lavoro — sino a Venaria: senza tener conto delle esigenze occupazionali di quel Comune.

Mario De Angelis

E' il vecchio Alfredo Ghisotti, che ieri mattina ha chiesto il rinvio

Comincia con un malato il processo Ipca

Ore nove: l'«Ipca» è in corte d'Appello. Ricorre contro la sentenza di primo grado che l'ha vista soccombere. Tre anni la pena minima, sei quella massima per i proprietari e i dirigenti della «fabbrica della morte colorata». *L'accusa:* omicidio *colposo. I fatti: più di cento operai morti, ventinove* «legalmente riconosciuti», *in sede processuale, uccisi dal cancro alla vescica provocato dalle* «amine aromatiche», *i prodotti per la lavorazione dei coloranti che costituivano il nucleo centrale dell'attività dello stabilimento di frazione Borche di Ciriè.*

Ma il processo, forse, non si fa: sull'esempio di Paolo Pan, ergastolano, il vecchio Alfredo Ghisotti, ottant'anni, gioca la carta dell'ennesimo rinvio. E' malato, non può presentarsi in aula. Lo ha comunicato ieri mattina al presidente della corte, Fornelli, il quale ha disposto rapidi accertamenti. Ma la prevedibile conclusione di questa nuova manovra è una sola: rinvio a nuovo ruolo.

Da quando l'inchiesta «Ipca» mosse i primi passi, nel giugno del 1972, sono passati sei anni e quattro mesi. Un tempo incredibilmente lungo, al quale si dovranno aggiungere ora questi nuovi mesi di attesa e quell'altra pausa, una volta concluso l'appello, prima che la corte di Cassazione dica la sua parola definitiva. La domanda che ci si deve porre, oggi, è una: a chi giova, e come, questo ennesimo intoppo?

L'avvocato Zaccone, difensore dei Ghisotti, l'ha messo in atto principalmente con lo scopo di allungare i tempi di prescrizione, in modo da far decadere quanti più casi sia possibile e ridurre, di conseguenza, il carico di accuse che pende sulle spalle dei suoi assistiti. Questa la risposta più ovvia, quella giuridicamente più pertinente. Ma altre risposte si celano fra le righe di questa domanda di rinvio. E ben più amare.

Come già in primo grado, quando l'improvvisa morte di Pietro Calorio, uno dei principali imputati, consentì alla difesa di alleggerire la posizione degli imputati superstiti, così non può sfuggire, ora, l'età assai avanzata di tre degli accusati, Sereno, Alfredo Ghisotti e Giovanni Mussa, ex medico di fabbrica.

Anche il fatto che a darne comunicazione non sia stato l'avvocato Zaccone, ma il vecchio Giovanni Mussa (solo omonimo del medico, non parente) di cui molti ricordano certi «passaggi» perfino patetici durante il primo processo, ha un suo significato.

Gli avvocati di parte civile, dal canto loro, si stanno battendo contro il rinvio, chiedono addirittura lo stralcio della posizione di Alfredo Ghisotti. La Corte dovrà decidere in mattinata. Anche questa volta le vedove e gli orfani dell'«Ipca» devono prepararsi ad aspettare. Mentre, stando a un esposto presentato giorni fa dalla parte civile, si sta vendendo la fabbrica pezzo per pezzo e le liquidazioni vengono pagate con cambiali. Un tentativo come un altro di risolvere squallidamente una storia che di squallori ne ha già vissuti anche troppi.

Nella tarda mattinata dopo un lungo dibattito si è giunti a una soluzione che dovrebbe essere quella definitiva: lo stralcio della posizione di Alfredo Ghisotti da quella degli altri imputati in modo che la sua malattia non possa influire sul regolare andamento del giudizio. D'altra parte la decisione della corte d'appello è la più logica in vista d'un possibile «ammalarsi» a turno degli imputati, che in tal modo, provocherebbero lo slittamento del processo a tempo indeterminato, purché venga effettuata un'opportuna «rotazione» degli invalidi.

Poco prima di mezzogiorno, dunque, sembra che il processo possa aver regolarmente luogo.

Mauro Benedetti

In agitazione il personale docente e non

I problemi degli atenei bloccati dagli scioperi

Il 23 marzo del 1977 i sindacati firmavano con il ministro Malfatti un'ipotesi di accordo per l'Università. Nel comunicato unitario sindacale si sottolineava con soddisfazione il raggiungimento dell'intesa che — secondo i sindacalisti firmatari — avrebbe avvicinato l'attesa riforma scongiurando così *«il pericolo di nuovi provvedimenti urgenti»*.

Ad un anno e sette mesi di distanza da quell'accordo mai rispettato, per protestare contro i nuovi provvedimenti urgenti che l'attuale ministro Pedini intende varare con decreto-legge, i sindacati hanno proclamato per oggi una giornata di sciopero nazionale. A Torino stamane il personale docente e non docente dell'Università e del Politecnico picchetta le rispettive sedi. E, mentre altre migliaia di dipendenti delle Università sono confluiti a Roma per sfilare in una manifestazione unitaria, l'anno accademico è bloccato in tutta Italia.

Le illusioni di una riforma vicina hanno dunque avuto breve vita lasciando spazio soltanto al convincimento di aver subito una beffa dal governo e dai partiti dell'intesa. Ivi compreso il pci che nella sua ultima proposta di legge per la riforma parlava di *«raccogliere e trasformare in proposte operative le critiche che negli ultimi anni sono state avanzate dalle forze progressiste della scuola in opposizione ai tentativi di riforma venuti dal governo»*. Un pci che ora ha approvato con gli altri partiti dell'intesa la bozza di Pedini, accontentandosi di una modifica non sostanziale rispetto al testo che nei giorni scorsi era stato respinto dai sindacati.

La risposta torinese a Pedini ed ai partiti è stata ieri mattina un'affollatissima assemblea al Politecnico che ha votato, quasi unanime, una mozione durissima, arricchita dall'emendamento di alcuni militanti sindacali — anche questo passato a grande maggioranza — che esprime un giudizio politico di condanna abbastanza esplicito: *«L'assemblea* — dice l'emendamento — *prende atto dell'impraticabilità di una politica di riforme nel quadro dell'attuale politica della maggioranza governativa»*.

In un mondo del lavoro spesso animato dai sindacati autonomi, l'Università almeno a Torino sembra dunque costituire l'unica isola dove i sindacati confederali sono nettamente sganciati dai partiti e la fiducia a questi sindacati è stata confermata lasciando agli autonomi (Uspur, Cnu e Cisapuni) un ruolo marginale.

Università è sinonimo di cultura: un centro composito di interessi. *«Nel panorama vasto e multidisciplinare della ricerca accademica italiana* — scrive Guido Fiegna su Università Orizzontale — *è mancata e manca ancora oggi la volontà di indagare e ricercare sull'assetto interno e sulla funzionalità dell'Università stessa. Tale vuoto non è determinato da una carenza di competenza, ma trae origine dalla precisa volontà di coprire complessi interessi corporativi»*.

Non solo dunque una classe lavoratrice preparata, ma anche un mondo politico e finanziario particolarmente attento a salvaguardare propri interessi non necessariamente legittimi. Saccheggiata dai baroni, coinvolta troppo spesso da uso privatistico o dal narcisismo intellettuale, l'Università oggi è ridotta ad una giungla di titoli, potere e privilegi dove sembrano salvarsi solo i rapporti tra i lavoratori ed il sindacato confederale.

Delle promesse di Malfatti nulla proprio è stato mantenuto? *«Con la legge 808, che può considerarsi una parziale applicazione degli accordi del '77* — spiega Domenico Parigini, tecnico di Filosofia — *esiste la possibilità di riconoscere gli scatti di anzianità negati fino ad ora a molti lavoratori che ne hanno pieno diritto. Al Politecnico la legge è stata applicata, nelle facoltà umanistiche neppure quella. Per la precisa volontà di chi ha voluto impedirci di raccogliere anche quel misero riconoscimento economico»*.

«Con gli accordi del marzo '77 — dice Paolo Salvi, tecnico di Magistero — *la riforma sembrava un traguardo raggiungibile. Poi i politici hanno abilmente atteso la vigilia della scadenza della legge, il 31 ottobre, che avrebbe lasciato migliaia di contrattisti ed assegnisti senza posto di lavoro. Così ora questi provvedimenti urgenti, che allontanano definitivamente la riforma, nell'interpretazione dei politici dovrebbero soddisfare chi si accontenta di salvare lo stipendio. A giudicare da Torino però al ricatto nessuno cederà facilmente»*.

Salvatore Rotondo

Il giro della collina: i premi

Il tempo è cambiato, sta piovendo: buon segno, per il Giro della Collina in programma per domenica 29 ottobre (partenza ore nove, solito percorso di km 16,400: da piazza Zara alla Gran Madre, poi Eremo-Maddalena e ritorno per Val Patonera). Buon segno perché, se il cielo rovescia pioggia in questi giorni, avremo probabilmente bel tempo quando si svolgerà la manifestazione.

Alla quale stanno arrivando in massa le iscrizioni (quest'anno portata a duemila lire). Nel salone di via Roma 80, i tagliandi si ammucchiano. Gli iscritti ricevono una bandierina, che sostituisce la tradizionale medaglia, il fascicolo ricordo con il programma e molte fotografie ed articoli, il pettorale con il numero di corsa, fornito dalla ditta «Birichin» che quest'anno collabora con il nostro giornale alla buona riuscita della iniziativa. Inoltre i concorrenti avranno diritto a due rifornimenti gratuiti.

Al primo arrivato la targa «Birichin», alla prima il trofeo Stampa Sera. Tutti gli altri premi saranno estratti a sorte come d'abitudine. Stanno arrivando in massa. Citiamo tra i primi: la Fiat, le Grafiche Alfa (che dà in omaggio la sua ormai notissima Guida di Torino, uno dei successi editoriali dell'anno); Cinzano, Aurum, Amaretto di Saronno, Carpano, profumi Vidal; Teatro Erba, Teatro Nuovo, Teatro Alfieri, Teatro Stabile, Cinema d'Essai; la gioielleria Ottaciani ha mandato tre stupendi orologi; il fotografo Torazza moltissimi buoni per fotografie; il coiffeur Antonio (p. San Carlo 173) un buono per un servizio completo.

Per sollecitare un'azione decisa

Corteo della Venchi

Ennesima manifestazione stamane dei lavoratori Venchi Unica per le vie del centro. Verso le 10, alcune centinaia di essi si sono radunati davanti alla Prefettura, hanno quindi sfilato fino in piazza Carlo Felice dove hanno distribuito volantini ai passanti per coinvolgere l'opinione pubblica nella sempre più grave situazione della loro azienda.

I dipendenti dell'azienda dolciaria, con le loro ripetute azioni di protesta, vogliono sollecitare il governo a svolgere non solo un'opera di mediazione, ma di vera promozione affinché venga creata una società di gestione in grado di rimettere in moto la produzione. La stessa sollecitazione è anche rivolta agli industriali e alle banche.

● **Marietti** — *E' fissato per martedì prossimo all'Unione Industriale il nuovo incontro per discutere la situazione della casa editrice Marietti. L'azienda è costituita da due sedi, a Torino e a Casale, per complessivi 184 dipendenti. Da alcuni mesi, secondo il Consiglio di Fabbrica, la direzione cercherebbe di smantellare quella torinese che occupa, attualmente, 12 operai e 20 impiegati. Per 18 di questi c'è la minaccia di licenziamento. I rappresentanti sindacali chiedono che venga mantenuta una presenza non solo nominale nella nostra città cercando eventualmente, per il personale esuberante, una sistemazione in altre aziende del settore.*

● **Dipendenti comunali** — *Sono in agitazione i dipendenti comunali aderenti al sindacato autonomo Sadel Cisal. I lavoratori sono invitati a bollare la cartolina — o apporre la firma di presenza — e a non allontanarsi dal reparto astenendosi, però, dal lavoro. Le richieste del Sadel Cisal riguardano le mense aziendali, l'indennità mensa, il diritto all'onnicomprensività, alle agevolazioni tranviarie e all'equiparazione di trattamento con i dipendenti delle aziende autonome.*

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo Cerati

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina Gioffredo**, i figli **Anna Maria, Piero, Bruno**, le nuore **Simonetta** e **Graziella**, il nipotino **Federico**. I funerali si svolgeranno domani giovedì alle ore 9 al Santuario di Cussanio (Cn).
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

Le **Direzioni** e le **Redazioni** di **"La Stampa"**, **"Stampa Sera"** e **"Tuttolibri"** prendono parte al dolore del collega Piero Cerati per la morte del padre

Filippo Cerati

— **Torino**, 17 ottobre 1978.

Il **Presidente**, l'**Amministratore Delegato** e i **Dipendenti dell'Editrice "La Stampa" S.p.A.** si uniscono al lutto del giornalista Piero Cerati per la morte del padre

Filippo Cerati

— **Torino**, 17 ottobre 1978.

E' serenamente spirata in Cristo

Angela Fornello ved. Garena

Ne danno l'annuncio il figlio **Francesco** con la moglie **Maria Saglietti**, i nipoti **Gianni**, con la moglie **Anna Valla** e la piccola **Francesca**, e **Marco** con la fidanzata **Rosa Poggio**, la cara **Maria Faccio Soave**, e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Pasquale Martino per l'assidua assistenza prestata. I funerali avranno luogo mercoledì 18, ore 14,30, presso la chiesa parrocchiale di N.S. dei SS. Sacramento, via Casalborgone 16. Servizio pullman per il cimitero di Moncalieri.
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Vacchino

Addolorati l'annunciano: la figlia **Jole** col marito **Gianni Calosso** e la figlia **Alessandra**. Un ringraziamento particolare al dott. Augusto Manzoni per le sue amorevoli cure. Funerali ore 10,15 del 19 corrente partendo dalla parrocchia S. Donato. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

L'**Apaf** partecipa al dolore dell'amica Iole per la perdita della **MAMMA**.

Improvvisamente è mancato

Ambrogio Allamano

anni 62

Ne danno l'annuncio i familiari. Funerali in Viù giovedì 19 corrente. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bianco

Addolorati l'annunciano: la moglie **Evelina**, la sorella **Giustina**, i fratelli **Vincenzo, Leo** e **Renato**, la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 8,45 del 19 corrente partendo dalla Parrocchia S. Bernardino. La cara salma proseguirà per Costigliole d'Asti ove avranno luogo le esequie. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

Cristianamente è mancato

Francesco Fenoglio (D'Annunzio)

Cavaliere di V. Veneto

Lo piangono le figlie **Franca** e **Irma**, generi, fratello, sorella, parenti tutti. Un grazie particolare all'infermiere Celeste Ferrio per la sua assidua assistenza. I funerali oggi ore 14,30 parrocchia S. Tommaso. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 18 ottobre 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia

Luigi Calcatelli

marito e padre esemplare.
Con immenso dolore l'annunciano la sua adorata moglie **Adriana**, gli amatissimi figli **Teresita** con il marito **Franco** e figli **Marco** e **Cinzia**, **Guido** con la moglie **Vittoria** e figli **Roberto** e **Renata**, **Rosanna** con il marito **Evo** e figli **Roberta** e **Fabrizio**, la sorella **Elena**, il cognato **Francesco**, i nipoti **Gilberto, Livia** e **Stefania**, la cognata **Anna**, i nipoti **Carla, Anita, Paolo** e **Carlo**, i fratelli **Dionisio, Adriano, Adalberto** e famiglie. Un particolare ringraziamento ai dottori Magliacani, Panataro, Delsedime, alla signora Gosso Luigina, ed ai componenti del reparto Medicina del Cto. I funerali si svolgeranno in forma civile giovedì 19 corrente alle ore 9,45 dall'Ospedale Cto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

E' serenamente spirato il

dott. Gualtiero Marcon

Ne danno l'annuncio le figlie **Maria Giuliana** con il marito **Franco Urani** e i figli **Andrea** e **Lidia** (in Brasile), **Elvia** con il marito **Franco Ottone** e i figli **Alberto, Anna** e **Luisa**; sorella, cognato, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali mercoledì 18 corrente ore 14,30 Parrocchia Crocetta. Non fiori ma offerte alla Conferenza S. Vincenzo.
— **Torino**, 16 ottobre 1978.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Clara Giuseppina Papa in Mazzini

La piangono il marito, la figlia **Mariarosa**, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi alle 14,15 ospedale S. Giovanni Vecchio (via S. Massimo). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 18 ottobre 1978.

Ha raggiunto i suoi cari

Edvige Venazzi ved. Brescia

Lo annunciano addolorati i cugini **Berta**; un ringraziamento alle suore Francescane Angeline, alla cara amica Jolanda Tiboldo che tanto fece per lei. I funerali avranno luogo il giorno 18 c.m. alle ore 10,15 all'ospedale S. Giovanni vecchia sede, via S. Massimo. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 16 ottobre 1978.

E' serenamente mancato

Carlo Ciofi

di anni 67

Lo ricordano la moglie **Maria Teresa**, la figlia **Anna** col marito **Giorgio**, le cognate **Carmen** e **Rosy**.
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

E' mancato ai suoi cari

Girolamo Porcelli

anni 67

L'annunciano la moglie, i figli con rispettive famiglie, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 18 corr. ore 10,30 dall'abitazione, via Ciriè 43. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Borgaro**, 17 ottobre 1978.

Con i conforti della fede è mancata

Maria Teresa Varvelli (Mariuccia)

La piangono i fratelli **Aldo** e **Franco**, le cognate **Laura** e **Fernanda**, la nipote **Silvia** ved. **Alpino** con i figli **Aldo** e **Fabrizio** a Lei tanto cari, i cugini **Varvelli** e **Bollo**. La cara Salma verrà benedetta nella Parrocchia della Crocetta giovedì 19 alle ore 14,30 indi proseguirà per Cerrina Monferrato ove sarà tumulata nella Tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— **Torino**, 18 ottobre 1978.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è cristianamente mancata

Alfonsina Annestay in Vazon

anni 53

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Fiorino**, i figli: **Adele** col marito **Riccardo Boncanino, Alfio, Maurilio**; il fratello **Silvio** e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale Molinette (via Santena) oggi ore 14 per Sauze d'Oulx dove verrà celebrata la funzione religiosa.
— **Sauze d'Oulx**, 18 ottobre 1978.

Domenico e **Maria Luisa Boncanino** partecipano commossi al grande dolore della famiglia Vazon.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gribaudo

A funerali avvenuti lo annunciano con profondo dolore: **Teresa, Umberto** e **Maria José** con **Marcello** e **Claudio**, **Carla** e **Vittorio** con **Giorgio, Chiara, Marco** e **Dario**; i parenti ed amici tutti.
— **Torino**, 18 ottobre 1978.

Cristianamente è mancato il

prof. Severino Nelva

Lo annunciano figlio, fratello, cognati, nipoti, amici, parenti tutti. Benedizione oggi ore 14 all'Ospedale Molinette e funerali alle ore 16 a S. Giuseppe di Casto (Andorno Micca).
— **Moncalieri**, 18 ottobre 1978.

Dopo breve malattia cristianamente concludeva la sua laboriosa esistenza

Domenica Carossia

di anni 66

ex collettrice esattoria di None

Ne annunciano la dolorosa scomparsa: la sorella **Mariuccia** col marito **Ignazio Gusta**, i nipoti **Pier Luigi** e **Maria Luisa** con le rispettive famiglie, il nipotino **Marco** che tanto amava, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in None mercoledì 18 c.m. alle ore 15 partendo da via Stazione 43.
— **None**, 17 ottobre 1978.

L'**Esattoria «II.DD.»** di **None** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Domenica Carossia

fedele ed insostituibile collaboratrice per tanti anni. A riconoscimento dei suoi meriti, un pubblico "grazie".
— **None**, 17 ottobre 1978.

E' mancato ai suoi cari

Aldo Giardino

Cavaliere di Vittorio Veneto

Con infinito rimpianto lo annunciano la moglie **Maria Tondini**, la figlia **Franca** con il figlio **Aldo**, le sorelle **Mary** col marito **Silvio Tazzoli**, **Giuseppina** ved. **Numis**, la cognata **Zsier Tondini** ved. **Mosti**, le zie, i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali partiranno da via Marconi 20 il 18 ottobre alle ore 15,30
— **Borgosesia**, 17 ottobre 1978.

E' mancato ai suoi cari

Beniamino Stella

Addolorati lo annunciano la moglie **Angiolina**, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 18 corrente ore 16 ospedale Martini (via Tofane).
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

Partecipano al lutto di Giuseppe gli amici: **Albezzani, Arata, Bello, Merlino, Santomauro, Torrero.**

Il nostro Angioletto ci ha lasciati

Niccolò Brogi

non morirà nel cuore della sua mamma, del suo papà, dei suoi nonni, degli zii e del cuginetto **Filippo**. Riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Chiomonte.
— **Torino**, 13 ottobre 1978.

Si uniscono al dolore di Margherita e Gastone le **Famiglie Fiora, Cravero** e **Formica**.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Salomone (Maria)

Ne danno il triste annuncio: il marito **Giuseppe**; il figlio **Giuseppe Testa** con la moglie **Luisa** ed i nipoti **Carlo, Paolo** e **Teresa**; la figlia **Serafina** col marito **Giacomo Cagliero** e le nipoti **Tiziana** e **Susanna**. Un ringraziamento particolare al prof. Quaini per le cure prestategli e infermiere Piera e Nicoletta. Funerale mercoledì 18 ore 15,45 da via Chiesa della Salute 114.
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

E' mancato ai suoi cari

Domenico Ramellini

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Rosina**, il figlio **Franco** con la moglie **Mariuccia**, i nipoti **Giorgio** e **Silvia**, fratello, cognata, parenti tutti. Le esequie avranno luogo giovedì 19 alle ore 16 nella parrocchia S. Cassiano - Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Grugliasco**, 17 ottobre 1978.

E' mancato

Bernardo Benedetto

Cav. Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano: la moglie, figlia, genero, il nipote **Enzo**, sorelle, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 18 ore 16 da via Salbertrand 76. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la

Dott.ssa Emiliana Monferino

Ne danno il doloroso annuncio la mamma **Giuseppina Sclavi**, il papà **Giuseppe**, parenti ed amici tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Adriano Bocci e al dr. Giorgio Chiara, ai medici ed al personale della Clinica Ginecologica Universitaria per la premurosa assistenza prestata. I genitori ringraziano colleghe e colleghi della «Regione Piemonte» per l'affetto dimostrato. Funerali giovedì 19 alle ore 10,15 nella parrocchia Madonna del Carmine.
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

Mario Vecchione e tutti i **Colleghi** dell'**Assessorato alla Assistenza della Regione** sono affettuosamente vicini ai genitori per la scomparsa della cara

Emiliana Monferino

— **Torino**, 17 ottobre 1978.

Gli **Amici** dell'**Assessorato alla Sanità** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Emiliana Monferino

— **Torino**, 17 ottobre 1978.

Serenamente è mancato il

geom. Giacomo Manassero

Col cuore colmo di riconoscenza, a funerali avvenuti, ne ricordano l'alto esempio di laboriosità, rettitudine, generosità, dedizione alla famiglia: la moglie **Olga Turina**; i figli: **Piera** col marito **Guido Stanchi** ed il piccolo **Enrico**; **Savino** con la moglie **Ada Gigante** e i figli **Marco, Filippo, Gaia, Niccolò, Giorgio** con la moglie **Gisella Dotti** ed il figlio **Fabio**; i fratelli **Giovanni, Giuseppe, Luigi, Lucia** cognati e parenti tutti. Un ringraziamento all'amico dott. Ramello che l'ha affettuosamente assistito.
— **Torino**, 15 ottobre 1978.

Partecipano al dolore i cognati **Ettore** e **Luisa Turina**.

Si uniscono al dolore **Cinzia Isham** e **Graziella Solaggio**.

Cecilia Dotti con **Peppino, Lodovico, Lidia, Cristina, Mario, Daniela, Franco** e **Pietro**, partecipa commossa al dolore della famiglia Manassero.

Munito dei conforti religiosi domenica 15 ottobre è mancato il

dott. Vincenzo Musy

Addoloratissime ne danno l'annuncio a funerali avvenuti le figlie **Maria Carlotta Pandini** con le figlie **Chiara** ed **Elena**; **Margherita Gromis** di Trana con **Gastone** e le figlie **Caterina** e **Maria Carina**; le sorelle **Elisabetta Rey** e **Kitty Bruno**, le cognate, i nipoti, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Alfredo Comoglia per l'intelligente, affettuosa, umana assistenza. Alle infermiere signore Maria Luisa, Filippa, Vera e al personale della Clinica Cellini tanta riconoscenza.
— **Torino**, 18 ottobre 1978.

La **Famiglia Biasci** è particolarmente vicina agli amici Margherita e Gastone nel dolore per la scomparsa del caro **PAPA'** e **SUOCERO**.

E' mancata

Nella Roscio ved. Campagna

Addolorati l'annunciano: mamma, figlia e genero, nipoti, sorella e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia S. Alfonso.
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

La cognata **Maria Ida Campagna Fantacini** con il marito, le figlie **Giuseppina, Elda** e **Annamaria**, mariti e parenti tutti, partecipano al dolore.

E' mancata ai suoi cari

Genoveffa Zurra vedova Babando

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Clelia, Alfredo, Alma** e famiglie. Funerali oggi alle ore 16 partendo dall'ospedale civile.
— **Ciriè**, 18 ottobre 1978.

E' mancata la carissima

Albina Satti in Garino

Ne danno con immenso dolore il triste annuncio il marito **Fiore**, la sorella **Anna**, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 ore 8,45 nella parrocchia Madonna di Campagna. Non fiori.
— **Torino**, 17 ottobre 1978.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia di

Giovanni Cusimano

commossa ringrazia: il Prefetto, il Questore, funzionari, ufficiali e Corpo di polizia, magistrati del Tribunale, presidente consiglio amministrazione direzione amministrativa e sanitaria Ospedale Santa Croce, Reverenda Superiora e suore, primari proff. Buffa e Vacca, dottori Sturlese, Di Siena, Amati, Mirino e Vettorazzi, Corpo medico e paramedico. Ringrazia altresì: direttore, funzionari, colleghi Banca Nazionale del Lavoro, Vernante Pennitalia, ditta Borgna, Shotokan Karatè, giornalisti e tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.
— **Cuneo**, 17 ottobre 1978.

ANNIVERSARI

1962 — 1978

Arturo Curino

La famiglia sempre lo ricorda.

1977 — 1978

Erminia Berchiatti in Bonat Marchello

Vive nel ricordo dei suoi cari.

18-10-1977 — 18-10-1978

Ferdinanda Gachet ved. Mafera

Sempre viva nel ricordo dei suoi cari.

1974 — 1978

Giuseppe Monfrino Pino

Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto.
— **Alpignano**, 18 ottobre 1978.

1887 — 1977

Concetta Gay v. Torazza

Il fratello **Beniamino** la ricorda con rimpianto.

1965 — 1978

Maurilio Corno

Infinitamente rimpianto dalla moglie.

1956 — 18 ottobre — 1978

Antonio Baudino

La moglie lo ricorda.

Nel decimo anniversario della morte di

Giuseppe Dalponte

la moglie la ricorda con rimpianto.
— **Torino**, 18 ottobre 1978.

Nel terzo anniversario della morte del compianto

Severino Fava

la famiglia lo ricorda.
— **Torino**, 18 ottobre 1978.

1971 — 1978

Ugo Guidi

E' sempre affettuosamente ricordato da **Cristina, Laura** e **Riccardo**.

Processo Ceretto: tacerà ancora Giovanni Caggegi?

Non vuole l'ergastolo da solo ma teme la vendetta mafiosa

Il volto subdolo dell'organizzazione che nel maggio '75 ha promosso il tragico sequestro dell'imprenditore di Cuorgnè Mario Ceretto assume tratti sempre più decisi, nell'incalzante ricostruzione dei fatti da parte dei legali che rappresentano i familiari dell'ucciso.

Ieri è stato il turno, dopo gli interventi di Fulvio Gianaria e Giampaolo Zancan, dell'ultimo avvocato di parte civile, Vittorio Chiusano, che ha disegnato il ruolo, come «mandanti» del rapimento, dell'ex boss di Bardonecchia Rocco Lo Presti e del «prestasoldi» del casinò di Saint-Vincent, Michele Bocco. Entrambi sono accusati, oltre che da indizi più o meno concreti, dalla testimonianza inattaccabile del figlio di Giovanni Caggegi (presunto autore materiale del delitto), Matteo, che afferma di aver visto i due alla cascina di Orbassano proprio nei giorni in cui vi fu compiuto l'omicidio.

Chiusano ha dedicato buona parte della sua arringa — conclusa nella mattinata di oggi — alla figura «*drammatica*» di Caggegi, «*belva in gabbia*» che si agita impotente in una situazione «*senza vie d'uscita*»: «*Caggegi è spacciato e lo sa* — ha tuonato il legale —, *ma di fronte alla prospettiva dell'ergastolo, alla serie interminabile di giornate vuote che lo attende, ha deciso di non pagare da solo per tutti e cerca di trascinare anche gli altri nell'identico abisso*».

Perché allora, se tutto è perduto, non parla fuori dei denti, non indica senza mezzi termini i suoi complici?

«*Perché non siete voi i giudici che egli teme di più* — ha detto Chiusano rivolto alla Corte —. *Caggegi è pienamente cosciente di dover rispondere anche davanti a un altro, più spietato tribunale, in grado di raggiungerlo persino in carcere, se necessario*». Un tribunale mafioso che non gli perdonerebbe mai di aver tradito le regole dell'omertà, un'ombra che peserebbe su di lui come già deve pesare sui «manovali» che hanno confessato.

«*Preso nelle maglie di queste drammatiche contraddizioni*», Caggegi suggerisce, ammicca, dice e non dice, sul filo di quella logica che deve condurre anche altri all'ergastolo, senza che a lui possa esserne addossata l'intera responsabilità. Nuovamente Chiusano ha ricordato, come già aveva fatto Zancan, la testimonianza del brigadiere delle guardie carcerarie di Alessandria, Minucci, che ha affermato di aver notato Caggegi terrorizzato all'apprendere che in quella prigione era «*passato*» Raffaele La Scala, l'altro impenetrabile «padrino» trascinato nell'inchiesta proprio dal presunto assassino e dal figlio Matteo.

«*Notate, Caggegi era terrorizzato non perché La Scala si trovava lì, ma soltanto perché c'era passato: dev'essere ben temibile l'organizzazione che sta dietro questo sequestro, se persino un "duro" come Caggegi si mette a tremare, se la sua unica difesa può consistere nel ribaltare le accuse sui due "pesci piccoli" che l'hanno tradito, Ferraro e Metastasio*».

Tanto temibile da costituire forse, ha insistito Chiusano, «*il vero movente*» di quell'uccisione altrimenti inspiegabile: «*Perché Caggegi dovrebbe distruggere, come un imbecille, quello che per lui rappresenta un tesoro di almeno un miliardo? Solo perché si lascia sopraffare dal suo carattere irascibile e incontrollabile, di cui si è avuta prova tangibile anche in quest'aula, o non piuttosto perché Ceretto ha intravisto dietro il suo carceriere, che ha riconosciuto, qualcosa di ben diverso da un banale sequestro a scopo di riscatto?*».

E' la mafia, ombra dai contorni sempre più netti, il perno suggerito dalla parte civile per spiegare l'apparente assurdità del delitto Ceretto: il pubblico ministero, Pochettino, le darà da oggi un corpo più consistente, che i difensori tenteranno poi di aggredire da ogni parte, per smontare il castello dell'accusa. Il processo si avvia, sotto lo sguardo da cane bastonato di Lo Presti e quello freddo e tagliente come una lama di Caggegi, alla sua fase conclusiva.

Maurizio Spatola

Voleva fare una strage Era nervoso: assolto

Processo per direttissima stamane in Tribunale ad Antonio Pizzi, il giovane di 34 anni che il 23 settembre scorso si è barricato in casa rifiutando di aprire alla polizia dopo la denuncia presentata contro di lui dalla sua convivente Maria Brondello per le minacce subite.

Il Pizzi, che mise in allarme quel giorno l'intero quartiere attorno al suo alloggio di corso Peschiera 258, per il clamoroso assedio di un'ora da parte delle forze dell'ordine, è comparso davanti ai giudici della terza sezione penale (presidente Macario, p.m. Maria Pia Astore), accusato di detenzione abusiva di armi (una «Beretta» con la quale aveva minacciato la sera prima la Brondello, una prostituta di 36 anni che «esercita» abitualmente in corso Vittorio Emanuele accanto alla farmacia Boniscontro), di minacce aggravate e di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Antonio Pizzi si era asserragliato in casa, forse spaventato dall'imponente spiegamento di forze predisposto, chiedendo l'intervento del suo legale, avv. Aldo Perla, per aprire la porta. Soltanto con l'arrivo dell'avvocato, il giovane si convinse alla «resa» e fu immediatamente arrestato.

La «Beretta» risultò poi essere un'arma giocattolo. Così oggi Antonio Pizzi è stato assolto dalle accuse più gravi, ma condannato a 18 mesi di reclusione per sfruttamento della prostituzione. L'udienza si è conclusa con una clamorosa scenata di gelosia tra la Brondello e la moglie dell'imputato, Maura, residente a Siena.

Tavola rotonda all'Unione industriale con Nicola Tufarelli, Giancarlo Tapparo e Cristian Gornic

Che cosa l'industria dell'auto attende dalla Comunità europea

Ieri pomeriggio, nei locali dell'Unione Industriale, in via Fanti, secondo pomeriggio di incontri sul tema: «La riconversione industriale deve essere europea». *L'organizzazione delle tavole rotonde è curata, oltre che naturalmente dall'Unione, anche dal «Sole 24 Ore» e dal Centro europeo di studi e informazioni.*

Inaugurata giovedì scorso, la serie dei dibattiti si articola in sette successive giornate di lavoro, ogni martedì, delle quali quella di ieri, dedicata all'automobile, è stata la prima. Vi hanno preso parte il direttore del mercato interno ed affari industriali della commissione esecutiva della Cee, Christian Garric; il direttore del settore auto della Fiat, Nicola Tufarelli, e il segretario dell'Flm di Torino, Giancarlo Tapparo. Il tema, appunto, il futuro dell'auto europea.

Ha esordito Garric, precisando come non si possa parlare di auto «europea», ma di produttori europei di automobili. Occorrono infatti dieci industrie continentali — ha detto Garric —. Per raggiungere quei dieci milioni di vetture prodotte che i tre colossi Usa raggiungono da soli o i sei milioni che toccano le tre aziende giapponesi. La produzione, in sé e per sé, ha detto Garric «è in aumento. Dunque l'auto non ha subito eccessivamente la crisi. Nell'intera comunità si assiste ad una buona ripresa. Certo, la concorrenza è dura».

Quello che c'è da fare, a livello europeo, è «creare un ambiente favorevole per una produzione più attenta, che vada a coprire tutti quegli spazi ancora aperti: ad esempio i Paesi in via di sviluppo, che hanno cominciato con il comprare prodotti finiti ed ora tentano la via della produzione. Se nella Cee le previsioni di incremento sono del 15 per cento, all'estero, vale a dire fuori dei Paesi membri, esse sono del 40 per cento. Certo che l'industria nostra è vecchia, se paragonata a quella Usa o giapponese. Per fare le stesse cose da noi ci vorrebbero tre o quattro gruppi forti. Certamente la comunità non può prendere decisioni autoritarie. Può solo creare un terreno favorevole».

Garric ha concluso con un incoraggiamento alle fusioni fra aziende (ha portato l'esempio Peugeot-Citroën-Chrysler) e con l'invito a ridurre, per mezzo delle tecnologie, il costo del lavoro.

Giancarlo Tapparo, della Uilm, ha ribattuto su alcuni punti, soprattutto circa l'incidenza della manodopera sul costo del lavoro e sui temi della mobilità del lavoro. Circa la funzione europea, egli ha ammesso il ritardo con il quale il sindacato (e non solo il sindacato) si muove sui tempi dell'Europa unita, ma ha chiesto anche alla Cee qualcosa di più che la semplice creazione di un ambiente favorevole.

Infine Tufarelli: il massimo responsabile della Fiat nel settore auto ha sottolineato che l'auto ha tutt'ora funzione trainante sia in Italia, sia ancora nei Paesi in via di sviluppo. «Essi hanno comprato dapprima tecnologie, organizzazione del lavoro, know-how. Ma adesso si stanno avviando verso soluzioni più avanzate ed è lì che l'Europa deve essere presente. Noi siamo contrari alle sovvenzioni statali (esempio negativo quello inglese), siamo invece favorevoli alle soluzioni di tipo francese, cioè la fusione, che fino ad ora si è rivelata positiva».

«La uniformazione della fiscalità — *ha detto ancora Tufarelli* — che in Italia incide pesantemente (circa un 82 per cento, contro il 56 tedesco) sull'industria dell'auto, la protezione del mercato delle esportazioni dai rischi monetari. Sono gli strumenti che la Cee può mettere a nostra disposizione. Non si deve equivocare poi circa il piano nazionale dei trasporti (citato nel suo intervento da Tapparo, n.d.r.) perché si rischia di compiere una fuga in avanti. Noi non siamo ancora riusciti a tornare sui livelli del '73, ante crisi petrolifera. Se lo avessimo fatto, come è accaduto per gli altri Paesi Cee, avremmo prodotto 250 mila auto in più, avremmo recuperato quel 15 per cento che abbiamo in meno rispetto a cinque anni fa e, soprattutto, avremmo fatto registrare un 1,5 per cento in più rispetto ai partners Cee. E quando dico noi non intendo solo Fiat, ma anche Alfa Romeo e tutte le altre industrie italiane dell'auto, grandi o piccole che siano. Il treno europeo non lo dobbiamo perdere, dunque. Si tratta di un'importante occasione per confermare all'Italia il ruolo che le spetta, nel campo delle automobili, nella Cee e nel mondo».

Moncenisio chiuso sul versante francese

Dopo tre mesi di bel tempo, improvvisamente in Val di Susa è inverno. Piove intensamente in fondo valle, mentre sui monti oltre i 1400 metri nevica. Il valico del Moncenisio è chiuso sul versante francese a causa della improvvisa e abbondante nevicata. Nevica anche al Colle del Sestriere e a Claviere, ma il valico del Monginevro è ancora transitabile.

• Da alcune ore sta nevicando in Valle d'Aosta e con intensità soprattutto a Cervinia e a La Thuile, mentre piove sul fondo valle. Il traffico si svolge normalmente. I valichi del Piccolo e Gran San Bernardo sono transitabili.

Oggi la società granata chiarisce i rapporti con il capitano

SALA: contratto sì, caviglia no

Nel dubbio, astieniti. Facendo sua questa ammonizione agostiniana, Claudio Sala ha fatto sapere che la caviglia continua a fargli male e che non intende rischiarla e che molto difficilmente se la sentirà di scendere in campo ad Ascoli. Se si pensa che i medici granata hanno affermato categoricamente che il giocatore è perfettamente guarito, l'allenatore Radice ha detto ai giornalisti che conta di averlo a disposizione, ecco che le illazioni automaticamente si sprecano: Claudio Sala non gioca perché non ha ancora firmato il contratto e non intende mettere in pericolo le sue gambe senza le necessarie garanzie. Lo stesso discorso — sempre secondo queste interpretazioni — vale per Renato Zaccarelli.

Una situazione del genere non è fatta per portare serenità all'ambiente. Al Torino se ne sono accorti ed hanno deciso di fare chiarezza, già nel pomeriggio di oggi: il general-manager Bonetto, al quale si affiancherà Claudio Sala, consegnerà un comunicato ai giornalisti, con l'esatta situazione. I due giocatori hanno raggiunto l'accordo economico già alla fine della scorsa settimana, in modo tanto chiaro da far ritenere chiusa la questione. Si sa come vanno queste cose, salvo rarissime eccezioni, tra le quali le evangeliche firme in bianco: si discute, le due parti tirano, facendo però ben attenzione a non strappare la corda, fino al momento in cui le due cifre (all'inizio della discussione separate da distanze siderali) arrivano a collimare.

E' successo così anche per il capitano del Torino, ma la questione è stata finalmente risolta. Stamattina Bonetto convocherà il giocatore nel suo ufficio per ufficializzare il tutto e chiudere definitivamente una questione che rischia di diventare antipatica e pericolosa. Ciò che conta, comunque, è che già da alcuni giorni Claudio Sala (e con lui Zaccarelli) hanno risolto i loro problemi economici con il Torino.

Perché allora si continua a discutere su questo argomento? Sarebbe stato meglio se le due parti in causa avessero spiegato tutto già nei giorni scorsi, in modo che il malanno di Claudio Sala non potesse venire strumentalizzato, ma il mistero sulle effettive condizioni fisiche del giocatore resta. Il parere dei medici è che la caviglia sia completamente guarita e che sia necessario «giocarci sopra» per tornare ad usarla con disinvoltura.

Il giocatore ribatte che nelle attuali condizioni non se la sente di scartare avversari, di affrontare le cariche, di dedicarsi con serietà al suo slalom abituale. E' un mistero praticamente irrisolvibile, ma si deve anche considerare che è sempre il giocatore — diretto interessato — il miglior giudice. «La caviglia è mia e me la gestisco io!», è la sostanza del pensiero del capitano del Torino. Non dimentichiamo che a Novara la sua apparizione in campo è stata penosa, il suo era un tentativo di camminare e non di correre. Sarà bene dargli tempo

Beppe Bracco

Per restare in Europa, il nostro football si affida a Milan ed Inter

Rivera forse costretto a Sofia a lasciare il posto a Capello

DAL NOSTRO INVIATO

SOFIA — Torna Fabio Capello nel Milan che domani pomeriggio gioca contro il Levski Spartak, nell'andata per i sedicesimi di finale di Coppa Uefa. Sembra tocchi a Rivera fare posto all'ex regista della Juventus, ma non è escluso che il «capitano» cominci la partita e venga rilevato nella ripresa da Buriani o da Bigon. Capello ha giocato soltanto pochi minuti in campionato all'Olimpico contro la Roma e non ritiene che le due partite disputate con il Lokomotiv Kosice siano state sufficienti a portarlo in condizioni di forma accettabili.

«La forma si acquista in gara, non in allenamento — precisa Capello —. *Comunque cercherò di fare il mio dovere. Non conosco il Levski Spartak, ma ho già avuto contatti con il calcio bulgaro. Proprio in occasione della tournée balcanica del '72 dove ho esordito a Bucarest in nazionale con la Romania, incontrai successivamente la Bulgaria a Sofia: finì in parità, uno a uno. Al gol di Bonev su punizione rispose l'esordiente Chinaglia, subentrato nella ripresa ad Anastasi. Poi ho giocato a Sofia nella Juventus contro il CSKA. I bulgari sono avversari scorbutici e non lo reputo un turno facile per noi. Le squadre dell'Est ci possono mettere in difficoltà e le Coppe europee sono sempre un'incognita: mai avrei immaginato, ad esempio, che la Juventus sarebbe stata eliminata al primo turno dai modesti scozzesi del Glasgow Rangers».*

Capello è, dunque, l'«uomo di Coppa», al quale Liedholm chiederà di pescare, con lunghi lanci, Chiodi e Novellino, i due attaccanti che dovranno sfruttare il contropiede. Il Milan, che incontra grosse difficoltà a segnare a San Siro, viceversa sembra squadra «da trasferta». «*E' vero* — fa Chiodi, cannoniere dalle polveri bagnate —: *fuori casa giochiamo e segniamo di più. Poiché il Levski Spartak ha un attacco prolifico ma una difesa "allegra", l'occasione è buona per vincere di rimessa*».

Ben diverso il parere di Morini, che domani subentrerà a De Vecchi. Morini sostiene che i bulgari sono più temibili del Lokomotiv Kosice. Albertosi, l'unico portiere imbattuto della Serie A, ritiene che domani dovrà fare gli «straordinari», anche se sarà sicuramente protetto di più rispetto all'incontro con l'Ascoli. «*Vorrei conservare inviolata la mia porta anche a Sofia* — dice il popolare Ricky, che il 2 novembre prossimo compirà 39 anni —. *Ci tengo per il Milan ma anche per motivi personali: sei anni fa, proprio allo stadio Levski disputai la mia ultima partita in Nazionale. Dopo di che Valcareggi promosse Zoff*

Capello polemico: «La forma non si acquista in allenamento»

Rivera, intanto, attende di sapere da Liedholm se giocherà o no. Il trainer, tenendo conto che Gianni ha 35 anni e che tre giorni dopo la trasferta in Bulgaria ci sarà quella di Bergamo con l'Atalanta, vorrebbe tenerlo in panchina. Se deciderà di metterlo in formazione sarà per utilizzarlo un tempo solo. «*Io non ho problemi* — fa Rivera —. *Qualunque decisione mi sta bene, anche se non accuso in modo particolare la stanchezza dell'incontro con l'Ascoli*».

A Rivera non piace stare in panchina e ci sarà da vedere se Liedholm riuscirà a convincerlo oppure se lo dovrà impiegare almeno «part-time». Questa per il momento la probabile formazione: Albertosi; Collovati (Morini), Maldera; Morini, Bet, Baresi; Buriani (Rivera), Bigon (Buriani), Novellino, Rivera (Bigon), Chiodi.

A Sofia c'è una grande attesa per la gara di domani, che si inizierà alle 18 locali, corrispondenti alle 17 italiane: si prevedono 70 mila spettatori. Il motivo è da ricercarsi nella grande popolarità del Levski Spartak, una squadra che è entrata nella leggenda del calcio bulgaro per avere vinto ben quattordici scudetti e quattordici Coppe. Liedholm intende giocare di rimessa, anche se nel Levski Spartak mancheranno i due uomini-gol più importanti, il centravanti Gothcev, capocannoniere del campionato, che non è stato tesserato in tempo utile per poter partecipare alla Coppa Uefa, e Panov, che è stato squalificato per tre turni dopo gli incidenti avvenuti contro l'Olympiakos di Atene.

L'allenatore Vutsov, che fu avversario di Rivera nella Coppa delle Coppe edizione 1967-'68 (il Milan superò il turno e si aggiudicò poi la competizione), dovrebbe schierare la seguente formazione: Lefcis (Stalkov); Nikolov, Granciarov; Alagiov, Barzov, Iordanev; Voinov, Todorov, Stankov, Borissov, Milcov (Kocev).

Al seguito del Milan c'è anche Nereo Rocco, in veste di turista-consigliere.

Bruno Bernardi

Davvero turisti i norvegesi?

Bersellini vuole che l'Inter faccia la pace con i suoi tifosi: i nerazzurri non devono sottovalutare gli avversari di stasera

MILANO — *Ora sì che i norvegesi sono a loro agio. Ieri sera, quando si sono allenati a San Siro, pioviggìnava, e i contorni dello stadio mal si intravedevano nella nebbia. Quasi quasi l'ambiente è come quello di casa loro. Mancavano soltanto l'allenatore e il presidente: erano andati a Venezia, in gita turistica. Saranno sicuramente di ritorno questa sera, per il match in notturna, che vale quale primo turno per il passaggio alla fase successiva della Coppa delle Coppe. E' indubbio che i norvegesi affrontano l'Inter scarsamente concentrati, ma questo non significa che siano avversari da sottovalutare: non per niente hanno concluso il campionato perdendo per un solo gol di scarto contro la formazione che ha vinto lo scudetto.*

Bersellini conosce dunque a fondo il valore di questi pseudo-dilettanti, tanto è vero che rinuncerà in partenza ad un difensore, Fedele, per potenziare l'attacco con l'innesto di Chierico. La giovane mezza punta collaborerà con Altobelli e Muraro nella speranza che l'attacco riesca nuovamente ad andare in gol, cosa che si è vista raramente negli ultimi tempi, dopo le scorpacciate con i cinesi e i maltesi.

Passando da un estremo all'altro, appunto da Malta alla Norvegia, niente di più facile che l'Inter si svegli ancora una volta e faccia la pace con i propri tifosi. L'ambiente è un pochino amareggiato e nervoso: con una nuova vittoria tornerebbe in famiglia quell'armonia che si sta alquanto stemperando. La squadra conosce benissimo i propri limiti, ma di fronte a certi avversari niente di più facile che si senta stimolata e nuovamente ambiziosa.

Giorgio Gandolfi

Calcio su tutti i fronti

Coppa dei Campioni

Real Madrid (Spagna)	**Grasshoppers** (Svizzera)
Aek Atene (Grecia)	**Nottingham Forest** (Ingh.)
Dinamo Kiev (Urss)	**Malmoe** (Svezia)
Lokomotive Sofia (Bulg.)	**Colonia** (Germania Occ.)
Bohemians (Eire)	**Din. Dresda** (Germ. Est)
Zbrojovka Brno (Cec.)	**Wisla Cracovia** (Pol.)
Austria Vienna (Austria)	**Lillestroem** (Norvegia)
Glasgow Rang. (Sc.)	**Psv Eindhoven** (Ol.)

Coppa delle Coppe

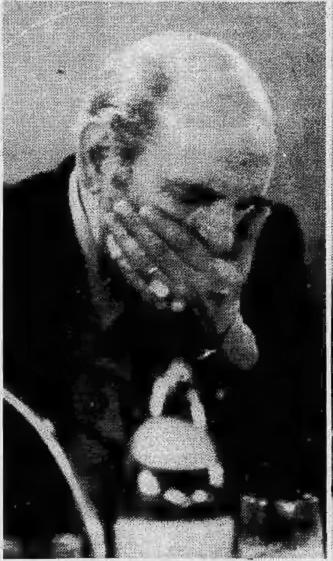
Servette Ginev. (Svizz.)	**Nancy** (Francia)
Banik Ostrava (Cec.)	**Shambroch** (Eire)
Ipswich Town (Ingh.)	**Innsbruck** (Austria)
Anderlecht (Bel.)	**Barcellona** (Spagna)
Inter (Italia)	**Bodoe Glimt** (Norv.)
Fortuna Duess (Germ. O.)	**Aberdeen** (Scozia)
Rijeka (Jugoslavia)	**Beveren** (Belgio)
Magdeburgo (Germ. E.)	**Ferencvaros** (Ungh.)

Coppa Uefa

Ajax Amsterdam (Ol.)	**Losanna** (Svizz.)
Benfica (Portogallo)	**Borussia** (Germ. O.)
Everton (Inghilterra)	**Dukla Praga** (Cec.)
Arges Pitesti (Rom.)	**Valencia** (Spagna)
Sportin Pr. (Port.)	**West Bromwich A.** (Ingh.)
Torpedo Mosca (Urss)	**Stoccarda** (Germ. O.)
Strasburgo (Francia)	**Hiberman** (Scozia)
Gijon (Spagna)	**Stella Rossa** (Jug.)
C. Zeiss Jena (Germ. E.)	**Duisburg** (Germ. O.)
Palloseura (Finl.)	**Esbjerg** (Danim.)
Ibv (Islanda)	**Slask Wroclaw** (Pol.)
Manchester City (Ingh.)	**Standard Liegi** (Bel.)
Timisoara (Rom.)	**Honved** (Ungh.)
Herta (Germ. O.)	**Dinamo Tbilisi** (Urss)
Hajduk Spalato (Jug.)	**Arsenal** (Ingh.)
Levski Spartak (Bulg.)	**Milan** (Italia)

■ Tutte le partite sono in programma oggi: soltanto il Milan giocherà domani.

A quattro giorni dal derby, polemiche dichiarazioni di Bernardini

"Mai più a Genova il grande calcio,,

Bernardini è sconfortato: a Marassi non ci si diverte, i tifosi non vanno quasi più

«Bernardini, cosa significa oggi vivere il calcio a Genova?». Il dottore risponde da Bogliasco, dove ormai da anni ha posto la sua residenza. Ora è consulente tecnico della Sampdoria e mette la sua esperienza al servizio di una squadra che da troppi anni resta a guardare da fuori la grande giostra del calcio ad alto livello. Risponde con serenità e lucidità: «A Genova oggi si vive di ricordi, di rimpianti. In una città molto carente per molti lati, in cui il porto non funziona più, gli armatori se ne sono andati e con essi le grandi multinazionali, anche il calcio è legato al passato. Solo dall'inizio del 1900 fino al 1925 Genova ha occupato un posto di prestigio in campo nazionale. Poi ci siamo sempre battuti in tono minore per cercare di sopravvivere con dignità. Il grande calcio lo ricordo solo io perché ho giocato contro il Genoa d'allora. Adesso si sta facendo di tutto per risollevare le sorti di questo sport».

Non c'è ombra di malinconia nelle parole di Bernardini, ma molto freddamente «Fuffo» tenta un'analisi dei mali che travagliano un ambiente che nessuno meglio di lui conosce: «*Gli spettatori domenicali* — prosegue — *sono quelli che sono. Ormai la gente è delusa, preferisce andare in Riviera anziché venire allo stadio, tanto sa che le due società non potranno più tornare ai vertici. La Samp ha pochi mezzi, il Genoa per sanare un passivo preoccupante ha dovuto vendere i "pezzi" migliori come Pruzzo. Ecco perché non avremo più uno squadrone: o si quadra il bilancio o si vincono i campionati. Perché Torino domina la scena? Semplice: tutta questione di soldi che non mancano. Milano soldi ne ha, ma ha meno cervello. Quello del Vicenza è stato un caso a sé, infatti quest'anno la squadra è già in crisi. Genova invece segue la sorte del gruppo e mastica amaro*».

— Un malessere che ha riportato di moda il tema della fusione tra le due società. Secondo lei il progetto è realizzabile?

Bernardini perde quasi la calma: «*Impossibile, allucinante* — grida nel telefono — *chi pensa una cosa così è matto. E poi la sostanza non cambierebbe, perché due squadre di medio valore abbinate continuano a mantenere la loro mediocrità. E i giocatori che verrebbero scartati chi li vorrebbe ancora? Non credo alla fusione, è una pura utopia*».

— In quale misura si sente responsabile della decadenza della Sampdoria?

La domanda non lo offende, anzi, lo invita ad una secca replica: «*Conosco bene la Samp, ne sono stato il massimo responsabile per sei anni. Abbiamo fatto una serie B vittoriosa, poi ci siamo ritornati nonostante grandi sforzi. Il passivo, già nel 1965, si aggirava sui 6-700 milioni di lire, cosicché ancora una volta abbiamo sacrificato giocatori come Morini, Sabadini, Benetti, Frustalupi e Vieri. Poi a quel punto ti arrabatti come puoi per salvare la squadra e la faccia. Adesso sono tornato come consulente tecnico ed aiuto Canali, un allenatore bravissimo che ha bisogno di qualche consiglio. Tornando al fatto delle mie responsabilità ne ho certamente, ma sia nel bene che nel male. Diciamo che posso aver influito per un 10-15 per cento, in un senso e nell'altro*».

— E domenica sarà derby. Lo hanno definito il derby dei poveri, il derby della paura. Lei come lo interpreta?

«*E' un incontro che arriva senza dubbio in un momento delicato per tutte e due. Chi avrà i nervi più saldi potrà anche fare risultato pieno. Ritengo però che finirà con una giusta divisione dei punti e tutti saranno soddisfatti*».

Rifiuta ogni minimo accenno al Genoa: «*Fatemi parlare solo della Samp, del Genoa non so proprio nulla né mi piace ficcare il naso negli affari degli altri*», dice aggirando l'ostacolo. Quindi spezza volentieri una lancia in favore di Canali, trainer sampdoriano, attorno al quale infuria da tempo una vera tempesta di polemiche: «*Il derby* — conferma Bernardini — *non sarà per lui l'ultima spiaggia. Queste cose non esistono da noi. Canali è bravo e va sostenuto*».

Non sembra ancora stanco di parlare. Ne approfittiamo ancora facendogli compiere un rapido giro d'orizzonte sul campionato di serie B. Bernardini dimostra scetticismo: «*Finora si è rivelato un torneo modesto, più di quello dello scorso anno. Non assisteremo più ad una volatona come quella compiuta dall'Ascoli, anche se squadre come Pescara ed Udinese hanno le carte in regola per ben figurare. Magari anche la Sampdoria potrà fare un buon campionato, chissà. Il fatto è che le vittorie sono indissolubilmente legate al valore dei piedi dei giocatori. Avete riso ed ironizzato quando parlavo di "piedi buoni", ma in uno sport che si pratica usando i piedi se gli "attrezzi" del mestiere non sono validi addio, il divertimento finisce prima di cominciare*».

Fabio Vergnano

I pugni di Ferrante

VERBANIA — Domenico Ferrante, 25 anni, già in forza al Verbania in serie C e D, da alcuni anni in una squadra del Centro-Sud, è stato amnistiato dal reato di lesioni volontarie cui avrebbe dovuto rispondere ieri in pretura a Verbania. Il fatto è di cinque anni fa. Rientrando negli spogliatoi al termine d'un incontro casalingo del Verbania, che allora militava in D, il focoso giocatore aveva insultato e poi colpito con un pugno al mento il collega Sandro Bottelli, che nei giorni precedenti lo aveva criticato dalle colonne del suo giornale, la «Gazzetta del Popolo». Bottelli, medicato in ospedale, era stato giudicato guaribile in otto giorni.

• NOVI LIGURE — La Novese, nella trasferta di domenica a Borgomanero, potrà contare sul rientro del difensore Cattaneo e dell'attaccante Talarico.

• TENNIS — Bjorn Borg ha vinto ieri il torneo di Essen battendo l'americano Vitas Gerulaitis per 6-3, 7-6. Nella finale per il terzo posto Adriano Panatta si è imposto all'australiano Rod Laver per 6-1, 6-4.

BOXE — Nei pesi superleggeri

Gallo alla caccia del titolo italiano

In attesa dell'imprevisto campionato del mondo dei pesi piuma che, andando in scena sabato sera per tv da Pesaro (protagonisti due stranieri, il californiano Danny Lopez ed il filippino Fel Clemente) solleverà effimeramente i magri destini della nostra boxe, l'attenzione è puntata sul ring milanese del Palalido. Qui, per la serata di venerdì, il «clou» della riunione allestita da Milano-Boxe è ancora assegnato ad un confronto tra stranieri: il superwelter argentino Rogelio Zarza, sbarcato in Italia con l'intenzione di trovare fra noi il trampolino giusto per arrivare al titolo mondiale, e l'inglese Joey Mack.

Se ne parla, soprattutto in considerazione delle doti dell'argentino, come di un match di grosso spettacolo ma le attenzioni maggiori saranno tuttavia riservate ad un combattimento di più ristrette prospettive, che ha tuttavia il vantaggio di vedere come protagonisti pugili di casa nostra, con l'inevitabile contorno di passione campanilistica. Francesco Gallo, un calabrese residente a Chivasso, affronta il napoletano Giuseppe Corbo nella semifinale al titolo italiano dei superleggeri. Il campione in carica è Giuseppe Martinese, il quale, designato recentemente come sfidante del campione d'Europa Sanchez, spagnolo, ha già annunciato la sua rinuncia al titolo nazionale. Il primo sfidante in lista d'attesa è il laziale Angelo Fanciulli, il quale attende il nome del suo avversario per la cintura tricolore proprio dallo spareggio milanese.

Una sfida che può avere risvolti positivi anche per il pugilato torinese, che da tempo langue in attesa che capiti l'occasione propizia per un ennesimo tentativo di rilancio. Gallo, pugilisticamente cresciuto alla scuola di Mario Trombetta, è «sponsorizzato» da Beniamino Accorsi, il quale ha promesso il suo massimo appoggio perché il calabrese di Chivasso possa eventualmente disputare il match tricolore in una sede non ostile.

Tutto dipenderà insomma dall'esito del combattimento di venerdì sera, un combattimento decisamente senza pronostico. Gallo e Corbo si sono già incontrati tre volte: una sconfitta per il «piemontese» — ed è l'unica nel suo record — un pareggio ed una vittoria. Un bilancio dunque in perfetta parità, che Gallo, più a disagio sulla corta distanza dove le doti di incontrista di Corbo riescono a neutralizzare la sua boxe più offensivistica, spera di poter risolvere a suo vantaggio sul lungo cammino delle dieci riprese.

Tornando in tema di campionati del mondo, è intanto confermato che Aldo Traversaro, campione d'Europa dei mediomassimi, potrà fruire in dicembre della più grossa occasione della sua carriera, incontrando al «Madison» di New York, titolo in palio, il neo campione del mondo per la WBA Mike Rossman (alias Michele De Piano, un «oriundo» figlio di un italiano e di un'ebrea polacca). L'ultimo italiano che si è battuto per la corona dei pugili di 79 chilogrammi è stato Piero Del Papa nel 1971.

Gianni Pignata

Stasera conclusione a Torino

Alen scatenato il Giro è già suo

Marku Alen, con la Lancia Stratos Pirelli, ha sferrato stamane il suo attacco alla Turbo Porsche di Finotto. Il pilota finlandese, sfruttando le caratteristiche della sua macchina, si è scatenato nell'ultima prova del Giro automobilistico d'Italia, una ronde rallistica al Ciocco, ed in sette prove ha annullato il suo svantaggio nei confronti di Finotto, passando al comando per 43". Ieri sera, a conclusione della penultima tappa, era in ritardo di oltre 11 minuti.

Nel corso della seconda prova della ronde, il Giro ha perso due dei suoi protagonisti più brillanti, Vittorio C. e Monticone, finito fuori strada probabilmente a causa del fondo viscido. Vittorio C. è uscito indenne dall'incidente; il torinese Monticone è stato trasportato in ospedale a Lucca, dove è stato ricoverato con contusioni varie.

Dopo Alen e Finotto, e quando manca una sola prova alla conclusione della ronde, Magnani-Pittoni (Stratos) sono in terza posizione; la Mouton (Abarth 131) in quarta e Patrese, con la Ritmo gruppo due, in quinta. L'esordiente macchina torinese è anche la prima del gruppo turismo derivato dalla grande serie.

Il Giro automobilistico si conclude stasera a Torino: l'arrivo è previsto poco prima delle 21 in piazza San Carlo.

• MOSER — In coppia con l'olandese Pijnen, Francesco Moser si è aggiudicato ieri la Sei giorni ciclistica di Dortmund battendo la coppia Braun-Peffgen.

CICLISMO - Due società alla «Vuelta»

Piemontesi vanno in Cile

Ciclismo piemontese in Cile. Nella regione vi sono tre società che svolgono attività d'élite in campo dilettantistico: la Fiat Trattori, la S. C. Fossano Argentera e il G. S. Brunero - Colnago di Ciriè. Quasi tutto il Piemonte ciclistico va dunque a cercare oltreoceano un successo di prestigio in una corsa internazionale a tappe, la Vuelta de Chile de El Mercurio. Sono otto uomini della Fiat Trattori e della Fossano Argentera a tentare la «grande» avventura, chi con reali possibilità di vittoria, chi soltanto con delle speranze. Ma l'importante è partecipare. Sempre.

Giovanni Fedrigo ha già vinto questa corsa due anni fa ed è atteso in Cile a un ruolo di primo piano. La salita è il terreno di gara che più gli si addice e nel 1976 l'atleta della Fiat ha messo in fila sulle Ande corridori di avvenire, i belgi Van Calster e Schepers. Con lui il cavalier Giovanni Graglia, coadiuvato come sempre dal «vice» Piero Faggino, porterà in Cile Antoine Licciardello, che nel corso della stagione si è sacrificato moltissimo per la squadra, il cuneese Alberto Minetti e il giovane Piero Ghibaudo, alla sua prima grande esperienza, lui che va in bicicletta da un anno appena.

Bono, direttore sportivo del Fossano, avrà con sé i «regolaristi» Luciano Longo e Pierpaolo Prato, le «punte» della sua formazione, e completerà la squadra con Giuseppe Juso e Giuseppe Parente.

La Vuelta de Chile si svolgerà in 12 tappe (dal 24 ottobre al 5 novembre), con partenza dai 300 metri a livello del mare di S. Cristobal, alla periferia di Santiago, e salite a non finire sui 1600 km del percorso. Il tetto della Vuelta attende i corridori nella settima frazione, ai 2200 metri di Portillo, località che ha già portato fortuna a un atleta italiano, uno sciatore: Carletto Senoner, che sulle nevi di Portillo si laureò campione del mondo di slalom speciale nel 1962.

a. g.

Giovanni Fedrigo

Trofeo Montellori: torneo di calcio di bar e ristoranti

Abbandonano i fornelli per rincorrere il pallone

Depongono grembiuloni e cappelli da cuoco, giacchetta bianca, colletti inamidati e farfallini per vestire maglie numerate, pantaloncini e scarpe da football. Ogni sabato, dallo scenario abituale delle cucine, sale da pranzo e banconi di bar, i ragazzi scendono in campo per affrontarsi con spirito goliardico nel Campionato di calcio degli esercizi pubblici torinesi, valido per il Trofeo Montellori, giunto quest'anno alla sua terza edizione, e per il Trofeo Stampa Sera, biennale non consecutivo.

L'ascesa è stata costante: dalle 10 squadre messe insieme un po' per gioco tre anni fa, alle 14 dell'anno scorso (erano 26 ma si è dovuto rinunciare a dodici formazioni per mancata disponibilità dei terreni di gioco), alle 26 di quest'anno (ma erano quasi il doppio le adesioni ricevute dagli organizzatori).

Moreno Grassi, promotore dell'iniziativa, non pensava davvero di riscuotere un così ampio successo. «Visti i risultati positivi — *spiega* — gli organi competenti dell'Assessorato allo Sport hanno concesso altri campi ma purtroppo abbiamo dovuto rifiutare altre formazioni».

«E' da sottolineare — *continua Grassi* — la maggior sensibilità delle ditte sponsorizzatrici già esistenti. E soprattutto, di quelle che aspiravano a diventarlo, consapevoli del risvolto pubblicitario che ha ricevuto spinta notevole grazie all'elevata partecipazione al campionato. Grazie anche all'evidenza data al Trofeo da alcuni giornali della città».

Giuseppe Nieri premia i vincitori della scorsa edizione

Basti pensare che lo scorso anno alcune squadre si sono trovate in difficoltà nel completare la rosa dei giocatori. Quest'anno sono i giocatori che si offrono alle formazioni che già hanno partecipato alle precedenti edizioni del Trofeo Montellori.

Si sono dovuti formare due gironi, con altrettanti presidenti coadiuvati da due consiglieri ciascuno. Nel girone A la carica è stata affidata a Eugenio Prina (con i consiglieri Zuara e Diana); nel B a Ferdinando Scattoni (con Magrassi e Mazzoni). Eventuali polemiche tra squadre vengono sottoposte al presidente del proprio girone che, con l'aiuto dei consiglieri, cerca di prendere decisioni salomoniche. Se le controversie non vengono risolte in prima istanza, il compito di trovare la soluzione è del presidente del campionato, Grassi, e del vicepresidente Enzo Tonzar, che cura anche le relazioni pubbliche.

«Per il prossimo campionato — *conclude Moreno Grassi* — speriamo di solleticare ancora di più l'interesse pubblico. Se si riuscisse — forse è un sogno ma chissà che non si avveri — la cosa potrebbe portare alla costituzione di un centro di ritrovo e sport per esercenti torinesi».

Gian dell'Erba

Tra i filari delle vigne «inventò» il campionato

Giuseppe Nieri, quarantanovenne toscano di Fuscecchio, responsabile dell'azienda che produce il Chianti Montellori, è stato il primo ad aver fiducia nel campionato di calcio degli esercizi pubblici torinesi, istituendo il trofeo che della nota marca di vino porta il nome.

Nieri si definisce *«imprenditore agricolo da sempre»*.

«Nel 1960 — dice — *l'agricoltura era in crisi. Pensai che forse sarebbe stato possibile occuparsene più a fondo, a patto di conferire ad ogni operazione intrapresa nel settore un'impronta personale. Nel mio caso decisi di dedicare le mie attenzioni al vino con tre scopi precisi: etichetta di valore, qualità ineccepibile, valorizzazione del prodotto»*.

Una fattoria di 200 ettari coltivati a filari in pianura e collina, secondo la tradizione toscana. Nieri ha trasportato le vigne esclusivamente in collina: 55 ettari che hanno portato la Montellori ad essere tra le poche produttrici di vino bianco nella zona del Chianti. Milleottocento quintali di uva Chianti, duemila di Trebbiano bianco e 300 di uva per il Rosato rappresentano la produzione annua. Da ogni quintale 140 bottiglie: il conto è presto fatto.

Tutto affidato a questo toscano appassionato di calcio, fornitore del Centro tecnico di Coverciano, che per ben due volte *«superando ostacoli incredibili»* inviò il proprio Chianti alla nazionale italiana impegnata nei *«mondiali»* del Messico.

Sul suo esempio altre ditte si sono affiancate nella sponsorizzazione del Montellori-Cept. L'anno scorso — e si sono reiscritte — la Martini e Rossi, DL Deorsola, Scaraflotti, Lignana, Gerbi, Chiavacci Toseroni, Cernusco, Grumac, Delcré.

A queste si sono aggiunte, per la terza edizione, Canavesio, Surgelati Diana, Pirosanto, macelleria Rigoletto, gastronomia Castagno, Torretta, Bava, Gancia Riccadonna, Campari, Soresina, La Baita di Pogliano, Caudera.

g. d. e.

In pieno svolgimento il campionato per il «Montellori»

Le ventisei in campo contro un «Gatto nero»

Ecco un breve profilo delle squadre che parteciperanno all'edizione 1978-79 del trofeo Montellori Cept.

GATTO (maglia bianca) — nel 1968 solo per far divertire i dipendenti del locale torinese, la squadra ha assunto via via sempre maggior consistenza. Vincitrice dell'ultima edizione si è ripresentata al via più agguerrita che mai.

DA E (maglia blu) — Fondata nel 1974, sono due anni che affronta la manifestazione grande serietà. Alla base delle fortune la grande amicizia che lega i giocatori dirigenti, tutti abituali frequentatori del ristorante di Lucento.

PRO FIORENTINA (maglia viola) — nel 1974 da gruppo di nostalgici toscani è sempre stata una protagoniste torneo grazie ad organizzazione del tutto degna di società calcistiche di maggior prestigio.

(maglia verde) — E' debutto. L'idea della partecipazione venne proprio in occasione premiazione dello scorso torneo.

MARYCLUB (maglia rossa) — Una debuttante che prende il posto di «Benito», una delle più anziane del campionato.

(maglia blu) — nel 1977 è all'esordio.

D'ORO (maglia arancione) — Un tra compaesani. Dall'unione potrebbe qualcosa di interessante.

LA CARAFFA (maglia gialla) — Nata per iniziativa un di ragazzi di Borgo San frequentatori del locale.

HOSTARIA (maglia azzurra) — ta nel si avvale dell'apporto giocatori

SILVANO (maglia bianca) — Fondata nel 1977 composta famigliari del proprietario del locale.

DA NELLO (maglia bianco-rossa) — Fondata nel 1974 partecipa torneo per la prima volta.

SAN GIORGIO (maglia viola) — Fondata nel 1975. Dai soliti quattro salti in piazza d'Armi passati ad un vero torneo.

RENI (maglia azzurra) — Fondata nel 1974, debuttante.

(maglia bianco-blu) — Fondata nel 1977 con giocatori provenienti da altre squadre.

BAR STELLA (maglia rossa) — nel 1974. Un presidente generoso, tanti premi per tutti.

ALFIERI (maglia ra) — Fondata nel 1978 composta da studenti del vicino liceo.

(maglia rossa) — Fondata nel è nata per partecipare questo torneo.

'O MACCHIONE (maglia rossa) — Fondata nel 1978 da frequentatori del bar, tutti napoletani.

CIACCI — Fondata nel 1978 una famiglia che lo sport nel sangue.

TASTEVIN (maglia verde) — Fondata nel 1974, una delle «anziane» manifestazione.

FIRENZE (maglia gialla) — Fondata nel 1973, squadra quasi interamente studenti greci. tra le file il capo cannonie anno.

(maglia celeste) — Fondata nel 1978 dopo tifato tanti anni per il «Gatto Nero» è passata al ruolo di protagonista.

LE TORRETTE (maglia gialla) — Fondata nel 1978. Una delle favorite per quanto debuttante. giocatori grande esperienza.

TRATTORIA ERNESTO (maglia bianco rossa) — Fondata nel 1977. Amici in trattoria e sul campo.

MAZZONI (maglia granata) — Fondata nel 1977; una squadra giovani pro sicura protagonista.

BAR SALCE (maglia gialla) — nel Una vecchia tra i dilettanti, nel debutto Montellori.

La squadra del «Da Mara e Felice», anche quest'anno le favorite

E per premio, dopo la gara tutti a cena al ristorante

Seconda classificata scorso anno alle spalle «Gatto Nero», *squadra del* «Da Mara e Felice» *si ripresenta via del torneo Mon più agguerrita che mai. Felice Ferrandini, costretto fare salti mortali per conciliare il suo lavoro di affermato ristoratore con quello presidente tuttofare non ancora «digerito» delusione che i rivali-amici gli hanno procurato.* «Nonostante ciò — *ammette* — volevo più formare la squadra quest'anno; gli impegni di lavoro, oltre che le gestione non indifferenti, avevano quasi convinto a lasciar perdere».

Proprio momento di prendere decisione definitiva però, Felice (come famigliarmente lo chiamano tutti i clienti del suo locale) si è accorto di amici, sostenitori, la maggior parte di Lucento, il borgo che la squadra rappresenta. Così eccolo di nuovo perfettamente calato nella parte a dividere ore, minuti, tra campo e ristorante. Non gli piace fare presidente-tecnico, quindi si fida totalmente di Armando Marietta, l'uomo che gli ha costruito pezzo su pezzo formazione grintosa, genero fatta di ragazzi che amano veramente il calcio.

Infatti, a parte la soddisfazione finale (in caso buon piazzamento), di coppa o di una medaglietta, i giocatori del «Da Mara Felice» *non percepiscono soldi. Altri ristoranti in gara nel torneo Montellori Cept distribuiscono ingaggi premi, Felice no:* «Dopo ogni partita ci troviamo al mio ristorante e ceniamo insieme: questo il nostro modo di far festa dopo una vittoria. Il più bel premio per tutti trascorrere qualche ora in serenità».

L'obiettivo è di piazzarsi tra le prime due girone per poter disputare le finali. Gli avversari da battere però ancora quelli «Gatto Nero» *nonché quelli delle* «Torrette», *una matricola agguerrita. Per cercare questo successo finale, Felice tentato ingaggiare persino Altafini. Però anche squadra in parte rinnovata quella quest'anno l'impresa non è impossibile.*

«Questa volta faremo di tutto per fallire, altri mia moglie non perdonerà più. Le spese si aggirano attorno al milione e mezzo di lire, tra iscrizioni indumenti cene varie». *Se vincerà però farà follie.* arriveremo primi — *conclude il presidente-ristoratore* — darò ai giocatori lo stesso premio dello scorso anno: niente».

f. v.

Un «giallo» nel suo ultimo volume, «L

Al libro di Sciascia tagliate 100 pagine? Lo scrittore risponde

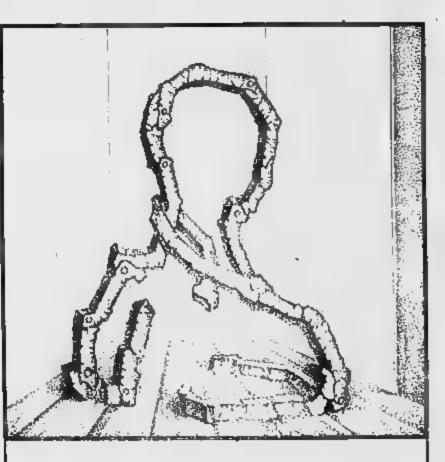
Prime illazioni: «È intervenuta una censura»; «È tutta una manovra pubblicitaria» L'autore amareggiato, sostiene: «Sono voci assurde; il libro è uscito come l'ho scritto io!»

Leonardo Sciascia

L'affaire Moro

Sellerio editore

«L'affaire Moro», appena uscito nelle librerie, è già protagonista di ■ piccolo «giallo». Nell'edi■ resa pubblica — si dice — ■ cento pagine del *pamphlet* originale. La voce si è sparsa, al solito, in «ampienti romani». E' stata ripresa ed «ufficializzata» perfino dall'Ansa, che ha diffuso la notizia presso tutti i quotidiani.

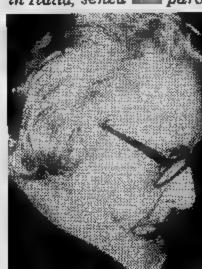
Le ipotesi sulle «cento pagine mancanti» si ■ subito sprecate: «*Sciascia ha subito pressioni che lo hanno costretto* ■ *censurare i brani più scottanti del suo libro*»; «*Sciascia si è accorto di aver sbagliato alcune interpretazioni ed ha tentato di rimediare in extremis*»; «*Sciascia, o il suo editore, hanno voluto circondare di mistero il libro, per stimolare la curiosità* ■ *le vendite*».

Nessuna di queste illazioni, a dire il vero, risponde all'immagine che, sempre, ha dato di sé lo scrittore. Il sospetto è che «l'affaire Moro» sia rimasto coinvolto nella stessa rete che, misteriosamente, h■ interessato un po' tutti i personaggi ■ i fatti relativi al sequestro e alla morte del presidente della dc: una ridda di voci incontrollate, generalmente false, delle quali non si ■ mai a scoprire la fonte.

E' successo per i fatti di pura cronaca. Non ha risparmiato nemmeno il pamphlet.

Leonardo Sciascia, stamane, è parso amareggiato ■ stupito per la piega presa ■ questa vicenda.

«*Non so cosa vogliono insinuare* — ha detto — *e soprattutto* ■ *so "chi" vuole insinuare. Questa voce delle 150 pagine mancanti è assurda. Non può essere certo uscita dalla casa editrice Sellerio e tantomeno da me. Ho finito il libro in agosto e ho inviato due copie del manoscritto ai miei due editori, a Sellerio, appunto, per l'Italia, e al francese Grasset*».

Si era detto che le due edizioni, italiana e francese, sarebbero uscite contemporaneamente. A Parigi, invece, «L'affaire Moro» non è ancora nelle librerie. E' possibile che anche questo abbia contribuito ■ far nascere la voce di una edizione «ridotta»?

Sciascia si spazientisce: «*La traduzione ha richiesto più tempo del previsto e quindi il libro uscirà, in Francia,* ■ *alcuni giorni di ritardo, quasi sicuramente all'inizio di novembre. Si può controllare a Parigi, da Grasset, comunque, e si vedrà che è la stessa, identica edizione uscita in Italia, senza* ■ *parola in più* ■ *una in meno*».

Eleonora Moro

Una delle

Una delle illazioni che ■ state sollevate per spiegare la «voce» delle cento pagine mancanti, riguarda le ultimissime vicende dell'inchiesta Moro ■ cioè il ritrovamento, nelle basi milanesi delle Brigate Rosse, ■ documenti che gettano ■ nuova luce sull'intera vicenda del presidente della dc. Forse, se ■ potuto riscriverlo adesso, ■ due mesi di distanza, ■ ■ «Affaire» sarebbe stato diverso?

«*No, lo escludo. Lo avrei riscritto tale e quale. Anzi, le notizie che so*■ *trapelate in questi giorni non hanno fatto che confermare la mia*

ALCUNE PAGINE DEL TESTO DI SCIASCIA: "UN'ONDATA DI RETOI

"L'interesse del governo era di buttarsi sulla devasta

Il giorno stesso del «prelevamento» di Moro, l'onorevole Ugo La Malfa, leader del Partito Repubblicano, dichiara: «■ una sfida allo Stato democratico. Bisogna reagire accettandola». La retorica nazionale, antica brace sotto la cenere, torna ■ divampare. «Il paese accetta la sfida» ■ è, nei titoli dei giornali, la sintesi: tragicomica sintesi, ■ rivederli quattro mesi dopo e nel bilancio di un solo brigatista arrestato: quel Cristoforo Piancone che la guardia carceraria Lorenzo Cotugno riuscì, prima di abbattersi colpito a morte, a ferire.

Una delle tante ondate di retorica raggiunge e coinvolge la signora Eleonora Moro. Le viene attribuita la frase — da eroica donna dell'antica Roma e a segno «che l'antiquo valore ne l'italici cor' non è ancor morto» — «Mio marito ■ deve essere barattato in nessun caso». La signora Moro declina un tanto onore, smentisce. Ma l'apocrifo è da imputare soltanto al divampare della retorica? Non comincia proprio da lì, da quel momento, da quel falso, il giuoco dell'intransigenza, della durezza? Comunque: che muova da impeto retorico o da fred■ e spietato calcolo, il tentativo ■ fare di lei una Volumnia — contro quel Coriolano che, chiedendo ■ essere riscattato, poteva diventare Moro — la signora Eleonora Moro prontamente lo respinge. ■ ■ frase così «bella», e soprattutto così utile, ■ bisognava farla dimenticare: ■ ■ potendo, per la decisa smentita, ■tinuare ad attribuirgliela, si disse che la donna era ben degna di quella frase non detta, che ■ era all'altezza, che quella frase ■ «sottintesa nella grande dignità civile del suo comportamento». Atroce mistificazione, tra le tante che si disegneranno sull'*affaire* ■ vi ■ compenetreranno a renderlo più atroce: ■ ■ ne ha co■ ■ riverbero ■ vergogna, continuando ad ■ ■ che fare con la ■ stampata.

Benigno Zaccagnini

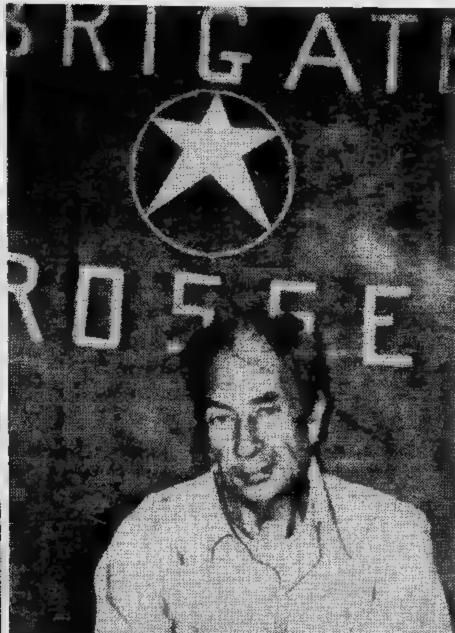
Tutti i meccanismi ■ mettere in moto contro «l'infame ricatto» vengono ■ a punto e lubrificati nell'attesa che «l'infame ricatto» venga avanzato. Ma ■ ■ ne parla nel primo comunicato delle Brigate rosse: quello che il 18 marzo, assie■ a una fotografia di Moro, arriva a un giornale romano (l'immagine di Moro, che ha ■ fondo il drappo delle Brigate rosse, non ■ diversa, nell'espressione ■ stanchez■ e ■ noia, ■ con ■ baluginare d'ironia tra la nebbia del tedio, di quella che milio■ di telespettatori ■no). Non ■ ne parla nel secondo. E nemmeno nel terzo, che accompagna la lettera ■ Moro ■ Cossiga. Le Brigate rosse hanno fatto in modo che «l'infame ricatto» apparisse voluto e sollecitato soltanto da Moro. Gli ■ fatto credere di averle già avanzate, le loro richieste: ■ senza esito o risposta. Era ora affar suo, ■ Moro, convincere «gli amici» del governo al baratto.

L'astuzia delle Brigate rosse, il raggiro ■ cui avevano preso Moro, era facilmente arguibile appunto ■ ■ astuzia, come raggiro: dal tono stesso della lettera a Cossiga, che è ■ chi conti■ un discorso ■ altri cominciato o vi interviene. Ma nessuno si è ■ la pena, mi pare, di farlo notare. Le Brigate rosse avevano interesse ■ che Moro apparisse ■ solo rogante e sollecitatore dello scambio cui poi loro, per cle■ e come a commutazione della condanna ■ morte, si sarebbero resi. Tremante davanti al loro processo, intanto. ■ parte diciamo governativa, invece, l'interesse era di buttarsi subito sulla devastazione psichica ■ morale che le Brigate rosse avevano operato su Moro, riducendo l'uomo che aveva «il senso dello Stato», «il grande statista», ■ domandare che lo Stato abdicasse alla propria natura ■ funzione.

■ Moro, che ■ veramente pensava ■ voleva Moro?

In primo luogo, voleva che la polizia lo trovasse: e perciò la trattativa, una lunga e tergiversante trattativa, gli sarà parsa — ■ sempre — il solo mezzo e modo che ne potesse compensare le carenze e i disguidi ■ portarla, per quantità di operazioni ■ per giusta informazione o per caso, alla «prigione del popolo». Intanto, purché «gli amici» dessero nel frattem■ corda alla trattativa e la polizia si muovesse, il suo proposito ■ di resistere ■ processo, ■ non accettarlo: atteggiamento parallelo a quello dei brigatisti rossi davanti all'Assise di Torino.

Che — contrariamente a quanto le Brigate rosse af■ nel comunicato nu■ tre — Moro non collaborasse al processo e che «la completa collaborazione ■ prigioniero» ■ riducesse a un dialogare politico, pare di poterlo affermare ■ solo alla luce del comunicato nu-

affaire Moro», appena messo in vendita

time foto di Moro in Parlamento. Così era quando ■ Br lo ■ prigioniero

convinzione: le Brigate Rosse non sono riuscite a fare il "processo" ■ cui volevano sottoporre l'onorevole Moro».

Eppure, ■ avevano tutte le possibilità. Che cosa lo ha impedito?

«Lo stesso Moro. E' riuscito a non farselo fare. Grazie al ■ temperamento, alla sua abilità, alla sua capacità di tergiversare. Avrà forse pronunciato giudizi terribili ■ alcuni personaggi democristiani, su Piccoli, Zaccagnini o Andreotti, ma questo ■ significa nulla rispetto al "processo"».

Secondo ■ presunto memoriale pubblicato ■ giorni scorsi da l'Espresso, Moro avrebbe detto che, se fosse riuscito a salvarsi dalle Brigate Rosse, avrebbe abbandonato la democrazia cristiana. Il libro, fra l'altro, è volto a dimostrare ■ contrario: il presidente della ■ ■ avrebbe mai potuto separarsi da un partito che ■ la sua stessa essenza. Non le sembra, questa, una contraddizione?

«Può darsi, sempre ammesso che il memoriale sia autentico, che Moro si sia lasciato sfuggire quella frase. Se ■ vero, lo ha di certo fatto in un momento di abbattimento. Non credo fosse il suo vero pensiero. Era ■ uomo condannato ■ morte ■ in quel momento, l'importante ■ riuscire ■ salvarsi».

Ugo La ■

Sciascia, adesso, non vuole però insistere sui contenuti dell'«Affaire». Gli preme chiarire il «giallo» delle cento pagine ■ mancanti. E' su questo punto che chiude l'intervista.

Questa presunta "censura" ■ due volte assurda. Come possono mancare delle pagine? L' "Affaire" ha la stessa misura, più o meno, di tutti i miei libri. E' la mia misura».

■ mistero sulla nascita di questa «voce romana», che tanto preoccupa Sciascia, ■ però forse ■ «profondo» di quanto ■ possa sospettare. La spiegazione (una spiegazione) potrebbe essere questa: la casa editrice Sellerio ha stampato, nella prima edizione del libro, ■ mila copie. Ha iniziato la distribuzione al Nord, a Torino, Milano, Genova. Le richieste dei librai sono state superiori alle aspettative. L'editore ha quindi dovuto iniziare ■ seconda edizione (altre ■ ■ copie), che ■ stata distribuita anche a Roma. Qui, qualcuno si è insospettito: gli editori, in genere, ■ indicano, in questi casi, che si ■ proceduto ad ■ seconda edizione.

■ «giallo» sarebbe tutto qui. Una assurda bolla di sapone.

■ ■

RICA NAZIONALE,,

zione di Moro...,,

mero sei (del 15 aprile), ma anche da quel che Moro dice a Cossiga ■ che si può attendibilmente tradurre in questi termini: il processo ■ per ora politico, e quindi altro non è che una discussione, cui posso tener testa, ■ mie convinzioni; diventerà più stringente quando si passerà a quei fatti specifici che investono specifiche e personali responsabilità; ■ allora, nonostante ■ ■ volontà di non collaborare, bisogna tener presente che «mi trovo sotto un dominio pieno ■ incontrollato» ■ che mi si può indurre, con ogni mezzo, «a parlare in maniera che potrebbe ■ sgradevole ■ pericolosa». Non è un ricatto: è una previsione e un timore.

In secondo luogo, al di là del temporeggiare ■ tergiversare di cui la polizia si ■ rebbe giovata, Moro pensava che lo scambio fosse ■ accettare «realisticamente», cioè per quella forza che ha la realtà di rendere possibili e lecite le ■ che astrattamente non ■ possibili ■ non sono lecite. E anche se non tutte le cose, almeno quelle in cui una vita ■ ■ in giuoco. Una vita ■ contro astratti principi: e può un cristiano esitare nella scelta?

Aveva già espresso, con gli «amici», questa sua opinione: parlando ■ «prelevamenti» a fine di lucro ■ ■ «prelevamenti» politici. Perché ■ ribadirla e perorarla per il suo caso?

Il Moro che formula questa proposizione: «La dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile ■ nei casi comuni, dove ■ danno ■ rapito ■ estremamente probabile, non regge in circostanze politiche, dove si provocano danni sicuri e incalcolabili ■ solo alla persona ■ allo Stato»; il Moro che formula questa proposizione ■ in perfetta ■ col Moro politico e col Moro docente che gli italiani ■ conosciuto per un trentennio: con ■ ■ visione della vita, delle cose italiane, del corso della politica; col suo senso del diritto e col suo ■ dello Stato ■ questa volta non tra virgolette, il senso dello Stato: diverso, cioè, da quello che gli si è voluto, per impostura, imporgli).

Da quel tragico 16 marzo...

L'anima di Moro e trent'anni di politica

Ogni giorno un piccolo frammento. Il mosaico della vicenda Moro si ■ ingigantito, da quel tragico 16 marzo, fino ■ raggiungere livelli di coinvolgimento di massa inusitati, nel nostro Paese. Eppure, il 1978 è stato un anno denso di altri avvenimenti: la morte di Paolo VI, l'elezione e il breve pontificato di papa Luciani, la recentissima ■ ■ ■ pontefice «di frontiera». E prima ■ ■ presidente della Repubblica costretto alle dimissioni, un referendum dai risultati allarmanti per ■ partiti della maggioranza, una tornata elettorale che, per la prima volta nel dopoguerra, ha segnato un regresso, anche sensibile, del pci.

Sono avvenimenti che, da soli, avrebbero potuto caratterizzare un periodo. Certo, ■ medio e ■ lungo termine, faranno sentire tutto il loro peso, ma nel presente, oggi, sono ■ attutiti, ricoperti dal velo di quell'altra vicenda che, da via Fani, si ■ snodata attraverso tutti i gangli del Paese, fino a penetrare nel profondo delle coscienze individuali e collettive.

Ogni fatto, ogni episodio, si è «bruciato nell'arco di un mattino», subito incalzato da nuove notizie di quel gigantesco groviglio che è diventato l'affare Moro. E, in questo groviglio, gli avvenimenti che si succedono sembra■ non porre mai un punto fermo (sia che si tratti della scoperta di nuovi covi, sia che si tratti delle rivelazioni di qualche uomo politico), ma, al contrario, lo alimentano ■ loro volta.

Chi, per professione ■ per curiosità, segue quotidianamente lo svolgersi di questa trama, ha spesso l'impressione di trovarsi sperduto in un labirinto. Il cronista, confuso dalla massa ■ informazioni ufficiali e occulte, contraddittorie, false, parziali, deve ad ogni passo difendersi da una tentazione: quella di ribellarsi al mestiere che gli impone la ricerca dei fatti, ■ di lasciarsi andare alle pure interpretazioni.

Pericolo gravissimo, difficile da evitare quando tutto sembra concorrere all'occultamento, alla confusione della realtà. Il rischio (purtroppo è anche avvenuto) ■ di costruire un bellissi■ castello, perfetto, dove tutti i mattoni coincidono, senza crepe né vuoti. Ma anche senza fondamenta.

E' ■ lusso che solo pochi possono concedersi. Sciascia lo ha fatto. E certamente ha dovuto profondere ■ buona dose di coraggio. Perché questo suo «L'affaire Moro» poteva correre il pericolo (se non gli riusciva perfettamente) di subire, in ogni momento, le smentite dei fatti.

Sciascia ha colto le uniche «certezze» di questa vicenda: le lettere (quelle conosciute) che il presidente della dc ha scritto durante la ■ prigionia. Da qui ■ partito per ricostruire l'anima del personaggio ■ i trent'anni di vita politica che, come un guscio, la racchiudevano.

In questo senso, se vogliamo, il rapimento è stato solo un'occasione, lo spunto. Per Sciascia, il tema non era inconsueto (si pensi a «Todo Modo»). Ma, questa volta, ■ giocare un ruolo determinante, è intervenuto il pathos, dell'autore ■ del protagonista - personaggio. Spesso così strettamente uniti da rendere impossibile una distinzione.

Per spiegare la nascita di questa sua ultima opera Sciascia ha usato (se ben ricordiamo, in un'intervista concessa ■ un settimanale) il termine «impulso». ■ mai parola fu più calzante. Perché qualcosa di simile è avvenuto nella mente di coloro che, sbigottiti, curiosi, impauriti o (perché no) contenti, hanno avuto sotto gli occhi quelle terribili lettere, in quei giorni convulsi.

Sciascia, a questo impulso, ha «ceduto». Come tutti, forse, avremmo voluto fare.

■

Leonardo Sciascia, «L'affaire Moro», Sellerio editore, pp. 146, lire 3500.

Lo scrittore siciliano Leonardo ■

Le novità della stagione sciistica ■ Valle d'Aosta

Con gli sci Natale a Courmayeur sulla funivia più grande del mondo

Una grossa novità per la prossima stagione invernale: l'entrata in servizio a Natale della più grande funivia del mondo. E' un impianto moderno destinato a trasferire gli sciatori sui campi di neve del Colle dello Chécrouit di dove altri impianti smistano gli sportivi lungo le piste che ■ sviluppano nel comprensorio che si estende sino alla Val Veni. Con la nuova funi■ si risolverà il problema di arroccamento alle piste e ■ ci saranno più lunghe attese a Courmayeur.

Le caratteristiche dell'impianto sono date da una sola campata di 1960 metri, due cabine con tre porte motorizzate che consentono la creazione di tre scomparti nei quali possono trovare posto 135 persone, velocità massima di 43 chilometri all'ora, portata oraria 1700 persone. Il funzionamento è elettrico, ma per garantire continuità d'impiego in caso di mancata erogazione di energia elettrica può azionarsi un potente motore Diesel. La funivia ■ aggiunge a quella di Entrèves ed alla telecabina di Dolonne, assicurando così l'afflusso sui campi di neve di 3400 persone all'ora contro le 1800 della passata stagione.

Con un investimento di 10 miliardi ■ lire ■ sette anni si è passati, per il comprensorio Chécrouit-Val Veni, ■ 10 a 24 impianti ■ fune con una capacità oraria di trasporto di 17 mila persone contro le iniziali 5400.

A questa «ghiottoneria» invidiata dalla vicina Chamonix si aggiungono altre caratteristiche che fanno di Courmayeur una delle più attrezzate stazioni invernali d'Europa.

La non elevata quota rende facile l'accesso alla località sia ■ parte italiana che da quella francese ■ elveti■ Milano dista 210 chilometri, Torino 140, l'aeroporto internazionale di Ginevra 95 chilometri; la galleria del Monte Bianco ha inoltre abbreviato le distanze con tut■ le località dell'alta Savoia. Collegamento ferroviario sino a Pré Saint Didier ■ successivo servizio di torpedone. Sui campi di ■ si può accedere anche con ■ da turismo muniti di pattini che possono atterrare o decollare dall'altiporto del Col Chécrouit.

La ricettività è assicurata dai 12 mila posti letto distribuiti in esercizi alberghieri ed extra alberghieri, quindi ■ ventina di ristoranti assicurano una cucina internazionale.

Negli alberghi i costi per la pensione completa ■ a seconda della categoria ■ del periodo stagionale. Mediamente in camera con bagno si spendono dalle 15 alle 50 mila lire al giorno, prezzi che da gennaio sono destinati a lievitare del 10-15 per cento. Le «settimane bianche» sono offerte ■ sciatori ■ non sciatori a condizioni forfettarie. La pensione completa, libero transito sugli impianti ■ un trasito gratuito in funivia da La Palud alla Punta Helbronner costa allo sciatore, a seconda del tipo di albergo, dalle 141 alle 320 mila lire in alta stagione ■ da 133 a 270 mila lire in bassa stagione; i ■ sciatori spendono dalle 106 alle 285 mila lire in alta stagione e da 98 a 235 mila lire ■ bassa stagione, ■ diritto alla pensione completa ■ sette corse di andata e ritorno su funivie, cabinovie ■ seggiovie. Per gli sciatori è facoltativa la partecipazione al corso collettivo ■ sci (minimo ■ persone) con 3 ore di lezione al giorno per 6 giorni: costo, assicurazione infortuni compresa, ■ mila lire in alta stagione e 34 mila in bassa stagione.

La scuola ■ sci dispone di 80 maestri che impartiscono lezioni per lo sci da discesa, da fondo ■ acrobatico; per i più piccini è a disposizione l'«asilo della ■ gestito da «nurses ■ neve». Le tariffe ■ per le lezioni individuali sono di 10 mila lire per ■ ■ due persone, 11 mila per tre persone e 12 mila lire per 4; le lezioni ■ classe per tre ore ■ giorno, minimo 5 persone, ■ di 10 mila lire al giorno per persona, 26 mila lire ■ persona per tre giorni consecutivi ■ per 6 giorni consecutivi da 36 a 40 mila li■ ■ persona a seconda del periodo stagionale. Infine per l'intera giornata il maestro costa 75 mila lire per ■ o due persone.

Tornando agli impianti di risalita rileviamo che oltre a quelli del comprensorio dello Chécrouit-Val Veni si aggiunge la funivia La Palud-Punta Helbronner che consente agli sciatori di frequentare la pista ■ Pavillon ■ quella del ghiacciaio di Toula che ■ sviluppa per 10 chilometri ai piedi del Monte Bianco.

Le tariffe per il libero transito praticate sui 24 impianti della Società Val Veny sono di 10 mila lire per il tesserino giornaliero, 18 mila per due giorni, ■ mila per una settimana ed 89.500 lire 14 giorni; lo stagionale costa 200 mila lire ■ ■ mila per famiglie ■ almeno tre persone, per i giovani di età inferiore ■ 18 anni 180 mila lire ■ 165 mila per famiglie. Abbonamenti particolari sono concessi anche ai ■ sciatori per funivie, cabinovie ■ seggiovie. Per la funivia La Palud-Punta Helbronner ■ tesserino stagionale costa 100 mila lire, il giornaliero 7 mila lire, la sola salita tremila lire e cinquemila l'andata e ritorno.

Le piste da sci hanno uno sviluppo complessivo di 114 chilometri, di cui 38 per lo sci da fondo, e superano un dislivello di 13.500 metri. I tracciati sono ampi, costantemente battuti ■ soddisfano alle esigenze di tutti, dai principianti ai campioni. Per lo sci di primavera le piste sviluppano 51 chilometri con un dislivello ■ 7694 metri; classica è la discesa della Vallée Blanche che corre per 18 chilometri in territorio francese. Lo sci da fondo ■ pratica ■ anelli di 10 ■ 20 chilometri in Val Ferret, 5 chilometri di pista agonistica ■ Dolonne ■ 3 chilometri in località La Grandze. A primavera ■ organizzati dall'altiporto servizi aerei per il trasferimento in quota di sciatori-alpinisti che hanno ■ disposizione un'infinità ■ suggestivi itinerari. Una pista ■ pattinaggio ■ ■ disposizione di quanti praticano questa disciplina sportiva. Chi ne è sprovvisto può noleggiare sci, scarponi e slitte. Gli appassionati agli sports d'inverno possono trovare «relax» alla moderna piscina di Pré-Saint-Didier, considerata come un vero e proprio servizio di Courmayeur.

Gli svaghi del dopo ■ sono offerti ■ ■ cinematografi e cinque locali notturni.

Sul piano sanitario, farmacia, medico ed ambulatorio per pronto intervento.

L'efficienza delle attrezzature e dei servizi pone Courmayeur in primo piano tra le stazioni invernali valdostane. Così ogni anno giungono migliaia di sportivi ■ ■ il mondo, anche dal Giappone, come dicono ■ prime prenotazioni arrivate in questi giorni.

Giuseppe Margot

Un romanzo breve di Fritz Leiber

Gli dei del mare

[illegible] — Sulla superficie del [illegible] si [illegible] aperti dei vortici, [illegible] e pozzi verticali. Ricordando la leggenda [illegible] del mare, il nordico Fafhrd scende [illegible] esplorarli, [illegible] sulla barca lo [illegible] il compagno, il [illegible] Mouser.

INFINE, il Gran Mouser abbassò la testa e chiamò sottovoce, nel pozzo: — Fafhrd, hai già toccato il fondo?

— CHE COS'HAI DETTO?

La risposta urlata di Fafhrd, concentrata dal pozzo, da cui uscì come un proiettile solido, per poco non fece cadere il Mouser dal bompresso.

Appena [illegible] poco più forte della prima volta, ma [illegible] tono assai più incalzante il Mouser gridò: — Fafhrd, [illegible] farlo più!

— COSA?

— VIENI, MOUSER! E' FACILE! BASTA CHE TI LASCI CA[illegible] PER GLI ULTIMI [illegible] PIEDI!

— Non buttarti, Fafhrd! — rispose istantaneamente il Mouser. — Risali.

— L'HO GIA' FATTO! BUTTARMI? VOGLIO DIRE, SONO SUL FONDO. OH, MOUSER...!

L'ultima parte [illegible] richiamo di Fafhrd aveva un tono così cari[illegible] d'un miscuglio [illegible] reverenza e d'eccitazione che il Mouser immediatamente chiese: — Cosa, «Oh, Mouser»... cosa?

— E' MERAVIGLIOSO, E' SBALORDITIVO, E' FANTASTICO! — venne dal basso la risposta... ma questa volta improvvisamente fioca, [illegible] se Fafhrd [illegible] superato una svolta impossibile [illegible] due, all'interno [illegible] pozzo.

— Che *cosa*, Fafhrd? — domandò il Mouser: e questa volta la sua voce sollevò ondulazioni moderate. — Non andare via, Fafhrd. Ma cosa c'è, laggiù?

— TUTTO! — [illegible] la risposta, non tanto fievole, questa volta.

— Ci sono *ragazze*? — chiese il Mouser.

— UN MONDO INTERO!

Il Mouser sospirò. Era venuto il momento, lo sapeva, [illegible] veniva sempre, in cui le circostanze [illegible] e gli impulsi interiori imponevano un'azione, quando la curiosità e l'incanto facevano inclinare la bilancia della prudenza, quando il fascino d'una visione e d'un'avventura diveniva così grande e trascinante che egli doveva reagire adeguatamente, o perdere il profondo rispetto per se stesso.

Inoltre, egli sapeva, grazie [illegible] lunga esperienza, che l'unico modo per districare Fafhrd [illegible] situazione in cui [illegible] era cacciato consisteva nell'andare a prendere quel briccone profumato e armato.

Perciò il Mouser balzò in piedi con leggerezza, si agganciò alla sottocintura le armi avvolte nelle pelli di foca, appese accanto a queste un breve pezzo di corda a nodi con [illegible] cappio a una estremità, si assicurò che i boccaporti del bragozzo fossero accuratamente coperti e che il fuoco nella cambusa fosse ben chiuso, recitò una preghiera piuttosto sprezzante agli dei *di* Lankhmar, e si calò dal bompresso, giù nel pozzo verde.

Il tubo [illegible] freddo e puzzava di pesce, di fumo e [illegible] pomata di Fafhrd. Appena [illegible] arrivò dentro, il Mouser scoprì con grande sorpresa che la sua preoccupazione maggiore era [illegible] toccare le pareti vitree. Aveva la sensazione che, [illegible] le [illegible] soltanto sfiorate, la «pelle» miracolosa dell'acqua si sarebbe lacerata e [illegible] sarebbe rimasto sommerso... come [illegible] ago oliato che galleggia su [illegible] ciotola d'acqua nella sua minuscola amaca di «pelle d'acqua» viene sommerso e affonda quando qualcuno lo tocca. Scese rapidamente, nodo per nodo, sorreggendosi con le mani, sfiorando appena con i piedi la corda, pregando che non ci fossero oscillazioni e che [illegible] riuscisse a controllarle, [illegible] fossero incominciate. Pensò che avrebbe dovuto dire a Fafhrd di fissare la fune al fondo, se avesse potuto, e soprattutto di non gridare nel tubo mentre lui scendeva... Il pensiero di venire schiacciato da quei terribili cerchi d'acqua era quasi insopportabile. Ormai era troppo tardi... sarebbe bastata una parola, per ottenere in risposta un urlo del Nordico.

Dopo avere così esaminato, anche [illegible] non bandito, le [illegible] prime paure, il Mouser incominciò a osservare ciò che lo circondava. Il luminoso mondo verde non era solo un'indistinta massa smeraldina [illegible] gli [illegible] parso in un primo momento. C'era vita, in esso, sebbene non in grande abbondanza: nastri sottili d'alghe brune frastagliate, meduse quasi invisibili che trascinavano le frange opalescenti, piccole razze scure aleggianti come pipistrelli, minuscoli pesci dalla lisca argentea che plana[illegible] e sfrecciavano... un branco di altri pesci a strisce azzurre e gialle e a macchie nere che si disputavano pigramente i rifiuti gettati in mare [illegible] *Tesoriere Nero* quel mattino; il Mouser li riconobbe da un grosso e pallido osso di bue che Fafhrd [illegible] rosicchiato brevemente prima di gettarlo in acqua.

Alzando lo sguardo, stentò a trattenere un gemito d'orrore. La chiglia del bragozzo che pre[illegible] scura sull'acqua, sebbene imperlata di bollicine, sembrava sette volte più in alto della distanza che [illegible] disceso, secondo il conto [illegible] nodi. Tuttavia, guardando diritto attraverso il tubo, vide che il cerchio di cielo azzurrocarico [illegible] si era ristretto in misura corrispondente, mentre il bompresso che lo bisecava [illegible] ancora di uno spessore rassicurante. La curvatura del pozzo aveva fatto apparire rimpicciolito il bragozzo, come prima lo squalo. Tuttavia, quell'illusione era molto bizzarra e inquietante.

Poi, mentre il Mouser continuava la rapida discesa, il cerchio sopra di [illegible] divenne più piccolo e di un azzurro più cupo, fino a trasformarsi in [illegible] piatto color cobalto, un piattino color pavone, e infine in una strana moneta blu oltremare, punto di convergenza del tubo e [illegible] corda, in cui il Mouser credette di veder brillare [illegible] stella. Il Grigio le lanciò rapidi baci sbuffanti, pensando che somigliavano molto alle ultime bollicine d'aria di un [illegible] che annega. I colori attorno a lui sbiadirono, le alghe brune divennero grige, i pesci persero le fasce gialle, e le mani del Mouser divennero bluastre come quelle di un cadavere. Poi cominciò a distinguere vagamente il fondo marino, alla stessa folle distanza, laggiù, a cui si trovava lassù il bragozzo, sebbene immediatamente sotto di lui il fondo fosse stranamente velato, e soltanto lontano riuscisse a scorgere le rocce e le distese ondulate di sabbia.

[illegible] dolevano le braccia e le spalle, le palme delle mani gli bruciavano. Una cernia mostruosamente grassa salì fino al tubo e poi seguì lui, mentre scendeva, nuotando in cerchio. Il Mouser la guardò minacciosamente e quella si girò sul fianco e aprì una bocca falcata di proporzioni impossibili. Il Mouser scorse i denti affilati e comprese che si trattava dello squalo che aveva visto, o di un altro eguale, rimpicciolito dall'effetto lente [illegible] tubo. I denti sbatterono, alcuni già all'interno del pozzo, a poche spanne dal [illegible] fianco. La «pelle» dell'acqua [illegible] si lacerò disastrosamente, sebbene il Mouser [illegible] la bizzarra impressione che nel punto del [illegible] un po' d'acqua si riversasse [illegible] tubo. Lo squalo si allontanò, per continuare a girare in tondo a discreta distanza, e il Mouser si astenne dal lanciare altre occhiate minacciose.

Intanto l'odore di pesce era diventato più forte, e anche il fumo doveva essersi fatto più denso, perché adesso il Mouser tossiva benché [illegible] di trattenersi, mettendo in moto cerchi d'acqua che salivano e scendevano. Faticò a reprimere un'imprecazione angosciata... e in quel momento i suoi piedi non incontrarono più la corda. Si sganciò dalla cintura il breve rotolo, [illegible] altri tre nodi, strinse il cappio scorrevole sopra il secondo dal basso, e continuò la discesa.

Dopo altri cinque nodi, i suoi piedi trovarono appoggio in una fanghiglia fredda. Staccò soddisfatto le mani, agitando le dita aggranchite, e nello stesso tempo chiamò «Fafhrd!» sottovoce ma irosamente. Poi si guardò intorno.

Era [illegible] centro di una grande, bassa tenda d'aria, pavimentata dalla vellutata fanghiglia marina in cui era sprofondato fino alla caviglia, e sovrastata dalla superficie inferiore dell'acqua plumbea e lucente, ma non in modo regolare, bensì a onde e incavi con minacciose sporgenze verso il basso, qua e là. La tenda d'aria aveva un'altezza di circa dieci piedi, alla base del pozzo. Il diametro sembrava almeno venti volte maggiore, anche [illegible] giudicarne esattamente l'ampiezza era impossibile per molte ragioni: la grande irregolarità del soffitto, la difficoltà di immaginare l'estensione di aree esterne in cui la distanza del tetto d'acqua e del pavimento di limo fosse misurabile, il fatto che la luce grigia trasmessa dall'alto permetteva una visibilità decente al massimo per due dozzine di braccia, e infine la circostan[illegible] che c'era parecchio fumo [illegible] torcia, qua e là, attorto in lunghe spire lungo il soffitto, raccolto in sacche capovolte, anche [illegible] poi finiva per salire torpidamente [illegible] per il tubo.

Quali favolosi «pali» invisibili sostenessero il tetto dal peso d'un oceano, il Mouser non riusciva a immaginare più di quanto potesse capire la forza che teneva aperto il pozzo.

Arricciando sdegnosamente [illegible] narici, sia per il fumo che per l'accresciuto odore di pesce, il Mouser scrutò rabbiosamente intorno a sé, lungo la circonferenza della tenda. Alla fine vide un fioco bagliore rosso, in mezzo alla chiazza nera là dove questa era più fitta, e poco dopo ne uscì Fafhrd. La fiamma puzzolente della torcia di pino, [illegible] ancora consumata per metà, mostrò il Nordico infangato fino [illegible] cosce e intento a stringersi dolcemente al fianco, con il braccio sinistro ripiegato, un groviglio sgocciolante [illegible] vari oggetti lucenti. Stava un po' curvo, perché il tetto sporgeva verso il basso, nel punto in cui si trovava.

— Cervello di gallina! — lo salutò il Mouser. — Spegni quella fiaccola, prima che moriamo soffocati! Possiamo vedere meglio [illegible]. Che idiota, [illegible] cecarti con il fumo per aver luce!

Per il Mouser c'era evidentemente un solo modo ragionevole per spegnere la torcia, piantarla nella fanghiglia bagnata del fondo; ma Fafhrd, sebbene fosse evidentemente d'accordo con il consiglio del Mouser in [illegible] modo vacuo e sorridente, ebbe un'altra idea. Nonostante l'angoscioso grido d'avvertimento del compagno, spinse distrattamente il bastone fiammeggiante nel tetto equoreo.

Vi furono un forte sibilo e uno sbuffo di vapore dall'alto in basso e per un momento il Mouser pensò che le sue peggiori paure si fossero realizzate, perché uno spruzzo d'acqua rabbioso, schizzato dal punto in cui la fiaccola [illegible] spenta, colpì Fafhrd al collo. Ma poi, quando il vapore si disperse, apparve evidente che il resto del mare non [illegible] intenzione di seguire lo spruzzo, almeno non subito, anche se ora c'era una protuberanza minacciosa, simile a un tumore tondeggiante, lassù nel tetto, dove Fafhrd [illegible] infilato la torcia, e l'acqua ne scendeva costantemente in un rivolo sottile, scavando un minuscolo cratere nella fanghiglia sottostante.

— Non farlo! — comandò il Mouser, spinto da una furia dissennata.

(continua)

(Tratto da «Il mondo di Nehwon», di Fritz Leiber, per gentile concessione dell'Editrice Nord)

CINEMA FORMATO RIDOTTO

Per «filmare» in famiglia

I cineasti dilettanti che desiderano perfezionare, a livello amatoriale, i loro filmetti casalinghi, non devono limitare la loro attrezzatura [illegible] cinepresa e [illegible] proiettore, [illegible] ampliare il corredo con altri utili accessori. Il mercato offre di tutto: moviole mute e sonore, giuntatrici manuali ed elettriche, schermi perlinati e sonori, lampade speciali per riprese interne, scatole di montaggio per titolazioni, dischi e cassette per musiche ed effetti sonori, tavoli da proiezione pratici e scomponibili, microfoni direzionali per captare suoni lontani, telecomandi elettrici per cineprese e macro set per la ripresa di titoli ad effetto (binocolo, serratura, cuore ed altri).

Purtroppo le numerose riviste fotografiche in commercio si occupano sempre poco del cinema formato ridotto, e in Italia questo settore, a torto, è spesso dimenticato. Alla base di questo disinteresse vi è anche la disillusione di molti cineasti che visti i primi filmini sfocati e traballanti ripongono definitivamente la cinepresa in [illegible] cassetto.

La maggior parte, invece, appassionati del cinema sonoro confezionato, acquistano un proiettore e proietta[illegible] unicamente cartoni animati per i bambini, comiche, western e altri soggetti preparati, più o meno bene, dalle aziende riduttrici, trascurando invece la realizzazione meravigliosa e interessante del film stesso. Non si può far cadere così miseramente l'hobby delle immagini in movimento per un semplice primo filmino girato male. Il mondo è pieno di meraviglie: il bambino sotto l'albero di Natale, la torta nuziale, il primo giorno di scuola, le prodezze degli animali, l'irripetibile itinerario di viaggio, e mille altre occasioni da immagazzinare per sempre nella propria cineteca. Immagini straordinarie e piene di fascino particolare che si potranno rivedere piacevolmente anche a distanza di anni.

Oggi le cineprese moderne pensano a tutto e si adeguano a tutti i soggetti cinematografici, suggeriscono nuove idee e incoraggiano la fantasia.

Il modello Eumig macro sound 65XL, a esempio, racchiude molte possibilità tecniche e non richiede eccessiva esperienza da parte dell'operatore. Basta azionare il tasto macro per avvicinarsi agli insetti, ai fiori e a tutto un mondo fantastico. Per riprese in precarie condizioni di luce, la cinepresa ne tiene conto e automaticamente riprende la luce crepuscolare con particolari effetti splendenti.

Con le caratteristiche tecniche che segnaliamo si può già parlare di film a livello semi-professionistico: obiettivo Macro Viennon 1,2/7-45 mm, zoom manuale ed elettrico, mirino reflex con 7 segnalazioni di controllo immediato, telemetro a contrasto cromatico, dissolvenze elettroniche di immagini e suoni in apertura e chiusura. Il missaggio del sonoro lo si può effettuare anche durante la ripresa, perché l'apparecchio dispone di un ingresso supplementare per un secondo microfono.

Rubrica a cura di ANGELO ARPAIA

Per consigli e suggerimenti scrivere a: Stampa Sera - rubrica formato ridotto - via Marenco, 32 - 10100 Torino.

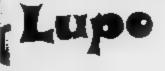
QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

TV NAZIONALE

Rete uno

13 — **Classico [illegible] romantico [illegible] pittura europea: [illegible] Battista Piranesi** (c)
13,30 **Telegiornale - Oggi [illegible] Parlamento**
14,10 **Una lingua per tutti: il francese** (c)
15 — **Pallamano:** da Rovereto, Coppa [illegible] Campioni
17 — **L'aquilone,** fantasia di disegni animati con Bod, Tom e Jerry, Rupert (c)
17,15 **Un mestiere [illegible] ridere,** V (c)
18 — **Argomenti.** Cineteca - storia. La guerra d'Etiopia, III (c)
18,30 **[illegible] Hertz,** programma musicale con testi di Luigi Albertelli e Sergio Cossa, regia di Lucio Testa — *E' lo spettacolo musicale del mercoledì e giovedì pomeriggio che sostituisce «Piccolo Slam». Il programma è imperniato sulla «Iperparade», la classifica dei dischi più venduti della settimana. Piacerà ai giovanissimi, ma con indubbia abilità i programmatori hanno trovato il modo di [illegible] scontentare i loro genitori. Conduce lo show Gianni Morandi, che da tempo attendeva un rilancio [illegible] che ha segnato [illegible] le sue canzoni gli ultimi Anni Sessanta. Morandi interpretava la classi[illegible] parte del ragazzo della porta accanto, un giovanotto semplice che portava [illegible] ritmo di musica in ogni casa i problemi e le illusioni di milioni di anonime persone. Da «Fatti mandare dalla mamma» a «La fisarmonica» Morandi ha espresso con la [illegible] voce di urlatore [illegible] rabbia una personalità usuale [illegible] simpatica. Ha fatto del cinema e del teatro [illegible] entusiasmare. Il suo forte è il sorriso simpatico, il segreto [illegible] canzone semplice che induca [illegible] spe[illegible]* (c)
19 — **TG1 Cronache** (c)
FILM 19,20 **Rottamopoli: L'ospite,** IX (c)
19,45 **Almanacco [illegible] giorno dopo - Telegiornale** [illegible] (c)
FILM 20,40 **Sulle [illegible] della California.** Un [illegible] gentiluomo — *Interpretato da Tony Lo Bianco [illegible] Don Meredith, il telefilm presenta stasera due poliziotti che si lanciano sulle trac[illegible] d'un rapinatore solitario.*
21,35 **[illegible] quotidiano:** Oltre le colonne d'Ercole, XIII (c)
[illegible] — **Mercoledì Sport**
23 — **Telegiornale - Oggi [illegible] Parlamento** (c)

Rete due

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Mestieri antichi scuola nuova,** replica (c)
17 — **Cartone animato:** Paddington [illegible] l'aspirapolvere, replica (c)
17,30 **Dalla testa ai piedi: Il cervello** (Miniviaggio serio su di noi), II (c)
18 — **Infanzia oggi:** Medic[illegible] dell'infanzia. No no, che è amara... e anche velenosa (c)
18,30 **Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera** (c)
18,55 **Spaziolibero.** I [illegible]rogrammi dell'accesso
19,10 **[illegible] giro del mondo in 80 giorni,** cartoni animati, III (c)
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **La gatta,** sceneggiato di Paolo Levi [illegible] Leandro Castellani, con la regia [illegible] Leandro Castellani e l'interpretazione di Catherine Spaak, Nino Castelnuovo, Silvana Pamphili, Orso Maria Guerrini — *Nella seconda puntata l'agente tedesco Bleicher convince la Gatta [illegible] collaborare con lui: cadranno in trappola tutti gli agenti segreti e i veri amici collegati con la donna. Siamo nel '41-'42 e sembra che non vi sia scampo all'avanzata nazista. Per giunta Bleicher, diventa l'amante della Gatta, comincia a persuaderla per simulare la riorganizzazione della rete spionistica degli [illegible]* (c)
21,50 **Terrorismo e [illegible] [illegible] Germania.** Per [illegible] rubrica «Passato e presente», [illegible]
22,50 **Vetrina del racconto: Il coccodrillo** di Dostojevskij, replica (c)
23,40 **TG 2 Stanotte** (c)

TV PRIVATE

Tele Torino Int. — Canale 61

15,45 **Sotto la corrente,** documentario
16,10 **Superclassifica show,** sette filmati musicali dalla hit parade della settimana
16,40 **Stanlio e Ollio,** cartoni animati
17 — **Incontro [illegible] Ken Tobias**
FILM 17,30 **I due parà,** [illegible] Lucio Fulci, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Comico 1966. — *Due attori siciliani finiscono per un equivoco in una repubblica sudamericana dove vengono catturati [illegible] arruolati tra i marines*
19 — **[illegible] market,** filmati musicali e dediche
19,45 **TTI Notizie**
20 — **Tuttolibri,** anticipazioni [illegible] curiosità
20,15 **I quattro moschettieri: La freccia fiammeggiante,** telefilm
20,45 **Pillow talk,** ovvero come [illegible] scimmia può trasformarsi [illegible] partner di una stupenda cantante di colore
21 — **Piante-erbe-salute**
21,30 **Incontro musicale con gli «Oliver Onions»**
22 — **Dieci italiani per un tedesco,** di Filippo Ratti, con Gino Cervi, Andrea Checchi. Drammatico 1962. — *La [illegible] minuziosa dell'eccidio delle Fosse Ardeatine*

Tele Europa 3 — Canale 58

FILM 15,30 **Cinque dollari per Ringo,** [illegible] Ignacio Iquino, con Romano Giomini, Maria Pia Conte. Western 1966. — *Con l'aiuto di [illegible] avventuriera lo sceriffo scopre il capo della gang, ma non può arrestarlo perché gli mancano le prove*
FILM 17,30 **[illegible] selvaggia,** [illegible] David Khunne, [illegible] Manuel Zarzo, Silvia Sorente. Avventuroso 1965. — *Bandito gentiluomo veneziano s'innamora della figlia dell'uomo che anni prima mandò a morte i suoi genitori. Ma lui questo non lo sa*
19,30 **Show musicale**
FILM 20 — **La lama di Toledo,** [illegible] Allan Dwan, con John Carrol, Adele Mara. Drammatico. — *Nobile messicano scopre che l'assassino di suo padre è diventato il braccio destro del colonnello che insidia la sua fidanzata*
FILM 22 — **Cielo [illegible] stelle,** di Helmut Kautner, con Erik Schuman, Eva Kotthaus. Drammatico 1957. — *Finita la guerra, una donna della Germania Est, tenta di raggiungere il suo bambino che vive in Occidente*
23,15 **Pianeta off,** documentario

G. R. P. — Canale 42

15,35 **GRP Flash**
16,20 **GRP Flash**
16,35 **Guarda in su, quiz**
16,45 **Music movies,** filmati musicali
17,35 **Cartoni animati**
18,10 **Spazio verde**
18,45 **Città amica**
19,15 **GRP Flash**
19,40 **Quiz in pentola, [illegible] stoviglie in palio**
20,18 **Guarda in su**
20,28 **Presentazione del film**
FILM 20,35 **La morte dall'occhio [illegible] cristallo,** di Daniel Haller, con Boris Karloff, Nick Adams, Su[illegible] Farmer. Horror 1972. — *Un meteorite precipitato nel parco di un maniero emana radiazioni che trasformano in mostri persone, animali e piante*
22,15 **Giallomania,** quiz
22,30 **Giocatorino,** gioco a squadre [illegible] Franco Roberto
23,35 **Telefilm**
00,20 **GRP Flash**
00,30 **Mezzanotte con...**
1 — **La morte dall'occhio di cristallo**

Tv Commerciale — Canale 44

FILM 17 — **Film**
18,30 **Gran bazar,** giochi
19,45 **[illegible] sei?** concorso per ragazzi
20 — **Il fabbricante di musica,** novità discografiche
20,30 **Spazio aperto**
21 — **[illegible] scacco,** con Prospero Zanardi
22 — **La medicina oggi,** il medico risponde in diretta per telefono
23,30 **Oroscopo**
FILM 23,35 **[illegible] di Angelica,** di John Warriol, [illegible] Claudie Lange, Dina De Santis. Avventuroso 1967. — *Nell'anno cento l'amante del proconsole romano causa la rovina dei ribelli palestinesi, ma si pente, [illegible] tenta di salvare il loro capo di [illegible] s'è innamorata*

Tele Studio Torino — Canale 24

FILM 15,50 **Ramon il messicano,** di Maurizio Pradeaux, con Omero Gargano, Antonio Basile. Western 1967. — *Pistolero ammazza l'uomo che tenta di violentargli la fidanzata. I parenti dell'ucciso per vendetta rapi[illegible] bella e lo sfidano.*
17,30 **Kimba il leone bianco,** cartoni animati
18 — **Conoscere insieme**
18,30 **Linea diretta con l'American Club**
19,30 **TVG**
FILM 20 — **La traccia del serpente,** di Lewis [illegible]. Foster, con Dorothy Lamour, Sterling Hayden. Poliziesco. — *Per mesi sogna di strangolare la moglie, finché svegliandosi un mattino [illegible] la trova effettivamente accanto strozzata*
21,30 **Cartoni animati**
22 — **Il gallo e la volpe,** spettacolo con Renzo Gallo
23,15 **Telestudio presenta...**
24 — **TVG**
FILM 00,30 **Viaggio al settimo pianeta,** di Sidney Pink, con John Agar, Mimi Heinrich. Fantascienza 1962. — *Cinque astronauti su Urano in balia dell'entità che ha il potere di materializzare tutte le paure segrete degli uomini*

Dorothy Lamour nel film

Videogruppo — Canale 52

FILM 17,30 **L'ultimo urrah,** di John Ford, con Spencer Tracy, Jeffrey Hunter. Drammatico 1959. — *Ex sindaco [illegible] vecchio tenta di essere rieletto, [illegible] sebbene la politica gli sia [illegible] preclusa ha [illegible] modo di affermare la sua forte personalità*
19 — **Guida alla sopravvivenza in [illegible] affollata**
19,30 **Videonotizie**
19,45 **Oh, Amanda!,** filmati musicali
FILM 20,30 **Corte marziale,** di Otto Preminger, con Gary Cooper, Charles Bickford. Drammatico 1956. — *Generale, convinto sostenitore della supremazia dell'aviazione nell'esercito, viene arrestato per il troppo calore con cui perora la sua causa*
22,15 **L'oroscopo [illegible] Heidi,** in diretta per telefono
23,45 **Videonotizie 2**

Videonotizie con Laura Cerro

Tele M. Bianco — Canale 33

17 — **Cartoni animati**
FILM 17,30 **Film**
19 — **TG Italia/Mondo**
19,15 **Opinioni: Regione Piemonte [illegible] zero,** [illegible] Aldo Viglione (replica)
19,45 **Jazz corner,** concerto di Charlie Mingus
21 — **TG Torino/Piemonte**
FILM 21,15 **Film**
[illegible] — **Le [illegible] telespettatori e l'oroscopo**
FILM 23,30 **Film**

I CINEMA DI TORINO

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	■●●●●	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

RIDUZIONI ENAL-AGIS — Cinema: Adriano, Ambra, America, Arco, Ariston, Astor, Astra, Capitol, Centrale (50%), Continental, Eliseo, Fortino, Giardino, Massaua, Mirafiori, Roma Inc., Splendor, Torino, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri). -- Teatri: Carignano: «La Duchessa di Amalfi», Stabile Torino, biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per domenica sera; Erba: Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare», biglietti ridotti all'Enal per stasera. Nuovo Sala Valentino: «Trappola per topi», biglietti ridotti all'Enal per stasera e domani; Stabile: abbonamenti stagionali interi, ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal. Turinela: Compagnia Piccola Ribalta: riduzioni Enal alla cassa. — Juventus-Perugia, biglietti interi e ridotti all'Enal.

prime visioni

Cinema	Film	Critica	Pubblico	Ingresso
AMBROSIO, c. Vitt. Eman. 52, Tel. 547.007	I 4 dell'oca selvaggia, di A. McLaglen, con R. Burton, R. Moore, R. Harris, H. Kruger (Usa - Colori) — Commando di mercenari libera leader africano rapito, e poi viene tradito dal finanziatore dell'azione. Orario: 14,40-17,20-19,30-22,30. Non viet. ★ Avventuroso	●●	○○○○○	L. 2500
ARCO-INC, c. Pr. Oddone 31, Tel. 484.621	Mar[illegible] degli inferni, [illegible] Joe Stelling, con Ronnie Montague, Sander Bais (Olanda - Colori) — Giovane contadina viene affascinata da attore girovago e con lui conosce tutti gli orrori del male. Viet. 18. Orario: 15-17,10-19-20,45-22,30. ★ Drammatico	●●	○○○○	L. 1500
ARISTON, v. Lagrange 21, Tel. 546.147	Cenerentola, prod. Walt Disney (Usa - Colori) — La nota favola della povera fanciulla, bistrattata dalle sorellastre e dalla matrigna, che fa innamorare il principe grazie ad una fata buona. Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30 ■ Disegno animato	RIEDIZIONE (1950)		Ingr. 2500, rid. 1500
ARLECCHINO, c. Sommeiller 22, Tel. 587.190	Enigma rosso, di Alberto Negrin, con Fabio Testi, Christine Kaufman (Italia-Spagna-Germ. - Colori) — Mentre commissario indaga sull'uccisione d'una minorenne, l'assassino miete altre vittime. Viet. 14. Orario: 14,30-16,05-17,40-19,15-20,50-22,30. ★ Giallo	■	○○○○	L. 2500
ASTOR, v. Viotti 8, Tel. 519.516	Alta tensione, di Mel Brooks, con Madeline Kahn, Harvey Korman, Cloris Leachman (Usa - Colori) — Lo stravagante regista prende questa volta di mira la psicanalisi ispiratrice di tanti gialli. Non vietato. Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia	●●●	○○○○	L. 2500
AUGUSTUS, p. C.L.N. 248, Tel. 530.714	Disavventure di un commissario di polizia, di Philippe De Broca, con Annie Girardot, Philippe Noiret (Francia - Colori) — Movimentato film fra dinamica donna poliziotto e tranquillo professore. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,25-22,30. Non viet. ★ Commedia	●●	○○○○	L. 2000
CAPITOL, v. San Dalmazzo 24, Tel. 540.605	La febbre del sabato sera, di John Badham, con John Travolta, K. Lynn Gorney (Usa - Colori) — Primo vero amore e dolori di un affascinante giovanotto di origine italiana con la passione del ballo. Viet. 14. Orario 14,40-17,20-19,45-22,20. ■ Commedia	●●	○○○○○	L. 2300
CENTRALE d'Essai, v. Carlo Alberto 27, Tel. 540.110	L'albero degli zoccoli, di Ermanno Olmi, interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca (Italia - Colori) — Il film «Palma d'Oro» a Cannes e poi trionfatore in vari altri festival. ■ Segnalato dalla critica. Orario: 9,30-15,30-18,50-22,10. ■ Drammatico, versione italiana	●●●●●	○○○○	L. 2500
CORSO, c. Vitt. Eman. 50, Tel. 510.702	Lo chiamavano Bulldozer, di Michele Lupo, con Bud Spencer, Raimund Harmstorf (Italia - Colori) — Ex campione di «american football» rientra in campo per aiutare sprovveduta squadretta. Non viet. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 ★ Avventuroso	●●	○○○○○	L. 2500
CRISTALLO, v. Goito 5, Tel. 650.71.00	Così come sei, di Alberto Lattuada, con Marcello Mastroianni, Nastassja Kinski (Italia - Colori) — Tenera storia d'amore fra un architetto ultraquarantenne e un'adolescente. Vietato 14. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 ■ Commedia	●●	○○○○○	L. 2000
DORIA, v. Gramsci 9, Tel. 542.422	Pretty [illegible]by, di Louis Malle, con Keith Carradine, Susan Sarandon, Brooke Shields (Usa - Colori) — Storia di una prostituta tredicenne, cresciuta in un bordello di New Orleans agli inizi del secolo. Vietato 18. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia drammatica	●●●	○○○○	L. 2500
GIOIELLO, v. C. Colombo 31, Tel. 500.760	L'albero degli zoccoli, di Ermanno Olmi. Interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca (Italia - Colori) — Il film «Palma d'Oro» a Cannes e poi trionfatore in vari altri festival. ■ Segnalato dalla critica. Orario: 15-18,15-21,30. ★ Drammatico, versione italiana	●●●●●	○○○○	L. 2500
IDEAL, C. Beccaria 4, Tel. 541.523	Io tigro tu tigri, egli tigra, di G. Capitani, con R. Pozzetto, C. Ponzoni, P. Villaggio, E. Montesano (Italia - Colori) — Un marito che tenta di uccidere la moglie, uno scrittore folle e un bersagliere sconfinato. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,25-22,30. N. v. ■ Commedia a episodi	●●	○○○○○	L. 2500
LILLIPUT, v. XX Sett. 15 bis, Tel. 537.100	Andremo tutti in Paradiso, di Yves Robert, con Jean Rochefort, Claude Brasseur (Francia - Colori) — Lo stesso regista e il medesimo cast di "Certi piccolissimi peccati" per una vicenda altrettanto divertente. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Non viet. ★ Commedia	●●●	○○○○○	L. 2500
LUX, Gall. S. Federico, Tel. 541.283	Grease, di Randal Kleiser, con John Travolta, Olivia Newton-John (Usa-Colori) — Ambientata negli Anni 50 e a suon di musica, la storia d'amore di due giovani. Non vietato. Orario: 15-17,30-20-22,30. ■ Commedia musicale	●●	○○○○○	L. 2500
METROPOL, v. Pr. Tommaso 6, Tel. 650.54.70	Porco mondo (porno), di S. Bergonzelli, con Karim Well, Carlo De Mejo (Italia - colori) — Poliziotto corrotto e senatore vizioso, rimangono coinvolti in uno scandalo di droga e di sesso. Viet. 18. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia erotica	■	○○○	L. 2000
NAZIONALE, v. Pomba 7, Tel. 518.850	The world of Joanna; [illegible] Gerard Damiano, con Jamie Gillis, Terri Hall (Usa - Colori) — Donna sottomessa sessualmente ad un uomo, si fa plagiare da questo fino a diventare assassina. Viet. 18. Orario: 14,30-16,05-17,45-19,20-20,55-22,30. ★ Drammatico erotico	■	○○○○	L. 2500
OLIMPIA, v. Arsenale 31, Tel. 532.448	Eutanasia di un amore, di Enrico Maria Salerno, con Ornella Muti, T. Musante, M. Guerritore (Italia - Col.) — Dal romanzo di Giorgio Saviane, la romantica storia di un [illegible] impossibile. Non viet. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ■ Commedia drammatica	●●	○○○○○	L. 2500
REPOSI, v. XX Settembre 15, Tel. 531.400	F.I.S.T., di Norman Jewison, con Sylvester Stallone, Rod Steiger, Peter Boyle (Usa - Colori) — Da camionista a noto sindacalista, la drammatica escalation di un giovane oriundo polacco negli anni '30. Orario: 15-17,30-20-22,30. Non vietato. ★ Drammatico	●●●	○○○○	L. 2500
ROMANO, Galleria Subalpina, Tel. 510.145	A proposito di omicidi..., di Robert Moore, con Peter Falk, Ann Margret (Usa - Colori) — Detective privato risolve tre casi in un sol colpo, ma resta ingannato per colpa di una avvenente vedova. Non vietato. Orario: 14,50-16,45-18,40-20,35-22,30. ★ Poliziesco	●●●	○○○○	L. 2500
STUDIO RITZ, v. Acqui 2, Tel. 830.521	L'amico americano, di Wim Wenders, con Dennis Hopper, Bruno Ganz (Germania - Colori) — Malato di leucemia accetta incarico di killer sotto pressante azione psicologica. Viet. 14. Orario: apert. 17-17,30-20-22,30. ★ Drammatico	●●●	○○○○	L. 2000
TORINO, v. Buozzi 6, Tel. 530.353	I figli non si toccano!, di Nello Ferraresi, con Pino Mauro, Anna Melita (Italia - Colori) — La piaga dei bambini usati come mezzi di ricatto, analizzata in questa drammatica vicenda. Non viet. Orario: 14,30-16-17,40-19,10-20,50-22,30. ★ Drammatico	●●	○○○○	L. 2000
VITTORIA, v. Roma 336, Tel. 511.789	Fantasia, prod. Walt Disney (Usa - Colori) — Celebri temi musicali di Bach, Ciaikowski, Dukas, Stravinski, Beethoven, Ponchielli, Mussorgsky, Schubert, fanno da sottofondo a simpatiche scenette. Non viet. Orario: 14,45-17,40-20-22,30. ■ Disegno animato	RIEDIZIONE STEREOFONICA (1940)		L. [illegible]

proseguimenti prime visioni

Cinema	Film	Critica	Pubblico	Ingresso
ALEXANDRA, v. Sacchi 18, Tel. 511.293	Cinderella nel regno del sesso, di G. Michael Pataki, con Cheryl Smith, Kirk Scott (Usa - Colori) — Versione erotica della favola di Cenerentola, la quale conquisterà il principe con una peculiarità sexy. Viet. 18. Orario: 14,05-15,45-17,25-19,05-20,45-22,30. ★ Commedia erotica	●●	○○○○	L. [illegible]
ASTRA, v. R. Pilo 6, Tel. 753.597	Capricorn One, di Peter Hyams; con Elliot Gould, James Brolin, Karen Black (Usa - Colori) — Giornalista smaschera falso volo su Marte simulato per ragioni di propaganda. Non vietato. Orario: 20,15-22,30. ★ Avventuroso	●●	○○○○	L. 1200
COLOSSEO, v. M. Cristina 73, Tel. 651.034	Squadra volante uccideteli... senza ragione, di Silvio Narizzano, con Franco Nero, Telly Savalas (Italia - Colori) — Davanti alla crescente criminalità la polizia reagisce sparando all'impazzata. Viet. 14. Orario: 20-22,30. ■ Poliziesco	RIEDIZIONE (1973)		L. 1200
ELISEO, piazza Sabotino, Tel. 335.9815	Primo amore, di Dino Risi, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monaco (Italia - Colori) — Anziano attore d'avanspettacolo perde la testa per ambiziosa diciottenne. Non viet. Orario: 20-22,30. ★ Commedia drammatica	●●	○○○○	L. 1200
FORTINO, v. Cigna 47, Tel. 486.560	Innocenza [illegible]ica, di Gary Graver, con Lylla Torena, Robert Aiken, Heather Vale (Usa - Colori) — Il sottile erotismo che nasce dalla giovinezza e dalla spregiudicatezza dell'innocenza. Viet. minori 18. Orario: 20,30-22,30. ■ Commedia erotica	PRIMA VISIONE non recensita		L. 1200
LA PERLA, c. De Gasperi 26, Tel. 584.791	Grazie a Dio è venerdì, di Robert Klane, con Donna Summer, The Commodores (Usa - Colori) — Un venerdì sera in discoteca con i beniamini del momento e tanti indiavolati ragazzi. Non vietato. Orario: 15,05-16,55-18,45-20,35-22,25. ★ Musicale	■●	○○○○	L. 1300
MAFFEI, v. Pr. Tommaso 5, Tel. 683.354	Sex Exibition, di Michael Thomas, con Ingrid Steeger, Margrit Sigel, Christine Free (Usa - Colori) — Sfilata di numerose bellezze quasi sempre svestite, impegnate in diverse avventure erotiche. Viet. 18. Orario: 14,30-16,05-17,40-19,10-20,50-22,30. ■ Commedia erotica	PRIMA VISIONE [illegible] recensita		L. 2000
MASSAUA, p. Massaua 9, Tel. 795.803	Paura in città, di Giuseppe Rosati, con Maurizio Merli, Silvia Dionisio (Italia - Colori) — Commissario [illegible] di distruggere un gruppo di criminali, unendo al dovere la sua sete di vendetta. V[illegible] 14. Orario: 20,30-22,30. ★ Poliziesco	[illegible]		L. 1200
MASSIMO, v. Montebello 8, Tel. 876.061	Oggi chiuso.			
ORFEO, p. Carlina, Tel. 518.114	Zombi, di George A. Romero, con David Emge, Ken Foree (Usa - Colori) — Gli Zombi hanno una sola esigenza: nutrirsi di carne umana ancora viva, a questo scopo assediano una città intera. Viet. 18. Orario: 15-17,30-20-22,30. ■ Fanta-Horror	●●●	○○○○○	L. 1200
[illegible] d'Essai, v. Garibaldi 30, Tel. 545.245	Ciao Pussycat, di Clive Donner, [illegible] Woody Allen, Peter O' Toole, Ursula Andress (Usa - Colori) — I due simpatici comici e la bella diva insieme in una divertente avventura. Non viet. Orario: 16-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia	RIEDIZIONE		L. 1200

seconde e altre visioni

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264) chiuso per riposo.

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.685) chiuso per riposo.

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068) Un caldo corpo di femmina, A. Arno, L. Romey. Viet. 18. ★ Commedia erotica

ERBA - PER RAGAZZI (corso Moncalieri 241, tel. 690.467) Domani Pomi d'ottone e manici di scopa. ★ Commedia

FARO (via Po 30, tel. 832.214) Vanessa nell'impero del sesso, castmancolor. Viet. 18. ■ Commedia erotica

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057) 2001 odissea nello spazio, K. Dullea, G. Lockwood, Techn. Non viet. ★ Fantascienza

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904) chiuso per riposo.

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951) chiuso per riposo.

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051) Una squillo per l'ispettore Klute, Jane Fonda. Viet. 14. Ap. 14,30. Ult. 22,30 (Ingr. 800). ■ Poliziesco

ZETA-RAGAZZI (via Cibrario 88, tel. 772.907) Ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 516.046) Ultima novità film Delirium e cortometraggi nuova serie cinema familiare. Viet. 18. Ingresso soci. ★ Erotico

CRAVESANA * (via Avogadro 3, tel. 530.493) sabato: Per grazia ricevuta. Ore 15-17. ★ Commedia

MILANO (via Milano 8, tel. 530.255) A.S.3. operazione tigre. ★ Avventuroso; I 7 del Texas. ★ Western

MOVIE CLUB (v. Giusti 8, tel. 544.077) Jean Luc Godard: Fino all'ultimo respiro, J. P. Belmondo, J. Seberg. Ore 20,45-22,30. ★ Avventuroso

PO (v. Po 21, tel. 510.496) chiuso. Domani Il clan dei Barker. ★ Drammatico

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885) Roma violenta, colori. Vietato 14. ★ Drammatico

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642) Drago di Hong Kong, Wang Yu. Ap. 14,30. ■ Lotta orientale

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.735) Gli ultimi giganti. Viet. 14. ★ Western

SMERALDO (v. Tunisi 92, tel. 390.711) oggi chiuso.

VINZAGLIO (c. D. Abruzzi 103, tel. 596.125) Festival dei capolavori di Nino Manfredi: Roma bene di Carlo Lizzani con Senta Berger, Virna Lisi, P. Leroy. V 14. Or.: 20,15-22,30. ★ Commedia drammatica

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Frejus 27, tel. 446.764) riposo.

SAN PAOLO (v. Cesana 80, tel. 372.637) oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI (c. Tassoni 3, tel. 773.843) Angeli dell'inferno sulle ruote, Jack Nicholson. Viet. 18. ★ Avventuroso.

STAR (v. Domodossola 48, t. 772.990) oggi chiuso.

ZETA d'Essai (v. Cibrario 88, t. 772.907) Per favore non mordermi sul collo, ■ R. Polanski con S. Tate. Col. Viet. 14. Or.: 20,30-22,30. ■ Horror

ZONA SAN DONATO

ROMA INC. (v. S. Donato 40 bis, tel. 487.765) Musica pop: Emerson Lake e Palmer. ★ Musical

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (v. Chiesa della Salute 77, tel. 297.197) L'altra faccia di mezzanotte, M. F. Pisier. Viet. 18. ★ Avventuroso

EDERA (v. Madonna di Campagna 1, tel. 215.613) Bruciati da cocente passione, Aldo Maccione, Carlo Ponzone, C. Spaak. Techn. Viet. 18. Ap. 15,30. ■ Commedia

JOLLY (v. Venaria 130, tel. 290.161) Camorra, Fabio Testi. Non viet. ★ Drammatico

ZONA MILANO - REGIO PARCO

FALCHERA (v. Tanaro 30, tel. 262.1665) La polizia li vuole morti. ★ Poliziesco

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974) I santissimi, Gerard Depardieu. Viet. 18. ■ Commedia

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.6[illegible]) oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171) Troppo rischio per un uomo solo, G. Gemma. V. 14. ★ Avventuroso.

ERIDANO d'Essai (c. Casale 106, tel. 832.086) La caccia, A. Penn con M. Brando. Viet. 14. Or. 20-22,30. ★ Drammatico

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi) Gang, R. Altman. Viet. 14. Or.: 20,30-22,30. ★ Drammatico

■ Segnalato dalla Critica

ITALIA (v. Nizza 138, tel. 694.021) oggi chiuso.

SPEZIA (v. Nizza 170, tel. 696.3617) Dottoressa sotto il lenzuolo. Viet. 18. Ap. 15. Ingr. 500. ■ Commedia erotica.

* Cinema a carattere parrocchiale

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani «Strip ad alta tensione» con Susanne Bella, Kiss Delon. V. 18. Or.: 16,15-21,30.

ALFIERI: stasera ore 21,15 Macario con «Il coniglio». Pren. telef. 535.440.

ARCI-ZENIT: ore 21 concerto jazz a cura del Clo Arci Caffè Concerto.

CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera 20,30 «La duchessa di Amalfi» di John Webster. Regia di Mario Missiroli, 1° spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246.

CENTRALINO CLUB (837.500).

CONSERVATORIO-UNIONE MUSICALE: ore 21 (dispari) I Musici. Vivaldi «Il Cimento dell'Armonia e dell'Inventione» (primo concerto). Bigl. in p. Castello 29, t. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.

ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare». Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.

GOBETTI: stasera ore 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Femi Benussi in «L'eurà 'd Rocabrunà», tre atti comicissimi. Tel. 544.562-556.246.

NUOVO - SALA VALENTINO: ore 21,15 «Trappola per topi» di A. Christie, con il Teatro delle Dieci. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. 152ª replica.

NUOVO: «Centro di perfezionamento della Danza». Segret. or. 15-19.

PICCOLO REGIO: [illegible] 17,30 audizioni discografiche: Franz Schubert. Presentazione di Guido Turconi. Ingresso libero. Ore 21 Rassegna internazionale di films sulla danza: Francia «Adagio», «Eloge de la folie», «Metier de danseur», «Le jeune Homme et la mort». Ingresso libero.

TEATRO STABILE TORINO: vendita abbonamenti stagione '78-'79 - Via Roma 49 - tel. 544.562, 556.246 (8 spettacoli a scelta su 15).

TEATRO REGIO: vendita biglietti «Nederlands dans Theater». Biglietteria p. Castello 215, tel. [illegible]

TEATRO TU[illegible]S (v. Juvarra 15 - tel. 484.644, 555.084): stasera ore 21,15 «La midaja d'or» di Trabucco; «Beniamin a j'è na 'd chi a l'è», giallo comico di Rossini.

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21.
ARLECCHINO: 21 Mauro Folk.
CLUB 84: ore 21 Extra Sound.
[illegible] PARC: ore 21 Accorsi.
LA PERLA: ore 15,30-21 ballo liscio.
LE ROI-BAL MUSETTE: ore 21.
ODEON (ex Sala Gay): 16-21: Don Diego.
TROCADERO: ore 21 I D.O.C.

INDIE-PIANO BAR (Verdi 10 - t. 537.340): al piano Gianni Palumbo.
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante Danze. Orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3, 532.492): Renzo e Thomas + discoteca.

LIDO WHISKY: (c. Moncalieri 422)
MEETING DISCOTECA: (Moncalieri 85).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

CINEMA CINTURA

CARMAGNOLA
Margherita: Jeti il gigante del 20° secolo.
CASELLE
Italia: La notte dell'alta marea.
CHIUSA S. MICHELE
Gloria: Compagno Don Camillo.
CIRIE'
Catalano: Straniero senza nome.
Italia: Jet sei per Rosemarie Tochler.
Nuovo: Oggi chiuso.
CUOGNE'
Perona: Una 44 Magnum per uno specialista.
LANZO
Catalano: La divina creatura.
MONCALIERI
Italia: Supervixens.
PINEROLO
Italia: Lo chiamavano Bulldozer.
Nuovo: Heidi in città.
RIVAROLO
Cristallo: Roma a mano armata.
SETTIMO
Garibaldi: Camp 7 lager femminile.
TORRE PELLICE
Trento: Gli ultimi giganti.
VALPERGA
Ambra: Mysteria.
VENARIA
Supercinema: Sette note in nero.

Laura Antonelli «Divina creatura»

CINEMA PIEMONTE LIGURIA

ALESSANDRIA

Alessandrino: Formula 1: la febbre della velocità.
Ambra: La gang del parigino.
Corso: Grease.
Cristallo: Los Angeles squadra criminale.
Galleria: Capricorn one.
Moderno: Porno exibition.
ACQUI TERME
Ariston: Mazinga contro gli ufo robot.
Cristallo: L'albero degli zoccoli.
Garibaldi: riposo.
Italia: riposo.
CASALE MONFERRATO
Moderno: La notte dei diavoli.
Nuovo: riposo.
Vittoria: Una donna tutta sola.
Politeama: Pinocchio.
CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: riposo.
GAVI LIGURE
Il Forte: riposo.
NOVI LIGURE
Cristallo: Fammi male e coprimi di violenza.
Iris: La rabbia e i morti viventi.
Italia: L'albero degli zoccoli.
Moderno: Il letto in piazza.
OVADA
Lux: Giovannino.
Moderno: Notti porno nel mondo n. 2.
Torrielli: Superexcitation.
SAN SALVATORE M.TO
Comunale: riposo.
SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: Dalle Ardenne all'inferno.
Lara: Il colosso di ferro.
TORTONA
Moderno: Anche gli angeli mangiano fagioli.
Sociale: Zombi.
Verdi: Dove volano i corvi d'argento.
VALENZA PO
Nuovo Italia: Sexi jeans.
Teatro: Minaccia.
Politeama: riposo.

ASTI

Lux: La tigre del sesso.
Politeama: Avere vent'anni.
Salone: Zebra Killer.
Splendor: Un criminale asservito alla polizia.
Teatro: L'australiano.
Vittoria: Io tigro, tu tigri, egli tigra.
CANELLI
Balbo: Demonio dalla faccia d'angelo.
Regno d'Oro: riposo.
MONCALVO
Nuovo: riposo.
NIZZA MONFERRATO
Aurora: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: Serafino.
Verdi: Il ladro di Parigi.
SAN DAMIANO
Lux: riposo.
Splendor: riposo.
VILLANOVA
Comunale: riposo.

CUNEO

Corso: riposo.
Fiamma: I quattro dell'oca selvaggia.
Italia: L'adultera.
Nazionale: Il consiglieri.
ALBA
Corino: Gesù di Nazareth.
Eden: Così meravigliosa Greta.
BORGO S. DALMAZZO
Moderno: riposo.
Don Bosco: riposo.
BOVES
Nuovo: riposo.
BRA
Impero: riposo.
Politeama: Amori letti tradimenti.
Vittoria: La macchina nera.
BUSCA
Nuovo: riposo.
CARAGLIO
Splendor: Emanuelle perché violenza alle donne.
CARRU'
Moderno: riposo.
CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.
CENTALLO
Alessandra: riposo.
CEVA
Doria: riposo.
CORTEMILIA
Nuovo: riposo.
COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.
DRONERO
Iris: riposo.
FOSSANO
Astra: Cindarella nel regno dei sensi.
Iride: riposo.
Politeama: riposo.
MONDOVI'
Corso: Gli amici di Nick Heazard.
Italia: riposo.
MONESIGLIO
Italia: riposo.
ORMEA
Ariston: riposo.
PIASCO
La Rosa: riposo.
RACCONIGI
Sociale: riposo.
ROBILANTE
Robilantese: riposo.
SALUZZO
Civico: Er più.
Italia: Amami dolce zia.
Splendor: riposo.
SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: Malizia.
Ritz: riposo.
VERZUOLO
Corso: riposo.
VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

NOVARA

Astra: Excitation stars.
Coccia: Primo amore.
Eldorado: I quattro dell'oca selvaggia.
Faraggiana: Il dittatore dello stato libero di Bananas.
S. Cuore: Io e Annie (versione originale).
ARONA
San Carlo: Don Camillo e l'on. Peppone.
Roma: Abba spettacolo.
Moderno: Un giorno alla fine d'ottobre.
Lux: La tigre del sesso.
BORGOMANERO
Moderno: La figliastra.
Nuovo: Lo chiamavano Bulldozer.
DOMODOSSOLA
Catana: Totò contro i quattro.
Corso: Grease.
GALLIATE
Smeraldo: Operazione cane giallo.
OLEGGIO
Comunale: Spermula.
Moderno: Occhio privato.
STRESA
Italia: Superexcitation.
TRECATE
Comunale: Vizi morbosi di una governante.
Vittoria: Quella strana voglia di amore.
VERBANIA
Apollo: Crazy Horse.
Ariston: Sesso in faccia.
Vip: La squadra speciale dell'ispettore Swenney.
Sociale (Pallanza): America 1929.
SOMMA LOMBARDO
Italia: Il demone sotto la pelle.

VERCELLI

Astra: Donna per piaceri particolari.
Civico: Lo straniero senza nome.
Nuovo Italia: Grease.
Principe: riposo.
Verdi: riposo.
Viotti: riposo.
BORGO D'ALE
Vittoria: riposo.
CIGLIANO
Aurora: riposo.
Splendor: riposo.
CRESCENTINO
Moderno: riposo.
GATTINARA
Italia: riposo.
Lux: riposo.
LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo.
SAN GERMANO
Italia: riposo.

BIELLA

Apollo: Le vacanze allegre delle liceali.
Impero: Il magnate greco.
Marconi: Sabu, il ladro di Bagdad.
Mazzini: Coma profondo.
Odeon: Grease.
Sociale: 2001 Odissea nello spazio.
COGGIOLA
Italia: Le sensuali.
COSSATO
Micheletti: Il colosso di Rodi.
PRAY
Excelsior: Good bye, Emanuelle.
VARALLO
Teatro civico: Inferno in Florida.

GENOVA

Ambassador: Lo chiamavano Bulldozer.
Ariston: La moglie vergine.
Astor: Pretty Baby.
Augustus: Zombi.
Gioiello: Alice nel paese delle pornomeraviglie.
Grattacielo: I 4 dell'Oca selvaggia.
Lux: Così come sei.
Nuovo Palazzo: Mazinga contro gli Ufo robot.
Odeon: Fantasia.
Olimpia: Grease.
Orfeo: Slip.
Plaza: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Ritz: L'albero degli zoccoli.
Rivoli: Alta tensione.
Smeraldo: Le vacanze allegre delle liceali.
Universale: F.I.S.T.
Verdi: Il racket dei sequestri.
CHIAVARI
Astor: La calda preda.
Cantero: L'insolente.
Nuovo: Storia di cinque lolite.
RAPALLO
Grifone: Facciamo l'amore purché rimanga in famiglia.
Italia: Amore, piombo e furore.
Augustus: riposo.
S. MARGHERITA L.
Centrale: L'avvocato della mala.
Mignon: ...altrimenti ci arrabbiamo.
Lux: riposo.
RECCO
Arena: Goodbie Emmanuelle.

SAVONA

Diana: 2001: Odissea nello spazio.
Eldorado: riposo.
Ars: Sesso matto.
Astor: Primo amore.
Jolly: La febbre del sabato sera.
Filmstudio: Il flauto magico.
Salesiani (Circolo del cinema): Tutti gli altri mi chiamavano Alì.
Olimpia: Lo chiamavano Bulldozer.
ALASSIO
Colombo: Colpo segreto di Bruce Lee.
Ritz: La montagna del dio cannibale.
ALBENGA
Astor: Explosion.
Ambra: Lady Chaterly Junior.
Cristallo: L'uomo che uccise se stesso.
ALBISSOLA CAPO
Doria: La porno detective.
ALTARE
Vallechiara: La collina degli stivali.
CAIRO MONTENOTTE
Abba: Emanuelle e le pornonotti.
Cristallo: Il cane di paglia.
CERIALE
Odeon: Il piccolo grande uomo.
FINALE LIGURE
Vittoria: Inibition.
Ideal: Charleston.
Ondina: Gli ammutinati del Bounty.
LOANO
Perla: Innocenza erotica.
MILLESIMO
Italia: 21 ore a Monaco.
Lux: Godzilla.
PIETRA LIGURE
Comunale: Indianapolis.
VARAZZE
Teina: Caldo corpo di femmina.

IMPERIA

Ambra: Inferno di un convento.
Cavour: La battaglia d'Inghilterra.
Centrale: Ultimi bagliori di un crepuscolo.
Dante: La rabbia dei morti viventi.
Rossini: La soldatessa alle grandi manovre.
ARMA DI TAGGIA
Capitol: Abesada l'abisso dei sensi.
Cerri: Partita a tre.
BORDIGHERA
Olimpia: Diamanti sporchi di sangue.
Zeni: Telefon.
DIANO MARINA
Dianese: Cyclone.
RIVA LIGURE
Corallo: Ossessa.
SANREMO
Ariston Teatro: Grease.
Astra: I quattro dell'oca selvaggia.
Centrale: Primo amore.
Lux: La via della prostituzione.
Mignon: Mazzabubù.
Orfeo: Suspiria.
Ritz: L'australiano.
Sanremese: Sebastian.
Supercinema: Lo chiamavano Bulldozer.
VENTIMIGLIA
Impero: Dopo l'urlo un uragano di violenza.

Livia Cerini commenta il "suo" processo

«Io una pornoattrice? La cosa è divertente»

MILANO — Livia Cerini andrà dunque prossimamente a Torino, ma ne avrebbe volentieri fatto a meno. L'occasione, infatti, è di quelle scarsamente ambite: il processo a suo carico per lo spettacolo *«Sta per venire la rivoluzione e non ho niente da mettermi»*, dopo che a Genova il giudice Mario Sossi ha pensato di rinverdire la sua popolarità denunciando l'attrice e l'autore del testo, Umberto Simonetta, per oscenità.

«L'unica cosa oscena — dice Livia Cerini — *mi sembra proprio questa denuncia. Quando mi è stata notificata sono davvero caduta dalle nuvole. Ho pensato che fosse uno scherzo, e quasi mi sono messa a ridere»*. La seconda sorpresa è dell'altro giorno, quando la magistratura genovese ha deciso che il processo dovesse essere celebrato a Torino, sede della «prima» nazionale dello spettacolo. Secondo la Cerini, invece, la «prima» vera e propria è avvenuta a Milano, perché l'esibizione torinese non si era tenuta in un locale pubblico, ma al Cabaret Voltaire, che ha la struttura di una sala per soci: *«Non che la cosa mi preoccupi, naturalmente* — dice l'attrice —*: non ho motivi di prevenzione verso i giudici torinesi»*.

E' convinta di essere assolta, insomma? *«Non ho nessun senso di colpevolezza. Sono stata messa di fronte a una vera provocazione: a voler ragionare sul concetto di osceno non si finirebbe più, è un valore individuale, che varia da persona a persona. Se ne può tutt'al più discutere accademicamente, ma non è ammissibile che una categoria di cittadini abbia il potere di stabilire che cosa è osceno e che cosa non lo è, e di vietare in tal modo la possibilità di esprimersi ad altri cittadini»*.

E' più un problema di norme, o di applicazione da parte dei magistrati? *«Io sono assolutamente contraria a qualsiasi forma di censura, anche preventiva. E' ingiusto essere costretti a inviare i copioni per il visto, tanto più che nel caso del teatro è impossibile giudicare il lavoro dal copione, senza vederlo rappresentato. Ed è addirittura pazzesco che in questo furore censorio si arrivi alla decisione di bruciare le pellicole di "Ultimo tango a Parigi", introducendo né più né meno che i roghi medievali per le streghe»*.

Sembra però che a Genova lo spettacolo sia stato denunciato perché andato in scena all'aperto, senza cioè la garanzia che non ne venissero coinvolte anche persone che non avevano intenzione di assistervi...: *«Non è affatto vero: lo spettacolo era sì all'aperto, ma in una precisa struttura teatrale, all'interno di un giardino al quale si accedeva attraverso un cancello. Per la dislocazione dello spazio scenico è da escludere che vi si potesse assistere senza una deliberata scelta. Ma poi certa stampa ci ha ricamato sopra, facendo dello scandalismo autentico. Hanno scritto su di me le cose più ignominiose e tutta la vicenda è stata gonfiata e distorta»*.

Proprio per riportare tutto alle sue reali dimensioni, Livia Cerini annuncia che riprenderà: *«Sta per venire la rivoluzione...»*: a Milano dal 27 novembre, poi in altre città: *«Mi sembra opportuno che sia il pubblico a giudicarlo, e a confrontarne l'effettiva sostanza con tutto quello che ne è stato detto»*. A stagione inoltrata riprenderà anche il suo secondo spettacolo, *«Mi riunisco in assemblea»*, mentre a primavera esordirà con *«Kinga Konga»*, un nuovo allestimento realizzato ancora in collaborazione con Simonetta: *«E' un po' sempre lo stesso personaggio* — dice la Cerini —*, affrontato tuttavia più in profondità che i precedenti. Invece che sull'ambiente, abbiamo insistito soprattutto sul "personale"»*.

a. dg.

Lo schiavo Cassius Clay

Muhammad Alì durante una pausa del film «La strada della paura». Il pugile vi interpreta il ruolo di un ex-schiavo nell'America dopo la guerra di secessione. Fra gli altri interpreti, Kris Kristofferson. L'ex Cassius Clay dichiara: «Sono più bravo di Clark Gable»

GALLERIE e MUSEI

ARTE 121 (Nizza 121): E. Cominetti.
ARTE CLUB (Brofferio 3): M. Lattes.
CITTADELLA (Bertola 31): A. De Rossi.
DOCUMENTA: Paolo Sandulli.
DORIA (Doria 21): Angela Mantello.
EMMEDUE (530.618): Artisti dell'800.
GISSI (p.zza Solferino 2, tel. 534.471): M. T. Audoli, personale. Orario 10-13 16-20. Lunedì 16-20.
I SEGNI DI BOB BEN (S. Teresa 20/c - t. 518.947): Arte antica d'Oriente.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Gregori Zancan.
NARCISO: Florence Henri.
PICCOLO REGIO: ore 10-12,30; 16-19: Mostra fotografica «La danza nel mondo» di Serge Lido. Mostra commemorativa su Enrico Cecchetti.
PIRRA: (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Dino Aliberti.
QUAGLINO: (S. Carlo 177): B. Banfo.
RICERCHE: (760.501) pers. G. Fieschi.
S. GIORS: Piero Semeraro.
TAVOLOZZA (De Gasperi 35): Salerni.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: pers. Nino Maccagno.
APPRODO (Bogino 17): Baumgartner.
DAVICO: Armando De Stefano.
LA BUSSOLA (v. Po 9): personale di Lucio Bulgarelli.
LA GIOSTRA - Asti: Pierre Ramel.
MARTANO: person. Piero Mañai.
VIOTTI: Erotismo e Magia.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: or. 10-12; 15-18.

I fatti della politica

Caso Moro

● Con una decisione senza precedenti nel nostro Paese la magistratura romana, in un'ordinanza che giudicava *«non influente»* ai fini del segreto istruttorio quel documento noto ormai come *«memoriale Moro»*, ne ha reso possibile la pubblicazione, rileva *«Il Messaggero»*. Il dossier, di 49 pagine dattiloscritte, è stato distribuito ieri ai giornali dal ministero dell'Interno. Sono le trascrizioni di *«interrogatori»* del prigioniero da parte delle Brigate rosse, di altre dichiarazioni di Moro e forse anche di alcuni suoi messaggi mai giunti a destinazione. A un certo punto Moro sembra certo di tornare presto in libertà: si lancia contro Andreotti e Berlinguer, e assicura che, una volta libero, non risponderà alle accuse di altri uomini politici. Nel dossier sono esposti tutti gli episodi della vita politica italiana degli ultimi 30 anni.

■ L'aspetto più sconcertante del documento è nella lunga invettiva contro la dc — afferma il *«Popolo»* — l'abiura pronunciata nei confronti del partito e la parallela *«gratitudine»* espressa alle Brigate rosse per *«la salvezza della vita e la restituzione della libertà»*. Una frase atrocemente derisoria e sconvolgente, quale che sia il grado di effettiva autenticità che si voglia riconoscere al documento, sul quale si potrà e dovrà ritornare più avanti con maggiore attenzione e approfondimento delle eccezionali dolorose circostanze, di cui è in ogni caso testimonianza.

■ Di fronte a questo documento appare sempre più futile e mistificante la disputa se colui che parla è il *«vero»* Moro o no, sostiene *«l'Unità»*. A parte il fatto che nessuno può sapere in quali condizioni sia avvenuta la registrazione di quelle frasi, che cosa sia rimasto fuori o sia stato introdotto in questo presunto *«verbale»*, c'è un punto della *«confessione»* che dice tutto: ed è quando il prigioniero esprime il proprio ringraziamento alle Br per la generosità con cui gli hanno fatta salva la vita e restituita la libertà. In questo lugubre *«ringraziamento»* è la risposta ad ogni dubbio sul ricatto mortale attraverso cui queste *«verità»* furono ottenute. Ed è perfino sorprendente che un uomo come Moro, che è stato presidente del Consiglio per lunghi anni e quindi depositario di una mole certo non trascurabile di segreti veri, veramente scottanti, si diffonda in lunghe narrazioni di vicende in gran parte scontate e in una serie di attacchi personali contro i suoi amici e collaboratori.

● Scrivere qualche parola di commento al testo del cosiddetto *«memoriale Moro»* — confessa il *«Corriere della Sera»* — è impresa difficile e anche abbastanza angosciosa. Nessuno può dimenticare, infatti, la buia situazione che sta al di là di questo *«memoriale»*: un leader politico, abituato da anni alla consuetudine del potere, che si trova — sono sue parole — *«sotto il dominio pieno e incontrollato»* delle Brigate rosse: un leader politico improvvisamente solo, strappato alla sua famiglia e al suo mondo, e minacciato di morte. Ci sembra impossibile sfuggire a questo sfondo. Dietro ogni parola c'è il *«carcere del popolo»*. Chi sembra non dare peso a questa circostanza o tende a trasformarla in una sorta di *«siero della verità»* può avere nobili e pietose intenzioni, oppure approfitta di un'eccezionale circostanza per far passare altre oscure strategie. Nell'uno come nell'altro caso, si accetta l'idea di un Moro «cambiato», di un personaggio che ha rimosso da sé anni e anni di sfumature e di cautele, di tattiche morbide e di passi lentissimi verso determinati obiettivi. Ma la domanda, a questo punto, diventa inevitabile: un Moro *«cambiato»* in questo senso può essere considerato ancora lo statista Moro? Il Moro che nel *«memoriale»* spara a zero sulla democrazia cristiana al punto di non volerla più riconoscere come il proprio partito, è ancora lo stesso che, in Parlamento, al tempo dello scandalo Lockheed, difese la dc quasi con protervia, quasi a costo di negare certe incontestabili evidenze?

Romita se ne va?

● Sembra ormai scontato che fra pochi giorni — annota *Il Giornale Nuovo* — Pietro Longo subentrerà a Pier Luigi Romita alla guida del psdi. La riunione del comitato centrale socialdemocratico che prenderà avvio giovedì prossimo dovrebbe, infatti, sancire il pieno successo del nuovo raggruppamento che fa capo a Longo e consentire a questi di essere eletto segretario del partito dalla direzione che si riunirà subito dopo la conclusione del comitato centrale. Nei giorni scorsi il presidente del psdi Saragat era intervenuto per puntellare la traballante segreteria di Romita dichiarando che, in caso di mutamento al vertice, egli avrebbe abbandonato la presidenza del partito. Anche questo ostacolo sembra ora caduto. Michele Di Giesi ha infatti annunciato di aver preso contatto con Saragat e di aver avuto assicurazione che questi, pur essendo contrario alla *«destituzione»* di Romita, non abbandonerà la presidenza del psdi purché non venga compromessa l'unità del partito.

Il papa

■ Il discorso pronunciato in «mondo-visione» da Giovanni Paolo II ieri mattina nella Cappella Sistina, al termine della solenne messa di ringraziamento concelebrata con i 110 cardinali conclavisti, ha messo in evidenza la linea su cui si muoverà la Chiesa dopo l'elezione del primo papa polacco. Scrive *Il Messaggero*. Dopo un breve accenno alla *«immensa responsabilità»* e alla *«formidabile eredità»* ricevuta dai due predecessori, Giovanni Paolo II ha enunciato le *«linee direttrici di preminente rilievo»* del suo pontificato. Così Giovanni Paolo II ha insistito sulla *«permanente importanza del Concilio ecumenico Vaticano II»* esprimendo un *«formale impegno di dare ad esso la dovuta esecuzione. Non è forse il Concilio* — ha proseguito il papa — *una pietra miliare nella storia bimillenaria della Chiesa, e, di riflesso, nella storia religiosa e anche culturale del mondo? Ma esso, come non è solo racchiuso nei documenti, così non è concluso nelle applicazioni, che si sono avute in questi anni cosiddetti del post-Concilio»*.

38 ore per settimana

Disegno di Bevilacqua da *«la Repubblica»*

Le lettere dei lettori

«Radici» alla Tv

Ho letto «Radici» e ho seguito il suo adattamento alla televisione. Mi ha stupito il fatto che, attraverso gli archivi di Stato, l'autore riesce a scoprire che un suo antenato nel 1750 venne trasportato schiavo in America con una nave negriera. Ma non è tutto: l'Africa che ci mostra sembra tratta dai film di Tarzan, con una deformazione d'ambiente e di costumi tali da rendere il racconto prevenuto fin dall'inizio. E' noto infatti che l'africano di quei tempi oltre a non essere mussulmano apparteneva a tribù con usi e costumi quasi primitivi.

Con questo non voglio sminuire l'infame vergogna dello schiavismo, solo ci terrei a precisare che il film si avvale di vecchi trucchi per mettere tutto il bene da una parte e il male dall'altra. Insomma questo sceneggiato si rivela razzista più di quanto non possa apparire a prima vista.

Il bianco infatti è sempre solo un violento, un vigliacco, un ipocrita senza vie di mezzo; i buoni, coloro che a centinaia di migliaia dettero la vita nella guerra di secessione per l'abolizione della schiavitù, non sono mai sufficientemente citati.

S. N., Faenza

Slogans di Berlinguer

Quanto sia travagliata la vita del pci lo sta dimostrando Berlinguer da qualche anno. Cioè da quando inaugurò la sua serie di slogans. Cominciò con la strategia del «passo dopo passo», del «programma a medio termine» per passare a quella «dell'austerità permanente»; poi fu la volta del «compromesso storico» e quindi quella del «pci partito conservatore e rivoluzionario». Ora, sentendo scricchiolare la base e non riuscendo a polemizzare vittoriosamente con Craxi, inaugura una nuova strategia: «l'alleanza con la società emarginata come nuovo grande compito della classe operaia».

Ritengo che Berlinguer abbia compiuto un errore che pagherà. Continua a parlare di operai e di emarginati non tenendo presente che il suo partito trae il maggior numero di voti dalle categorie non operaie. Se crede, con la nuova trovata, di riguadagnare il terreno perduto con i voti degli operai transfughi e con quelli degli emarginati, si è sbagliato.

Non vorrei che la novità di Berlinguer preludesse ad elezioni anticipate sulle quali sarebbero ormai d'accordo (anche se non lo dicono) dc e psi. Il Paese ha bisogno che l'attuale maggioranza parlamentare (comprendente i comunisti) funzioni finalmente nel migliore dei modi e si dimostri una vera forza unitaria. Ma se quell'unità e quella maggioranza sono etichette astratte e di comodo, tanto vale che alle elezioni anticipate si vada per una verifica del corpo elettorale e con la speranza che ne esca un risultato che consenta di fare e non solo di parlare e polemizzare.

Ernes Catelli, Bologna

Posti numerati

■ Il presidente del Consiglio Andreotti, in occasione della sua partecipazione al nono raduno a Vicenza dell'Associazione nazionale combattenti e reduci della grande guerra 1915-18, ha avuto parole di particolare elogio verso quell'ormai sparuto numero di superstiti «Cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto», preannunciando che era ormai inderogabile riconoscimento l'elevare a favore degli «aventi diritto» il vitalizio mensile attuale di lire cinquemila. Ma l'indicazione «aventi diritto» deriva dalla iniqua ed assurda discriminazione (fatta nel 1968) fra coloro che allora avevano un reddito inferiore alle 960 mila lire (novecentosessantamila) — ai quali venne riconosciuto il diritto a godere del vitalizio — ed escludendo quelli che superavano tale reddito — magari anche se di sole poche lire e magari anche se costituito di pura e semplice pensione da lavoro.

A questo punto troviamo che per la Patria ci sono combattenti e reduci del «Gruppo A» e combattenti e reduci del «Gruppo B», quasi che le trincee nel 1915-18 avessero posti numerati...

Speriamo che, in occasione della prossima ricorrenza del «Sessantesimo anniversario», sia eliminata questa diversità di trattamento.

Giuseppe Mura

L'aumento

Sento il dovere di ringraziare la magnanimità del governo, che tramite il presidente del Consiglio Andreotti, nel discorso fatto a Bari, ha annunziato che il vitalizio degli ex combattenti 1915-18 di L. 5000 mensili sarà aumentato di L. 109 giornaliere, pari all'acquisto di un pacchetto di sigarette ogni tre giorni.

Se ho ben letto, questa grossa prebenda decorrerà dal 1° gennaio 1979, per cui la prima riscossione semestrale avrà luogo il 30 giugno, quando, dei 340 mila superstiti, una parte potrebbe essere già finita al Creatore.

Faccio una proposta ai commilitoni. Dimostriamo di essere a nostra volta generosi e persone serie come siamo stati al fronte. Respingiamo la generosa offerta.

Giuseppe Cera

Ancora in ritardo

Con l'infinità di problemi importanti, il ministro delle Poste, ha tralasciato di far fede alle promesse di alcuni mesi fa: ma la carenza del recapito della corrispondenza risale ad alcuni anni: il bustametro tanto preteso è andato a segno, ora aspettiamo di ricevere in tempo giusto la corrispondenza. I postini puntuali fanno il loro percorso però, a borse semivuote e vuote sono le nostre cassette per la corrispondenza nei nostri portoni.

La posta, è tra i servizi essenziali, urgenti e dato che il cittadino affranca la busta, ha diritto che questa venga recapitata, non tutti possono servirsi del telefono come alcuni si vantano di fare!

Martino Lorè

Nitrati di mortadella

Ho comperato giorni fa un trancio (cioè un pezzo) di mortadella ed ho letto poi l'elenco degli ingredienti (scritto piccolissimo e quasi indecifrabile): soia, latte magro, altra parola indecifrabile, aromi naturali. Poi: «Contiene: E 450, polifosfato di sodio e di potassio, glutammato monosodico, sodio nitrito, potassio nitrato, acido L. ascorbico».

Assicuro che sono rimasto raggelato: infatti diverse delle sostanze additivate sono alquanto sotto accusa come sospette cancerogene e per altri disturbi che possono provocare.

A parte le porcherie che si usano per allevare i maiali, non sarebbe almeno il caso di evitare di aggiungerne altre per colorare e conservare gli insaccati? Una volta come si facevano le mortadelle quando non esistevano o non si usavano «polifosfati» o «E numerati» o «glutammati» o «nitrito sodico»? E nel prosciutto da 1200 lire l'etto cosa diavolo ci mettono dentro?

Lettera firmata

Conciliatori di quartiere

L'on. Andreotti ha dichiarato alla televisione che sarebbe uscita una legge che nominava i giudici conciliatori di quartiere. Quando il giudice sarà insediato spero che ne venga data notizia nei diversi quartieri con manifesti che indichino la sede in modo che tutti ne siano al corrente. Perché oggi come oggi se una persona chiede chi abita nella porta accanto alla nostra si risponde che non sappiamo niente. Negli uffici poi si arriva a malapena a parlare con l'usciere che ti domanda: «E' convocata?» e ti dirotta da un'altra parte.

Spero che i giudici conciliatori siano istituiti perché gente disperata sappia a chi rivolgersi.

Maria Malpeli

Le cartelle delle tasse

Non riesco a decifrare le cartelle che io e mia moglie abbiamo ricevuto qualche giorno fa e che si riferiscono alla richiesta di un ulteriore pagamento dell'Irpef per il 1975. Già a suo tempo versammo per autotassazione lire 650 mila come supplemento di altre tasse, essendo noi soltanto lavoratori dipendenti. Da una parte mia moglie è creditrice di 120 mila lire mentre io devo pagare «subito» 119 mila lire in due rate, pena l'esecuzione forzata sui miei averi.

Giovanni Ferraris, Torino

Le notizie dell'economia

Riunione della Uil

● Le tre confederazioni sindacali si interrogano dopo i negativi confronti con il governo e la Confindustria e dopo l'accesa riunione del direttivo unitario che ha visto una profonda divergenza tra vertici federali e categorie dell'industria. La prima mossa tocca alla Uil che da oggi a venerdì riunisce il proprio comitato centrale; seguirà entro ottobre la Cgil con il consiglio generale e finirà la Cisl, in una data ancora da stabilire, con il proprio consiglio generale.

(*Avvenire*)

Gli enti "inutili"

● Ventuno tra i maggiori enti inutili vengono sciolti subito. Per gli altri (41) è prevista la cessazione di ogni sovvenzione governativa a partire dal 31 marzo 1979. Per i primi 21 la soppressione e la messa in liquidazione comincia dall'entrata in vigore della legge (che sarà approvata dalla Camera probabilmente oggi e dal Senato entro il mese), ma i servizi e le prestazioni sono assicurati sino al 31 marzo 1979. Entro questa data si provvederà a trasferire alle Regioni i beni ed il personale degli enti disciolti.

(*Avvenire*)

Lo sciopero dei treni

● Anche la seconda giornata di scioperi articolati dei macchinisti associati ai sindacati autonomi (Fisafs) ha avuto molto scarso successo. Quasi tutti i treni hanno funzionato regolarmente. La maggior parte dei ritardi è stata imputabile a ragioni tecniche, e non all'azione di protesta della Fisafs. Questo è il parere degli uffici tecnici del ministero dei Trasporti, mentre i sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil) molto polemicamente affermano addirittura che lo sciopero è miseramente fallito.

(*Corriere della Sera*)

Ospedali in sciopero

● Si estende in tutta Italia lo sciopero degli ospedalieri autonomi, creando gravi difficoltà in tutte le strutture sanitarie delle grandi città. Cucine paralizzate, assistenza ai malati fortemente ridotta, condizioni igieniche precarie: queste le pesanti conseguenze dell'agitazione dei paramedici aderenti alle organizzazioni sindacali autonome. Per far fronte a questa situazione che assume toni sempre più drammatici, è in corso un'iniziativa governativa che si articolerà fra alcuni giorni in un incontro collegiale tra i ministri della Sanità, del Lavoro e delle Regioni, i rappresentanti regionali e i sindacati, nel tentativo di bloccare in qualche modo lo sciopero.

(*Avvenire*)

L'accordo per la carta

● Il ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, dovrebbe riferire oggi in sede di commissione parlamentare sui problemi connessi al progettato accordo Fabocart-Iri-Efim nel settore della carta.

La società dei consumi

● Le famiglie italiane hanno destinato ai consumi, nel 1977, una quota di reddito percentualmente inferiore a quella del 1976. Lo scorso anno, infatti, il 77,7 per cento del reddito disponibile è stato destinato ai consumi contro il 78,2 per cento del 1976. Questo aspetto risulta in particolare evidenza dall'ultima edizione *«dei conti degli italiani»* appena messa in distribuzione dall'Istat.

(*Avvenire*)

Da Torino al Sud

● Presto, forse addirittura nei prossimi giorni, un gruppo di piccoli e medi imprenditori che producono parti meccaniche per la Fiat, annuncerà una nuova iniziativa nel Mezzogiorno; sarà creato un consorzio industriale per la fabbricazione di quei pezzi che oggi gli stabilimenti Fiat del Sud devono richiedere a Torino. La notizia di questa iniziativa si è avuta al convegno Financial Times-Insud tenutosi a Roma. Nella tavola rotonda dedicata alle prospettive di sviluppo nel Sud, l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, ha detto che il gruppo torinese si sta appunto muovendo *«per sollecitare il graduale trasferimento di una parte dell'indotto nel Sud»*. Questo, sia per favorire il rafforzamento del tessuto industriale nel Mezzogiorno, sia per facilitare l'approvvigionamento di semi-lavorati ai 21 stabilimenti Fiat dislocati nel Mezzogiorno (30 mila occupati, mille miliardi di investimenti).

(*Corriere della Sera*)

Riporti superati senza difficoltà

TORINO — La Borsa supera la giornata dei riporti con ulteriori assestamenti di prezzo ma senza veri e propri traumi. La disponibilità di denaro per i riporti e lo sfrondamento di posizioni effettuato nei giorni scorsi attenuano la necessità di sistemazioni dell'ultima ora. Il mese si chiude così, nel complesso, con un assestamento pronunciato, giustificato dalla ampiezza del rialzo, ma anche con una sensazione che il mercato si muova su fondo buono. Nel settore del reddito fisso l'attività è molto scarsa e i corsi risultano condizionati da nuove emissioni di sottoscrizioni.

FIXING FIAT: ord. 2892, 2884, 2875, 2865, 2823; priv. 2110, 2102, 2092, 2085. Ultimo fixing Generali 36.600; chiusura Pozzi Ginori risp. 70 lire; diritti Immobiliare Roma pagamento 0,40; diritti Cir a pagamento 25 lire; diritti Castagnetti gratuiti 50 lire; diritti Generali 7260.

Quotazioni delle valute raccolte fuori Borsa: sterlina oro nuova 54.800, 56.800; sterlina oro vecchia 51.400, 53.400; marengo svizzero 48.000, 51.000; sterlina carta GB 1610, 1640; dollaro Usa 812, 832; marco germanico 430,440; franco svizzero 517, 527; franco francese 189, 195;

A MILANO

Dopo la buona prova data ieri dalla Borsa per la risoluzione della risposta premi, il mercato ha superato oggi senza difficoltà la scadenza dei riporti a fine novembre. Non ci sono state variazioni di rilievo nel tasso del denaro salvo piccole riduzioni di mezzo punto. La seduta ha però presentato un'intonazione dapprima resistente poi gradualmente più calma a segno di ulteriori offerte di alleggerimento; in pratica molte grosse partite di premi ritirate ieri, anche di Fiat, sono state oggi offerte sul mercato.

La compilazione del listino è apparsa così molto laboriosa con ulteriori assestamenti delle due Fiat, Montedison, Bastogi, Beni Stabili, Italcementi, Centrale. Fiacchi nel complesso i valori assicurativi comprese le Compagnia Milano in moderato assestamento, per contro in rialzo finale le Fondiaria Vita.

Chiusura irregolare con ulteriori oscillazioni e prevalenti assestamenti finali in un mercato che ha dovuto trovare una forma di equilibrio prima di intraprendere un nuovo ciclo operativo. Dopo Borsa senza scambi. Sempre equilibrato il settore del reddito fisso con ristrette variazioni e affari ridotti.

Ecco le quotazioni: Abeille 7580; Aedes 1485; Alleanza 17.940; Assicuratr. 160.800; Bastogi 620; B.co Roma 7095; Beni Imm. or. 460; Beni Imm. pr. 234; Beni Stabili 4860; Breda 1701; Burgo or. 6410; Burgo pr. 4900; Caffaro 270; Cantoni 3690; Carlo Erba or. 1310; Carlo Erba pr. 650.

Cascami 4210; Cementir [illegible]; Ciga 1050; Coge 1020; Comit 9000; Comp. Milano or. 8999; Comp. Milano pr. 3510; Comp. Toro or. 6200; Comp. Toro pr. 3201; Cond. Acqua 668; Credit 1340; Cucirini 2690; Dalmine 301,25; E. Marelli 295; Eternit 689; Falk or. 3840; Falk pr. 2500.

Finsider 173; Fisac 1151; Fond. Incendio 5990; Fond. Vita 15.000; Generalfin 838; Generali 36.610; Gilardini 3570; Gim 1960,50; Ginori 59,50; Ifil 4180; Imm. Roma 84,25; Iniziativa 4150; Interbanca 10.200; Invest 1559; Isvim 2090; Italcable 2811; Italcementi 22.050.

Italgas 774; Italia Ass. 11.700; Italsider 397; La Centrale 5090; Lepetit or. 14.110; Lepetit pr. 13.700; Linificio 358; Liquigas 53; Magneti M. 502; Magona 2185; Marzotto 1110; Mediobanca 42.500; Metalli 2230; Mira Lanza 20.235; Mondadori pr. 1769.

Olcese 42; Olivetti or. 1130; Olivetti pr. 1430; Pacchetti 38; Pierrel 510; Pirelli e C. 1930; Ras 60.300; Rinascente or. 64,75; Rinascente pr. 52,50; Risanamento 3565; Rumianca 1060.

Saffa 3900; Sai 4800; Sarom 1015; Sifa 691; Sip 1430; Sme 1088; Stampati 4120; Standa 1950; Stet 1825; Tecnomasio 352; Trafilerie 490; Un. Manifat. 9100; Viscosa or. 910; Viscosa pr. 514.

Alcune oscillazioni: Generali 36.990, 36.800, 36.700 (manca chiusura); Fiat 2891, 2868, 2855, 2850 (manca chius.); Fiat priv. 2115, 2088, 2086, 2093 (manca ch.); Montedison 266, 262, 260,50; Viscosa 961, 960 (manca ch.); Olivetti priv. 1475, 1430; Toro 6360, 6200; Sai 4800 ap. e chius.; Ifi priv. 2680, 2650 (m. c.).

A GENOVA

Nel giorno dei riporti il mercato azionario si è mantenuto su basi ancora leggermente riflessive e con scambi più calmi. Oggi si evidenziano maggiormente comunicazioni e diversi.

Centrale 5320; Generali 36.800; Ras 61.000; Meridionali 615; Nai 309; Viscosa ordinarie 948; Viscosa privilegiate 555; Finsider 174; Italsider 392; Fiat ordinarie 2871; Fiat privilegiate 2086; Sip 1430; Montedison 261,50.

Fatturato industria aumentato del 10,7%

ROMA — L'Istat ha accertato che è aumentato del 10,7% l'indice del fatturato dell'industria nei primi sei mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 1977. Gli incrementi più consistenti sono stati registrati dalle industrie poligrafiche (+24,5), seguite da quelle per la costruzione dei mezzi di trasporto (+16,9), dalle aziende alimentari e dei derivati del petrolio e del carbone (+15,6), metallurgiche (+13,6), meccaniche (+10,1), calzature (+9,2), chimiche (+8,8), carta e cartotecnica (+8,7). Flessioni sono state invece registrate dalle industrie del vestiario (—2,7) e della produzione di cellulosa e fibre chimiche (—0,6). (Agi)

Produce candele per auto

Costruita nel Kenya fabbrica Alfa Romeo

ROMA — Un impianto della «Spica» (società interamente controllata dall'Alfa Romeo) per la produzione di due milioni di candele d'accensione l'anno entrerà in funzione nel Kenya dal prossimo novembre. L'inizio della produzione della nuova linea di montaggio segue l'accordo intercorso tra la società del gruppo Iri e la «Prime industries» per la progettazione, la produzione, il marketing e la commercializzazione di tutta la gamma dei ricambi meccanici «Spica» nei Paesi centro-africani. (Ansa)

Un'indagine Istat

Disoccupazione in aumento fra i giovani

ROMA — E' salito al 7,5% in sei mesi il tasso medio di disoccupazione in Italia (era del 7,1% a gennaio). E' aumentato sia nel Centro-Nord, salendo al 6,2% (dal 5,9%), sia nel Sud, dove è arrivato al 10,4% (dal 9,7%). Nella rilevazione delle forze del lavoro effettuata dall'Istat risulta anche che, rispetto a sei mesi prima, gli occupati erano in giugno 20,459 milioni (14,22 milioni maschi e 6,237 milioni femmine) e che le persone in cerca di occupazione erano 1,658 milioni contro 1,520 milioni in gennaio.

Tra le persone in cerca di lavoro, oltre due terzi (il 77,6%) sono giovani che vanno fino a 29 anni, il 38,7% dei quali ha un diploma di scuola media superiore o ha una laurea, mentre il 17% non ha completato la scuola dell'obbligo.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	17-10	18-10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	73 40	72 90
» cont.	73 30	72 80
Red. 3½% '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3½%	96 60	96 60
» cont.	96 50	96 50
» 5%	96 10	96 10
» cont.	96	96
Pr. Red. 5% Tr.	93 10	93 10
» cont.	93	93
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '54	94 50	94 50
» cont.	94 40	94 40
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	87 60	87 60
» cont.	87 50	87 50
» 5½ '68	78 70	78 70
» cont.	78 60	78 60
» 5½ '69	76 10	76 10
» cont.	76	76
» 6% '70	81 60	81 60
» cont.	81 50	81 50
» 6% '71	80 10	80 10
» cont.	80	80
» 6% '72	79 10	79 10
» cont.	79	79
» 9% 75/90	89	89
Cer.C. T. 5,50% 78	—	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	100
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 3½% '79	99	99
» » '80	93 30	93 50
» » '82	81 25	81 50
B.T.Q. 7% 1978	—	—
B.T.Q. 9% 1979 I	98 55	98 55
B.T.Q. 9% 1979 II	97 20	97 05
B.T.Q. 9% 1980	96 10	96 30
B.T.Q. 10% 1981	94 95	94 95
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	78 60	78 60
» » '69 II	72 15	72 15
» 7% '73	71 60	71 35
Enel 74 indicizz.	121 25	121 10
I.R.I. 5% '65	85 90	85 40
Autostrade 6% '69	71 60	71 60
» 7% '72	80 20	80 30
OO.PP. 6%	64	63 80
» 7%	65 90	66

Titoli	17-10	18-10
OO.PP.I.Sl. 6% IV	72 60	72 60
» » 7% IV	72 35	72 35
» Anas 6% '66	63 10	63 30
» » 7% 72 I	65 80	65 80
» Aut. 7% II	65 60	65 60
FF.SS 6% '67	76 50	76 50
» 7% '72 II	71 35	71 35
AFS 7% '70	74	73 80
P.S.A. 6% Sp VIII	74 20	74 20
» 7% II	73	73
ICIPU vent. 6%	78 50	78 50
» » 7% I	72 80	72 80
Imi XXVI 6%	75 50	75 65
» XXIX 7%	78 70	79
» XXXIII 7%	77 60	77 60
Imi spec. 6,50% '64	85 60	85 60
Isveimer 5,50 '63 8ª	—	—
» 6% '64 9ª	96 70	96 70
» 7% '71 19ª	80 80	80 80
Torino Aem 5,50 60	81 05	80 50
Torino Aem 5,50 62	81 50	81 50
S. Paolo 5%	85	85
» » conv. 6%	72 10	72 10
S. Paolo 6%	70 50	70 50
» O.P. 6% ex 5%	67 60	67 60
» » 6%	67 60	67 60
Banco Napoli 6%	69 50	69 50
Banco Sicilia [illegible]	95	95
M.C.C. 7% '71/'79	95 30	95 30
Cr. I. Sar. '69 6%	84 80	84 80
» » '70 7%	85 10	85 10
Cassa R.P.L. 6%	62 60	62 60
M. Paschi 6%	95	95
F. Piem. V.A. 6%	71 50	71 50
Fiat 5,50% '60	94 10	94 10
Olivetti '62 5,50 2ª	91	92 30
Cailni 5,50% '62	91	91
Viscosa 6% '64	87 10	87 10
Rumianca 5,50 '62	84	84
Viberti 7% '59 II	94	94
Riv 5,50%	76	76
Lancia 5,50% '62	92	92
Tor. Sav. 5,50%	85	85
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	67 50	67 50
Mediob. Fing. 7%	108 50	108 50
» Sip 7%	83 80	83 80
» S.Visc. 7%	85 50	85 50
Liquigas 7½% '70	53	56 30
Iri Stet 7% 73-88	83 50	83 50

LE AZIONI A TORINO

Titoli		
ALIMENTARI		
Eridania	2010	2010
Romana Zuccheri	160	160
Florio	337	315
Alivar	2800	2800
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	680	880
Talco e Grafite	22000	22000
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	1002	1002
N.A.I.	310	310
Torino-Nord	114	114
SIP	1430	1428
Italcable	2900	2900
Alitalia	1400	1400
IMMOBILIARI		
Ferco	225	227
Risanamento	3700	3600
Beni Stabili	5020	4920
B.I.I.	450	450
B.I.I. priv.	230	230
Immobiliare Roma	85 50	83
Imm. Agr. Vittoria	5650	5650
I.P.I.	1915	1850
Isvim	2000	2000
CHIMICI		
Montedison	267	263
Liquigas	56 75	56
Liquigas priv.	70	65
Liquigas risp.	45	45
SAFFA	3980	[illegible]
Saffa risp.	3300	3300
SAIAG	1380	1380
Schiapparelli	750	800
Pan[illegible]	975	970
Mira Lanza	20450	20450
ANIC	65	66
Rumianca	1100	1100
Italgas	782	790
Pierrel	520	520
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	10475	10475
Mediobanca	42750	42750
Comit	9050	9050
Banco Roma	7050	7050
Credito It.	1350	1350
La Centrale	5350	5350
S.M.E.	1089	1089
STET	1805	1814
Finsider	179	174
Piemonte Finanz.	1950	1950
Invest	1550	1550
Mittel	902	902
Bastogi	655	643
IFI priv.	2635	2640
Pirelli & C.	2010	2010
Pirelli Spa	1050	1043
GIM	1930	1940
Ifil	4275	4260
SARDM	1115	1115
Assicur. Toro	6350	6310
Assic. Toro pr.	3325	3325
Generali	37225	36800
S.A.I.	4880	4880
RAS	61800	61000
Ass. Milano	9100	9100
» » priv.	3500	3500
Latina	1010	1010
Latina priv.	420	420
METALMECCANICI		
Fornara	228	228
Westinghouse	9100	9100
Nebiolo	—	—
Italsider	396	396
Dalmine	315	315
Olivetti	1180	1149
» priv.	1470	1460
FIAT	2900	—
» priv.	2110	—
Terni	—	—
E. Marelli	305	305
Magneti Marelli	517	517
Metall. Ital.	2120	2120
Castagnetti	1050	1070
Gilardini	3470	3540
Graziano	1220	1220
TESSILI		
Cot. Cantoni	3500	3500
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Fisac	1225	1225
Borgosesia	1600	1600
Borgosesia risp.	1940	1940
Viscosa	970	945
» priv.	575	575
DIVERSI		
Cartiera Italiana	373	373
Burgo ord.	6500	6500
» priv.	4900	4900
Pacchetti	40	32
CIR	7225	7260
Acque Potabili	730	730
Acqua Roma	690	690
Eternit	700	700
Eternit pref.	810	810
Rinascente	67	65
» priv.	55	55
Ciga	1070	1070
Ceramica Pozzi	63	63
Unicem	4440	4340
Silos	1780	1780
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	73	73
G.I.M. 6% 73/88	77 50	77 50
Pirelli 5%	74 20	74 20
M. Fingest 7% 72	109 50	109 50
M.C. E. 7% 73/88	77	77
M. Visc. 7% 73/88	[illegible]	86
M.S. Spirito 7% 73	[illegible]	90
M. Fibre 7% 73/88	77	77
Metalli 6% 73/88	77 50	77 50
Liquigas 7,50% 70	53 20	56 50
Liquigas 7,50% 71	55 80	55 80
Liquigas 7,50% 72	55 30	55 30
Liquigas 7% 73/93	50 30	50 30
Iri Stet 7% 73/88	83 80	83 80

Da stamane al Policlinico di Roma

Militari sostituiscono ospedalieri in sciopero

ROMA — Un primo gruppo di militari della sussistenza e granatieri sono giunti fin dalle prime ore del mattino al policlinico Umberto I per far fronte all'emergenza. Hanno innalzato le tende in uno dei cortili dietro la farmacia, all'interno delle quali hanno sistemato le cucine da campo.

Per ora gli uomini in divisa sono circa quaranta. Dovrebbero arrivarne un'altra cinquantina, che si occuperanno della distribuzione del vitto agli ammalati, che oggi sono più di duemila e duecento. Sarà dunque l'esercito ad accudire al delicatissimo compito dell'alimentazione dei ricoverati. Pronto soccorso e rianimazione ha osservato un primario ospedaliero, il prof. Marin, fanno fronte a situazioni disperate, nel tentativo di salvare la vita, ma la vita non deve essere compromessa proprio in quei luoghi destinati a migliorarla.

L'arrivo dei militari al policlinico, che erano già attesi per la serata di martedì, ha trovato i lavoratori ospedalieri riuniti in una concitata assemblea.

Non è mancato qualche gesto sprezzante e un iniziale tentativo di protesta. Il complesso ospedaliero è però anche presidiato da polizia e carabinieri, i quali dovranno soprattutto garantire la libertà di lavoro.

Il problema dei pasti, gli altri aspetti funzionali e organizzativi del policlinico non sono diversi da quelli dei giorni scorsi. Le condizioni igieniche sono carenti, anche se le pulizie elementari vengono effettuate. L'assistenza è ridotta al minimo. Sono in attività però i dietologi. L'intero ciclo dell'alimentazione, anche quella speciale per i malati più gravi, appare dunque assicurato. Occorrerà ora vedere quali riflessi potranno avere queste iniziative e le decisioni che scaturiranno dalle autorità regionali e dall'incontro del pomeriggio fra governo-regioni-sindacati. I nuovi portantini, per i quali l'avviso pubblico di concorso è stato affisso oggi, potranno entrare in servizio già dal primo novembre. Gli infermieri col nuovo anno. I primi sono 250. I secondi 500.

In funzione nell'81 il gasdotto Italia-Tunisia

TUNISI — Ad un anno di distanza dalla firma dell'accordo fra l'Italia, l'Algeria e la Tunisia per la realizzazione di uno dei più grandi gasdotti del mondo, quello che collegherà l'Italia all'Algeria lungo circa 2500 chilometri, è stato presentato a Tunisi il progetto del tratto tunisino del gasdotto lungo 360 chilometri.

Con l'occasione, il primo ministro della Tunisia Hedi Nouira ha ricevuto il presidente dell'Eni, Sette, accompagnato dal presidente della Snam, Roasio, per verificare lo stato di avanzamento del progetto.

«*Si è constatato, sia da parte tunisina sia da parte italiana* — ha detto Sette al termine dell'incontro — *che sono stati affrontati e superati i problemi pratici dell'opera e si è in perfetta osservanza dei tempi stabiliti. Conclusa l'operazione, già in corso, di acquisizione dei terreni nel marzo prossimo inizieranno i lavori di posa della condotta, un tubo del diametro di un metro e venti*».

La realizzazione di tutto il gasdotto comporterà investimenti per oltre tre miliardi di dollari e permetterà di trasportare in Italia, a partire dall'ottobre 1981 per 25 anni, 12 miliardi di metri cubi di gas naturale ogni anno proveniente dai giacimenti del Sahara algerino. *(Ansa)*

Temperatura ore 12 a Torino: 10 - Ieri max 14,8 min 12

Situazione: una perturbazione estesa dall'Europa centrale al Mar Ligure e al Mar delle Baleari si muove molto lentamente verso Sud. - TEMPO PREVISTO: molto nuvoloso coperto con piogge ed attività temporalesca. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei duemila metri. - TEMPERATURA: in diminuzione. - VENTI: moderati. - MARI: molto mossi

In Italia

Alghero	+15	+20
Ancona	+ 6	+20
Bari	+12	+21
Bologna	+10	+21
Bolzano	+ 7	+15
Cagliari	+15	+23
Catania	+12	+23
Catanzaro	n.p.	n.p.
Cuneo	n.p.	n.p.
Firenze	+ 5	+21
Genova	+12	+20
Milano	+10	+15
Napoli	+13	+27
Palermo	+18	+22
Pescara	+12	+19
Roma	+11	+22
Venezia	+ 9	+18
Verona	+10	+18

all'estero

Atene	+14	+24
Bangkok	+26	+32
Bruxelles	+ 6	+15
Il Cairo	+21	+31
Ginevra	+ 7	+14
Honolulu	n.p.	n.p.
Lisbona	+18	+30
Londra	+ 9	+15
Madrid	+11	+23
Miami	+21	+27
Mosca	- 3	+ 4
New York	+ 5	+12
Parigi	+ 7	+17
Rio	+18	+31
Stoccolma	+ 6	+10
Tel Aviv	+20	+27
Tokyo	+13	+21
Vienna	+ 7	+12

Un libro di Karol Wojtyla, scritto quand'era vescovo, su sesso e morale

Amore e figli secondo il Papa

Dopo le lettere a «Gli Illustrissimi» di Papa Luciani, ora è la volta del libro di un altro cardinale divenuto Papa che si avvia a diventare un best-seller: «Amore e responsabilità» di Karol Wojtyla pubblicato una decina d'anni fa in Italia dalla casa editrice Marietti che si affretta in questi giorni a mettere in libreria la ristampa. Il libro è stato scritto quando il nuovo Papa era arcivescovo di Cracovia e non ancora cardinale e precede le encicliche «Gaudium et spe» e «Humanae Vitae». «Eppure — nota il card. Colombo nella prefazione — è talmente consonante con la concezione personalistica dell'amore cui si ispirano quei due altissimi documenti, è talmente convergente nelle medesime norme morali, che ne pare quasi un commento posteriore».

Infatti sui temi scottanti dei rapporti sessuali fra i coniugi, sulla concezione della famiglia che ha per fine la procreazione, sul rifiuto di qualsiasi strumento artificiale per impedire la gravidanza, sul rifiuto dell'aborto, l'arcivescovo di Cracovia, attuale Pontefice, è totalmente in linea con il magistero ufficiale della Chiesa, anche se nel suo libro — dimostrando un'ottima conoscenza della bio-medicina e della sessuologia — tratta il problema dei rapporti fra i coniugi e dell'amore con accenti molto umani. (Per gentile concessione della «Marietti» pubblichiamo alcuni passi di questo libro).

Educazione sessuale

La morale sessuale coniugale deve esaminare accuratamente certi fatti molto noti alla sessuologia medica. Abbiamo definito l'amore come una tendenza al bene vero di un'altra persona, quindi come una antitesi dell'egoismo. Poiché, nel matrimonio, l'uomo e la donna si uniscono anche nel campo dei rapporti sessuali, è necessario che cerchino questo bene anche in questo campo.

Dal punto di vista dell'amore della persona e dell'altruismo, bisogna esigere che nell'atto sessuale l'uomo non sia l'unico a raggiungere il punto culminante dell'eccitazione sessuale, e che questo si produca con la partecipazione della donna.

I sessuologi constatano che la curva di eccitazione della donna è diversa da quella dell'uomo: sale e scende più lentamente. L'uomo deve tener conto di questa differenza di reazioni, e non per ragioni edonistiche, bensì altruistiche. In questo campo esiste un ritmo dettato dalla natura, che i coniugi devono ritrovare per arrivare nello stesso momento all'acme dell'eccitazione sessuale. La felicità soggettiva ch'essi allora proveranno avrà le caratteristiche del *frui*, cioè della gioia dettata dall'accordo dell'azione con l'ordine oggettivo della natura. L'egoismo, invece — in questo caso si tratterebbe piuttosto dell'egoismo dell'uomo —, è inseparabile dall'*uti*, da quella utilizzazione in cui una persona cerca il proprio piacere a detrimento di un'altra. Diventa evidente che le raccomandazioni della sessuologia non possono essere applicate al di fuori della morale.

Non applicarle, nei rapporti coniugali, è contrario al bene del coniuge, così come alla stabilità e all'unità del matrimonio stesso. Bisogna tener conto del fatto che, in questi rapporti, la donna prova una naturale difficoltà ad adattarsi all'uomo, il che è dovuto alla divergenza del loro ritmo fisico e psichico. E' quindi necessaria una armonizzazione, che non può aver luogo senza uno sforzo di volontà, soprattutto da parte dell'uomo, e, sempre da parte dell'uomo, senza un'attenta osservazione della donna. Quando essa non trova nei rapporti sessuali la naturale soddisfazione, legata all'acme dell'eccitazione sessuale (*orgasmus*), c'è da temere ch'essa non senta pienamente l'atto coniugale, che non v'impegni la propria personalità totale (secondo certuni, questo è spesso la causa della prostituzione), il che la rende particolarmente soggetta alla nevrosi e determina una frigidità sessuale, cioè un'incapacità a provare l'eccitazione, soprattutto nella sua fase culminante. Questa frigidità (*frigiditas*) risulta talvolta da un complesso o da una mancanza di impegno, di cui è responsabile la donna stessa. Ma, talvolta, è la conseguenza dell'egoismo dell'uomo che, cercando la propria soddisfazione, spesso in maniera brutale, non sa o non vuol capire i desideri soggettivi della donna, né le leggi oggettive del processo sessuale che si svolge in essa.

Difficilmente la donna perdona all'uomo la mancanza di soddisfazione nei rapporti coniugali, che le è penoso sopportare e che, nel corso degli anni, può generare un complesso estremamente grave. Tutto ciò conduce alla degradazione del matrimonio. Per evitarlo, è necessaria una «educazione sessuale» ma, un'educazione che non si limiti alla spiegazione del fenomeno del sesso.

«Fare l'amore»

A questo si può ricondurre «la qualità dei rapporti coniugali». La qualità» e non la «tecnica». I sessuologi (van de Velde) attribuiscono spesso grande importanza alla tecnica; e tuttavia essa è piuttosto secondaria, e talvolta può persino impedire di raggiungere il fine che, per principio, dovrebbe servire. La tendenza è così potente che crea in un uomo normale e in una donna normale una scienza istintiva del modo con cui si deve «fare l'amore»; la «tecnica» rischia di nuocere, perché qui contano soltanto le reazioni spontanee (evidentemente subordinate alla moralità) e naturali. Questa scienza istintiva, dovuta alla tendenza, deve tuttavia raggiungere il livello di una certa «qualità» dei rapporti. Ci riferiamo qui alla analisi della tenerezza, soprattutto della tenerezza disinteressata, analisi alla quale abbiamo proceduto nella terza parte del capitolo III. E' precisamente la facoltà di penetrare gli stati d'animo e le esperienze di un'altra persona, quella che può avere tanta parte negli sforzi per armonizzare i rapporti coniugali. Questa facoltà ha origine nell'affettività, che, diretta soprattutto verso l'essere umano, può addolcire e neutralizzare le reazioni brutali della sensualità, orientata unicamente verso il corpo, e i desideri incontrollabili della concupiscenza del corpo. Poiché l'organismo della donna possiede la particolarità che la sua curva di eccitazione sessuale è più lunga, e sale più lentamente, il bisogno di tenerezza nell'atto fisico, tanto prima che dopo, ha nella donna una giustificazione biologica. Se si tiene conto del fatto che la curva di eccitazione dell'uomo è più corta e sale bruscamente, si è portati ad affermare che un atto di tenerezza da parte sua, nei rapporti coniugali, acquista l'importanza di un atto di virtù, precisamente della virtù di continenza, e indirettamente d'amore (vedi capitolo III, terza parte). Il matrimonio non può ridursi ai rapporti fisici, ha bisogno di un clima affettivo, che è indispensabile alla realizzazione della virtù dell'amore e della castità.

Roma. Giovanni Paolo II durante la visita di ieri ai malati

Aborto

Per concludere, bisogna citare, sia pure brevemente, il problema dell'interruzione della gravidanza. Anche lasciando da parte la sua valutazione morale, constateremo che esso è al più alto grado «nevrogeno», che è la causa di nevrosi presentanti tutte le caratteristiche delle nevrosi sperimentali. Infatti, si tratta qui di una artificiale interruzione del ritmo biologico naturale, interruzione brutale, perché effettuata tramite un intervento chirurgico e che non si può considerare come un fatto esclusivamente di portata immediata. Le sue conseguenze sono gravi e possono spingersi in là nel tempo. E' all'origine di profondi complessi nella psiche della donna. Essa non può dimenticarsene e non può perdonare all'uomo che ne è responsabile. Un aborto artificiale ha come conseguenza non soltanto reazioni somatiche di tipo diverso (questo dipende dall'abbondanza dell'emorragia, ecc.), ma anche una nevrosi depressiva a base di angoscia, in cui domina il senso di colpa e talvolta anche una profonda reazione psicotica. E' significativo che le donne che soffrono di depressione durante la menopausa parlino con rimpianto, talvolta dopo molti anni, di una gravidanza interrotta e provino a questo riguardo un tardivo senso di colpa.

Esperienze pre-matrimoniali

Bisogna constatare anche che gli «esperimenti» di rapporti sessuali prima del matrimonio, di cui si parla molto, non costituiscono un criterio di «selezione», perché la vita coniugale è molto diversa dalla vita in comune prima del matrimonio. Una mancanza di armonia nel matrimonio non è soltanto il risultato di un semplice disaccordo fisico e non può venir constatato «preventivamente» grazie ai rapporti pre-coniugali. Gli sposi che col tempo si considerano mal assortiti hanno spesso conosciuto un periodo di eccellenti rapporti sessuali. Appare evidente quindi che la degradazione del matrimonio è dovuta ad altri fattori. Questa constatazione fa sì che si ritorni al principio morale che interdice i rapporti pre-coniugali. Senza dubbio, non lo conferma direttamente, ma permette in ogni caso di scartare il principio opposto.

Medicina e morale

Le conclusioni alle quali giunge la sessuologia medica non sembrano contrastare affatto con i principi della morale sessuale: monogamia, fedeltà coniugale, scelta della persona, ecc. Anche il principio del pudore coniugale, trova conferma nell'esistenza delle nevrosi, ben note ai sessuologi e agli psichiatri. Queste nevrosi sono spesso una conseguenza di rapporti sessuali intervenuti in atmosfera di timore, dovuto alla possibilità di un brusco intervento esterno (*vaginismus* nelle donne, e, negli uomini, *eiaculatio praecox*, ragione frequente dell'impotenza). Di qui, la necessità, per gli sposi, di avere una casa propria, o per lo meno il proprio appartamento, in cui la vita coniugale possa proseguire «in sicurezza», cioè in accordo con le esigenze del pudore, e in cui la donna e l'uomo abbiano diritto alla più totale intimità della loro vita coniugale.

TUTTI GLI SPETTACOLI IN CASA E FUORI

Cinema

- Zeta: «Per favore, non mordermi sul collo» di Roman Polanski, con Sharon Tate, Jack MacGowran
- Maior: «I santissimi» di Bertrand Blier, con Gérard Depardieu, Miou Miou.
- Eridano: «La caccia» di Arthur Penn, con Marlon Brando, Jane Fonda

Televisione

- Sulla rete due alle ore 20,40 va in onda la seconda puntata dello sceneggiato televisivo «La gatta», sulla vita e le avventure della spia francese Mathilde Carré. Fra gli interpreti Catherine Spaak, Orso Maria Guerrini, Nino Castelnuovo, Silvana Pamphili.

Musica

- Unione Musicale: concerto alle 21 al Conservatorio dei Musici con la violinista Pina Carminelli.
- Piccolo Regio: alle 21 verranno proiettati i film sulla danza «Adagio», «Eloge de la folie», «Métier de danseur», «Le jeune homme e la mort»

I PROGRAMMI E GLI ORARI ALLE PAGINE 18 - 19 - 20 - 21